



# CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Mercoledì 9 settembre 2020  
Anno XXXVIII - Numero 250 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE  
DAVIDE VECCHI

Attivata all'ospedale di Perugia: ne analizza più di 20 mila a settimana. Scuole, per le aule offerti uffici e residenza religiosa

## In Umbria macchina per tamponi veloci

PERUGIA

■ E' stato attivato in Umbria, come all'ospedale Spallanzani di Roma, il macchinario per fare tamponi veloci anti Covid. La sperimentazione è già partita e permette di analizzare 20.160 tamponi a settimana, ossia 2.880 al giorno, lavorando senza soluzione di continuità. Il macchinario è stato consegnato venerdì al laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Perugia. Ieri sono stati effettuati i primi 100 test di prova, sotto la guida della professoressa Antonella Mencacci. Intanto sono state vagliate le sette offerte presentate alla Provincia di Perugia per ampliare gli spazi delle scuole e permettere il distanziamento al fine di contenere il rischio contagio. Tra queste ci sono una intera ala del centro Quattrotori, a Ellera, e una residenza religiosa a Perugia. Occorre reperire 35 aule, due palestre e un magazzino.

→ alle pagine 5 e 7 **Antonini**

## In mille ai test per le lauree sanitarie



Università Oltre mille giovani si sono presentati a Umbria fiere per la prova d'ingresso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie → a pagina 11 **Spitoni**

Primo piano

In terapia intensiva 143 ricoverati Covid, in un giorno 1.370 nuovi contagi



→ a pagina 2

Migliorano export, produzione e ordini Segnali di ripresa del Sistema Italia

→ a pagina 4 **Conti**

De Micheli: "Svolta per Alitalia" Riforma in vista del trasporto aereo

→ a pagina 3 **Banfo**

FOLIGNO

Per la Quintana duemila spettatori

→ a pagina 26

SPOLETO

Rateizzazione tributi mancano le coperture

→ a pagina 27

NOCERA UMBRA

Indelfab disponibile a ritirare licenziamenti

→ a pagina 24

Allerona I due imputati sono accusati di tentato omicidio a scopo di rapina. Sentenza attesa venerdì  
**Picchiato a sangue, per gli aggressori chiesti 10 anni**

TRASIMENO

Il livello lago scende a meno 106



→ a pagina 14 **Burini**

ALLERONA

■ Il pm ha chiesto dieci anni di reclusione a testa per i due giovani che a Viterbo aggredirono il 57enne Giovanni Maria Farina per rapinarlo. L'uomo, residente ad Allerona, fu ridotto in fin di vita. Uno dei due imputati gli ha chiesto perdono dal carcere. La sentenza è attesa per venerdì.

→ a pagina 33 **Terranova**

GUBBIO

Al via i lavori per l'Albero di Natale



→ a pagina 23 **Grilli**

Treni Minuetto senza proprietari: sono inutilizzabili

PERUGIA

■ I quattro treni Minuetto, costati 16 milioni alla Regione e mai usati, ora sono anche senza proprietario. E' emerso ieri in consiglio regionale, durante il question time. Non sono né della Regione né di Umbria mobilità.

→ a pagina 9

Sport

CALCIO

Falletti è arrivato a Terni Prestito biennale dal Bologna Peralta firma per due stagioni

→ a pagina 36 **Giovannetti**



CALCIO

Il Gubbio punta Gallo e mette in campo tre volti nuovi

→ a pagina 35 **Grilli**

VOLLEY

Sir-Modena, porte aperte al PalaBarton Manca solo l'ufficialità della Prefettura

→ a pagina 36 **Mercadini**



CALCIO

Grifo a Cascia con Burrai. Coppa: c'è l'Ascoli Per l'ex Falcinelli biennale alla Stella Rossa



→ a pagina 35 **Forciniti**

CORRIERE DELL'UMBRIA  
DIGITAL EDITION

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE



SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE

1 copia € 1,09 | 1 settimana € 5,49 | 1 mese € 19,99 | 3 mesi € 49,99 | 6 mesi € 89,99 | 1 anno € 159,99

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

Viaggio nelle stazioni

## Il lockdown di Sant'Anna «Tre anni senza treni fra abbandono e Covid»

Nucci a pagina 4



Arma, si cambia

## Il colonnello «Le mafie sono ovunque»

A pagina 7



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

# Pugno mortale, scontro in tribunale

La difesa di Salvatori chiede l'assoluzione dall'omicidio. La famiglia: «Morto a causa del cazzotto»

Pontini a pagina 7

FOLIGNO

## Manca la preside «Cinque scuole sono a rischio apertura»

A pagina 3

Spoleto

## Aule piccole Il professore farà lezioni sul maxi-schermo

A pagina 3



GLI ISTITUTI SI ORGANIZZANO PER IL PRIMO GIORNO IN CLASSE

## PROVE GENERALI

S. Angelici a pagina 2



L'EVENTO

## «Avanti tutta days» Torna la festa dello sport di Leo Cenci

A pagina 9

Gubbio

## Palazzo dei Consoli Boom di visitatori «Ad agosto più 40 per cento»

A pagina 14

Terni

## Movida in centro sotto controllo Stop a otto locali

Il bilancio delle verifiche dell'estate  
Ai giovani sarà distribuito un questionario

Cinaglia a pagina 19

La vettura è impazzita

## Schianto in auto Grave ragazzo disabile

Spaventoso incidente a Magione  
Ferita anche l'operatrice che era alla guida

Minciaroni a pagina 12



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

**Campi di Norcia**  
14 Settembre 2020 ore 9,30

SEGUI LA DIRETTA FACEBOOK SU  
<https://www.facebook.com/cgilumbria>  
<https://www.facebook.com/FilleaCgil>

leri le prove d'ingresso per 545 posti disponibili. Gli aspiranti in coda: "Il Covid? Una motivazione in più"

# Lauree sanitarie, in 1.040 ai test

di **Giorgia Spitoni**

PERUGIA

■ Altruismo, passione e senso civico. Desiderio di contribuire al benessere del Paese, ma anche speranza di trovare un'occupazione sicura. Queste le ragioni principali che hanno spinto oltre mille giovani dell'Umbria a partecipare alla prova d'ingresso per i corsi di laurea delle professioni sanitarie, che ha avuto luogo ieri a Umbriafiere di Bastia Umbra. Una decisione consapevole comprovata, per l'esattezza, da 1.040 effettive presenze a fronte di 1.120 iscrizioni. "Un'altissima percentuale di chi ha fatto domanda si è poi presentato, così come per i precedenti test di medicina e di veterinaria. E' un messaggio bellissimo da parte dei nostri giovani, che sono molto attivi e sensibili e hanno capito che il settore sanitario gioca oggi un ruolo strategico nella società", dice orgoglioso Maurizio Oliviero, rettore dell'Università degli studi di Perugia, che spiega come l'ateneo abbia registrato quasi lo stesso numero di candidature dell'anno scorso, nonostante in questa tornata la scelta delle sedi d'iscrizione fosse vincolata all'area di residenza per evitare spostamenti tra regioni.

I posti a disposizione per l'anno accademico 2020-2021 sono 545: 388 per infermieristica, 32 per fisioterapia, 29 per ostetricia, 27 per tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, 25 per tecniche di radiologia medica e 22 sia per logopedia che per tecniche di laboratorio biomedico. L'ateneo ha avuto la possibilità



Centro Umbriafiere Prove d'ingresso Professioni sanitarie oltre mille giovani ai test



di attivare alcune decine di posti in più: "un importante riconoscimento da parte del ministero, con l'auspicio da parte mia che l'investimento non sia pro tempore ma duraturo" prosegue il rettore.

Grande attenzione riscuote Infermieristica, prima preferenza tra i vari contingenti per la maggioranza dei partecipanti. A fare la differenza, l'effetto Covid. "Il coronavirus ha incentivato la mia scelta, viste le maggiori assunzioni che ci saranno in questi anni. Credo che il governo si sia reso conto della carenza di infermieri

che abbiamo in Italia" commenta Beniamino, 18enne di Perugia che ha appena concluso la prova, rispondendo in 100 minuti a 60 quesiti tra logica, cultura generale, biologia, chimica, matematica e fisica. "È un interesse che coltivo da tempo, e non ho motivo per tirarmi indietro ora, in un momento storico tra l'altro così delicato" commenta Gabriele, anche lui diciottenne perugino. "Mi spinge la volontà di aiutare le persone. I medici e gli infermieri hanno avuto un compito fondamentale durante la pandemia" aggiunge Re-

becca, 21enne di Ponte San Giovanni. "Il Covid non mi ha bloccata né spaventata, anzi mi ha dato una motivazione in più per riprovare" racconta Marianna, 20enne di Sant'Arcangelo che, come tanti dei suoi coetanei, tenta di nuovo l'esame dopo non averlo superato in passato. Un segnale forte di determinazione e di perseveranza si ricava quindi dalle testimonianze degli intervistati, stanchi nel volto ma soddisfatti di aver dato il meglio di se stessi e pronti a iniziare con entusiasmo un nuovo capitolo della loro vita.

Il polo di Ingegneria sarà il primo ad aprire alle matricole Università, lunedì lezioni al via In aula solo su prenotazione

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ L'attività didattica dell'Università degli studi di Perugia riprenderà dal prossimo lunedì. I primi ad aprire le porte, rigorosamente con barriere no Covid, saranno i dipartimenti di Ingegneria. "Il primo giorno sarà dedicato all'accoglienza delle matricole, ne contiamo circa 600 facendo riferimento ai dati dell'anno scorso (gli attuali ancora non sono disponibili ndr) - fa sapere il direttore di Ingegneria civile ed ambientale, Giovanni Gigliotti-. Dal secondo giorno entreranno tutti gli altri studenti". In seguito i corsi di laurea dell'ateneo inizieranno via via e per la fine di settembre la gran parte dei dipartimenti marcerà a pieno ritmo.

Le lezioni potranno essere seguite in presenza o online tramite piattaforma, la prenotazione avverrà tramite sito Unipg. "Ogni gruppo di studente che seguirà in presenza - spiega Gigliotti - rimarrà con il posto assegnato in aula per l'intera giornata, alla sera gli ambienti saranno sanificati. La nostra priorità è riaprire in sicurezza seguendo le linee ministeriali al dettaglio: cartellini, gel e mascherine". La temperatura non è prevista, in quanto non obbligatoria in questi casi.

In vista della ripartenza delle lezioni gli studenti chiedono anche prospettive sulla riapertura delle aule studio e delle biblioteche. "Sono servizi essenziali che danno vita a una città universitaria come Perugia e che in altri atenei d'Italia sono già attivi", sottolinea Edoardo Gentili dell'associazione Idee in movimento. "In particolare - sottolinea Gentili - per chi sta portando avanti la tesi poter usufruire del servizio bibliotecario è importantissimo". Per discutere di questi e altri aspetti il rettore, Maurizio Oliviero, ha convocato un consiglio straordinario degli studenti per domani.



**IL TG DELL'UMBRIA**

NEWS INCHIESTE E SPORT

TUTTI I GIORNI  
ORE 13.30 - 19 - 20 - 24  
TEF CHANNEL CANALE 12

**Foto ottica Fratticioli**  
La fotografia a Perugia da oltre cent'anni

IL LUNEDÌ INIZIA BENE LA SETTIMANA!!!  
PER GLI OCCHIALE DA VISTA PRENOTATI,  
IN QUESTO GIORNO, AVRAI UN  
OCCHIALE DA SOLE RAY BAN IN OMAGGIO

Piazza Italia, 10 - Perugia - Tel. 075 572 6126  
www.fratticioli.com - foto@fratticioli.com

**M Motori** L'inserto mensile del CORRIERE dedicato al mondo delle auto

**Inaugurazione**

**Scuola di Chiugiana**  
Spazi riqualificati

CORCIANO

■ Il primo giorno di scuola, lunedì 14 settembre, saranno presentati alle 9 i lavori di ampliamento e riqualificazione della scuola di Chiugiana. "Un progetto estremamente innovativo - dice il sindaco Cristian Betti -, del quale, fiore all'occhiello è la predisposizione di spazi per la didattica outdoor".

I vertici aziendali rassicurano i sindacati. Previste 83 mila tonnellate di acciaio fuso. Fermate e tagli di turni al Tubificio

## Ast, produzione in ripresa a settembre

di Carlo Ferrante

TERNI

■ Ritornano a crescere le produzioni ad Ast nel mese di settembre. Lo ha annunciato il management aziendale ai coordinatori della Rsu, di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Usb nel corso di un incontro. All'acciaieria saranno colate 83 mila tonnellate di acciaio e la laminazione a caldo (Lac) raggiungerà la stessa cifra. Il black prodotto 8.500 tonnellate, i nastri caldo (Nac) 18 mila tonnellate e la laminazione a freddo (Laf) 45 mila tonnellate. Ast ha previsto le fermate delle linee colata bramme 3 e colata bramme 7 dalle 6 del 25 settembre alle 6 del primo ottobre mentre per la crisi dell'automotive, fermate più consistenti, con tagli di turni, si terranno al Tubificio. Per i lavoratori interessati alle fermate ci sarà un nuovo incontro per la cassa ex Covid. Come annunciato nei giorni scorsi dall'amministratore delegato Massimiliano Burelli, le importanti commesse arrivate faranno aumentare ad ottobre i turni del treno a caldo, ma l'argo-



**Boccata d'ossigeno**  
Volumi produttivi in rialzo all'Ast ma ci saranno anche fermate e poi si tornerà a discutere sulla Cig. A destra, l'ad Burelli



mento sarà oggetto di una specifica riunione. I mesi negativi da aprile a luglio, che hanno causato forti perdite di bilancio per Ast, sembrano dunque alle spalle. Il mercato,

come anticipato dall'Istat, è in ripresa e il management ternano è pronto a sfruttare le occasioni mentre è ancora in difficoltà il settore dell'automotive, nonostante gli incentivi

programmati dal Governo Conte. Intanto la segreteria territoriale Uilm e l'esecutivo Uilm della Rsu di Ast non sono disponibili ad affrontare riorganizzazioni o ri-

strutturazioni di qualsivoglia entità o natura. Il sindacato di via Pacinotti, al termine di una riunione, invita la direzione aziendale a mantenere relazioni e interlocuzioni corrette e

ad evitare momenti di frizione e di tensione che non vanno nella direzione della tutela e della salvaguardia dell'azienda, delle sue maestranze e degli interi assetti generali. "In un contesto complessivamente preoccupante - sostengono i sindacalisti della Uilm - per le note vicende che sta attraversando il sito industriale sia per l'incertezza delle prospettive, sia per i rischi relativi alla pandemia, consideriamo non più tollerabile che la direzione aziendale proceda nella quotidianità esercitando a volte azioni del tutto unilaterali.

A tal proposito, condanniamo la transumanza di lavoratori da un'area all'altra dello stabilimento, senza obiettivi e corretti criteri e tra l'altro senza credibili motivazioni. Ricordiamo inoltre che a giugno alcuni lavoratori somministrati, parte integrante del ciclo organizzativo e produttivo, non hanno avuto la conferma contrattuale. Eppure questi operatori - affermano dalla Uilm - oggi risulterebbero indispensabili per una equilibrata e sostenibile organizzazione del lavoro".

## Il questore soddisfatto per l'avvio del progetto che coinvolge anche il Comune e i gestori di pub e ristoranti

# Movida sicura, ok il primo bilancio

TERNI

■ E' solo la prima fase perché ora inizierà la parte più impegnativa, parola di questore. Il riferimento è al progetto della Questura '#DivertiAMoci' per la sicurezza e il controllo della movida. Il questore Roberto Massucci ieri ha tracciato un bilancio di verifica insieme a tutti i partecipanti al progetto della polizia di Stato, ovvero Comune di Terni, associazioni di categoria dei gestori e del centro storico, addetti alla sicurezza. "Nel corso della riunione - riferisce la Questura - è emerso come i risultati di questi primi mesi di sperimentazione dell'iniziativa siano incoraggianti, considerato il decremento di situazioni di spaccio di sostanze stupefacenti e del-



**Movida**  
Primo bilancio di attività per il questore Roberto Massucci

Comune di Terni, del sistema di video-sorveglianza che ha sicuramente contribuito ad aumentare nei potenziali trasgressori la paura delle conseguenze, sia sanzionatorie che penali. Sono stati comunque registrati episodi di maleducazione sociale e di ubriachezza molesta".

Chiusi temporaneamente, per sospensione della licenza, otto locali, mentre numerose sono state le contravvenzioni elevate per il mancato rispetto delle norme anti-contagio. Il focus del prossimo periodo sarà sul rientro dalle ferie e sul probabile aumento delle presenze dei

frequentatori dei locali, periodo in cui è previsto un ulteriore sviluppo del progetto che prevede il supporto della ricerca scientifica con raccolte dati, attuate attraverso questionari da sottoporre ai giovani nei pressi dei locali. "Un ulteriore aspetto - conclude la Questura ternana - per conoscere meglio il fenomeno movida, che rappresenta ormai da tempo un problema di ordine pubblico a livello nazionale".



M.L.S. Polizia Controlli a tappeto nei week end

### Otto locali chiusi in centro

Licenza sospesa ai titolari con l'obbligo di adeguarsi alle regole

le segnalazioni ai numeri di emergenza per disturbi alla quiete pubblica. Tutto ciò - prosegue la polizia - anche grazie allo sviluppo, da parte del

Laboratorio di alta formazione in arte orafa 2.0

Dal 14 Settembre torniamo con i corsi per ceristi, orafi ed incastonatori. Prenota ora la tua lezione di prova Gratuita.

VIA BARTOCCHI, 1 / E TERNI 338.2790000  
WWW.SCUOLAFORMAZIONEORAFI.COM  
INFO@SCUOLAFORMAZIONEORAFI.COM

Perugia

Aspettando la campanella: luci &amp; ombre

# Al Politecnico prove generali di ripartenza

Capitini: predisposti sei ingressi per blocchi di aule. Laboratori dimezzati per fare spazio alle classi. Trovata anche la sala covid

di **Silvia Angelici**  
PERUGIA

**Ore 8.30: siamo** al Politecnico Capitini di viale Centova. La scuola, due blocchi di tre piani, 1.010 studenti, 50 classi, 130 docenti e 36 Ata, è pronta, o quasi (mancano i banchi ministeriali e l'organico chiesto: 7-8 insegnanti e altrettanti Ata) per l'inaugurazione dell'anno scolastico dell'era post-covid. La Nazione, accompagnata dal preside Silvio Improta, ha simulato il ritorno sui banchi, in attesa del via ufficiale di lunedì. Dunque eccoci all'entrata. Sono previsti sei ingressi per evitare gli assembramenti e garantire le giuste distanze tra studenti e professori.

«I sei varchi sono stati individuati per blocchi di aule», spiega il dirigente. Nei corridoi ci sono le frecce direzionali: in questo modo i flussi e i deflussi avvengono in maniera ordinata e razionale.

**Le colonnine** con i distributori di gel automatizzati sono state poste agli ingressi e fuori delle aule. Igienizzanti a disposizione anche in aula.

**Capitolo classi:** alcuni laboratori del Politecnico sono stati trasformati in aule. Alcune sono dotate di banchi a rotelle, che la scuola aveva già in dotazione per la didattica avanzata. «Le nostre aule - racconta il professor Improta - misurano circa 40 metri quadrati e ospitano 22-24 banchi monoposto. Quelle più grandi da 80 metri quadrati hanno ovviamente una capienza che arriva a quota 30 studenti».

**Ricreazione:** ma quando suona la campanella per la ricreazio-



A sinistra uno dei sei ingressi del 'Capitini'. La scuola ospita 1110 alunni

ne, come ci si comporta? «L'intervallo - prosegue il preside - sarà tassativamente in classe. Il bar rimane aperto, ma le merende si ordinano e poi sarà il gestore a consegnarle». E le mascherine? «Da utilizzare per ogni spostamento. In classe no».

**Sala Covid:** il preside ha predisposto anche quella. Si tratta di

un locale interno ad ogni istituto scolastico per l'accoglienza degli eventuali casi sintomatici di coronavirus o sospetti. Se l'alunno dovesse avere febbre sopra i 37,5 gradi o presentasse sintomi da covid-19, che ogni docente sarà tenuto a denunciare al proprio dirigente scolastico, verrà quindi accompagnato in questo locale, attrezzato an-



Prove tecniche: il preside Improta illustra alcune fasi del protocollo

che di lettino e seggiole, in attesa che i genitori vengano a prenderlo.

**Referente Covid:** nasce una nuova figura, che ha un incarico nuovo. Dovrà promuovere azioni di informazione al personale e alle famiglie, ricevere segnalazioni nel caso in cui risultassero contatti stretti con un caso di Covid e trasmetterle alla Asl competente, concertare una sorveglianza degli alunni con fragilità, dalle disabilità alle malattie croniche. «Si tratta di incarichi di relazione e comunicazione, di interfaccia con la Asl che a sua volta deve individuare figure che devono rapportarsi con la scuola», chiarisce il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Gianneli. Al Capitini ad assumere l'incarico è il dirigente stesso e il vicepreside. Dunque inizia il conto alla rovescia. E' tutto pronto o quasi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOLIGNO

## Piano-sicurezza Fondi e interventi

**FOLIGNO** - La terza commissione consiliare ha fatto il punto ieri sulla situazione della scuola nel territorio, anche in riferimento alle problematiche connesse al Covid-19. Per gli asili comunali ci sono state 162 nuove richieste: accolti 151 bambini. Sono stati predisposti totem per sanificazione e create zone di interesse per evitare assembramenti. Per i nidi privati (sono 18) c'è stata una rimodulazione dei contributi (con 106mila euro) che riguardano una quota fissa di spese gestione, un'altra fissa per asili con spazio gioco e una quota variabile in base al numero dei bambini. Nell'ambito del bilancio sono stati rimodulati i contratti cooperativi per servizi ristorazione (sanificazione, manutenzione del verde); assistenza domiciliare (ragazzi con handicap). Per le scuole sono a disposizione fondi per 310mila euro. In arrivo 493 banchi, nei primi giorni di ottobre, che saranno assegnati agli istituti che ne hanno fatto richiesta. Per l'uso delle palestre, per evitare la promiscuità tra scuole e associazioni sportive, è stato ratificato un protocollo per la pianificazione attività, la regolamentazione degli accessi ed è stato creato un registro delle presenze.

CONVENIENZA

fino a domenica 13 settembre 2020



OLIO  
EXTRA VERGINE  
DI OLIVA  
FARCHIONI

1 L



MASSIMO ACQUISTABILE  
6 PEZZI

**CONAD**  
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita  
CONAD CONAD CONAD DIFFUSIONE

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

## I dati della Regione

### Prof e bidelli, il 75% ha fatto il test «In Umbria non è stato un flop»

Il target da controllare è intorno alle 15.300 unità. Solo 210 hanno avuto il sierologico positivo.

PERUGIA

In Umbria circa il 75 per cento di docenti e operatori scolastici hanno accettato di sottoporsi volontariamente allo screening

sierologico per il Covid promosso dall'assessorato regionale alla Salute. Si tratta di circa 12 mila persone. Per 210 di loro i test hanno evidenziato che erano entrati in contatto con il virus ma sono tutti poi risultati negativi ai tamponi molecolari. La popolazione target tra il personale scolastico è stimata intorno ai 15.300 soggetti. «Possiamo dire con una certa soddisfazione - afferma l'assessore Luca Coletto - che in Umbria i test sierolo-

gici sul personale scolastico non si sono rivelati un 'flop'. «A monte dell'attività di screening, che proseguirà per tutta la settimana c'è stata un'attenta programmazione da parte del Servizio regionale che ha stabilito di individuare le postazioni, con una dislocazione che prevede una postazione in ogni distretto sanitario. Il calendario è stato redatto in accordo con l'Ufficio scolastico regionale ed è stato successivamente partecipato a tutti i dirigenti scolastici delle scuole pubbliche e private, che hanno sensibilizzato il proprio personale. Anche i medici - conclude Coletto - hanno fatto la loro parte fornendo informazioni ai propri assistiti».

# Terni

## Movida, sotto controllo "Sospesi" otto locali

Primo bilancio dei controlli, maleducazione sociale e ubriachezza molesta. La polizia: «Guardia alta con il rientro dalle ferie». Questionari ai giovani

### TERNI

**Otto i locali** pubblici chiusi, momentaneamente, nell'ambito dei controlli nella movida ternana, nel contesto del progetto "Divertiamoci" promosso da polizia, Comune e enti locali. Ieri in Questura l'incontro tra i promotori del progetto (Comune di Terni, associazioni di categoria dei gestori e del centro storico, addetti alla sicurezza) per una prima verifica dell'iniziativa che punta all'obiettivo di una 'movida responsabile'. Prossima mossa: questionari rivolti ai giovani sull'uscio dei locali. «I risultati di questi primi mesi di sperimentazione dell'iniziativa sono incoraggianti - fa sapere la stessa questura, guidata da Roberto Massucci -, considerato il decremento di situazioni di spaccio e del numero di segnalazioni ai numeri di emergenza per disturbi alla quiete pubblica. Tutto ciò anche grazie all'implementazione, da parte del Comune, del sistema di videosorveglianza, che ha contribuito ad alimentare nei potenziali trasgressori la paura delle conseguenze, sia sanzionatorie che penali».

**Ma non tutto va** per il verso giusto. «Sono stati comunque registrati episodi di maleducazione sociale e di ubriachezza molesta - continua la polizia -, che fanno sì che la guardia venga



Controlli della polizia sulla movida ternana

### NARNI

#### Schianto con la moto Grave ventinovenne

**Grave incidente** nella notte tra lunedì e ieri lungo la Flaminia. Un centauro narnese di 29 anni è ricoverato in prognosi riservata in Rianimazione dell'ospedale Santa Maria dopo lo scontro con un'auto che effettuava servizio di vigilanza privata. Il giovane è stato sottoposto ad un complicato intervento, durato diverse ore, di ricostruzione degli arti.

mantenuta sempre alta». Il questore Massucci ha ricordato che in questo periodo sono stati chiusi temporaneamente, per sospensione della licenza, otto locali, tra Terni ed Orvieto, mentre numerose sono state le contravvenzioni per il mancato rispetto delle norme anti-contagio. «Il focus del prossimo periodo sarà sul rientro dalle ferie e sul probabile aumento delle presenze - continuano gli uffici di via Antiochia -, periodo in cui è previsto un ulteriore sviluppo del progetto». Con una novità: questionari da sottoporre ai giovani nei pressi dei locali, per approfondire le tematiche della 'movida'.

Stefano Cinaglia

### MUSEO DELLE MUMMIE DI FERENTILLO, BOOM DI TURISTI

**Circa 3.500 turisti ad agosto, 1.500 a luglio: boom per il Museo delle Mummie di Ferentillo, registra un trend di forte crescita.** «Era dal 2009 che non si raggiungevano numeri simili» spiega la responsabile Dina Filipponi.

### Narni

#### Soldi falsi per pagare merce on-line

### NARNI

**È iniziata** da un pacco recapitato da un corriere, l'indagine che ha consentito ai carabinieri di Narni di arrestare un macedone di 45 anni, già indagato in passato e residente in città, con le accuse di truffa e spendita di banconote false. Secondo quanto riferito dall'Arma l'uomo, giorni prima, aveva fatto un acquisto on-line dal valore di 700 euro circa, pagando in contrassegno la merce recapitata con banconote da 50 euro. Il corriere addetto alla consegna, una volta rientrato nella propria sede operativa aveva quindi constatato, a seguito di una più accurata verifica, che le banconote utilizzate per il pagamento della merce da parte dell'uomo erano tutte false.

**Il fatto** è stato immediatamente denunciato ai militari, che a seguito delle indagini hanno scoperto a casa del presunto truffatore, nel corso di una perquisizione delegata dall'autorità giudiziaria, altre 50 banconote false dello stesso taglio, nonché la merce 'acquistata' on-line. Sempre per i reati di truffa e spendita di banconote false è stato denunciato anche il figlio convivente del quarantacinquenne, secondo i carabinieri concorrente con il padre nella stessa condotta illecita.

### Dall'inizio dell'anno

#### Espulsi 132 stranieri irregolari

### TERNI

**Dall'inizio** dell'anno la Questura ha espulso 132 stranieri, 50 dei quali nel periodo estivo. È un egiziano di 22 anni, con precedenti per spaccio, l'ultimo straniero espulso dall'Ufficio immigrazione. Il ventiduenne, al quale è stato rifiutato il permesso di soggiorno a causa dei gravi precedenti penali, è stato accompagnato al Cpr (Centro di permanenza e rimpatrio) di Bari per il successivo rimpatrio. Nei giorni scorsi altri tre stranieri, ritenuti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono stati espulsi ed accompagnati alla frontiera aerea di Fiumicino: si tratta di un albanese di 33 anni, gravato da reati contro la persona, furto in abitazione, detenzione illegale di armi e spaccio; un suo connazionale di 26 anni, pregiudicato per spaccio di cocaina e reati contro la persona e un tunisino di 45 anni con precedenti per spaccio, evasione, incendio e controllato dalle forze dell'ordine perché ritenuto a rischio di radicalizzazione religiosa. Inoltre due stranieri, scarcerati al termine della condanna, sono stati accompagnati ai centri di permanenza e rimpatrio; si tratta di un albanese, condannato a 14 anni per l'omicidio di un transessuale brasiliano a Milano e di un marocchino, condannato a 6 anni per spaccio.

## «Parco Cardeto, tra dieci mesi il sogno sarà realtà»

L'assessore Salvati svela i dettagli degli interventi in un post su Facebook

### TERNI

**«Tra dieci mesi** il sogno diventerà realtà», si legge in un post dell'assessore ai lavori pubblici Benedetta Salvati riguardo il rifacimento del Parco di Cardeto. E certo l'entusiasmo è giustificato: dopo quasi otto anni di chiusura di un'area verde che, a periodi, è stata tra le più frequentate della città; dopo un vortice di

carte bollate che hanno visto l'amministrazione comunale confrontarsi con l'ex ditta esecutrice dei lavori, ecco che oggi è prevista la firma del contratto con la nuova ditta incaricata, peraltro scelta tra le tante interessate: la Ventra di Melfi.

**Domani** la formale consegna del cantiere e tra dieci mesi appunto, quindi per luglio 2021, la restituzione del Parco, intitolato a Bruno Galligani, ai ternani. «Novecentomila euro di mutuo acceso con il Credito Sportivo e 140mila euro di escussione della polizza fidejussoria definitiva

in seguito alla risoluzione della precedente concessione», continua l'assessore Salvati che fa il punto sugli interventi.

**I lavori** finanziati riguardano due campi da tennis coperti in sintetico e due campi da tennis scoperti in terra artificiale, campo da tennis scoperto in erba sintetica, un campo da paddle, una pista bmx, spogliatoi e servizi igienici, un campo da calcio a 5 con tribune per 313 spettatori i servizi igienici per il pubblico, un locale di primo soccorso atleti, la riqualificazione di tutto il verde del Parco.

CONVENIENZA

fino a domenica 13 settembre 2020



OLIO  
EXTRA VERGINE  
DI OLIVA  
FARCHIONI

1 L



2,89

MASSIMO ACQUISTABILE  
6 PEZZI

CONAD  
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita  
CONAD CONAD CONAD

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

**Domani con Il Sole**  
Come scegliere il master dopo la laurea e trovare lavoro

Francesca Barbieri  
— Servizio a pag. 22



**Adempimenti**  
Per i versamenti dei contributi ripresa senza istruzioni Inps

Barbara Massara  
— a pagina 23



**Buona Spesa Italia!**

FTSE MIB 19380,18 -1,81% | SPREAD BUND 10Y 159,30 +2,60 | €/€ 1,1785 -0,33% | BRENT DTD 37,85 -5,49% | **Indici&Numeri** → PAGINE 28-31

## Smart working, le 10 risposte chiave

### LAVORO

Dal livello della retribuzione alle regole sugli straordinari: la bussola per superare i dubbi

Cosa succederà il 16 ottobre se non sarà confermato lo stato di emergenza

Edizione chiusa in redazione alle 22

Lavorerà da casa chi ha i figli in quarantena. Un genitore lavoratore potrà infatti attivare lo smart working per tutto, o in parte, il periodo di quarantena del figlio under 14 convivente, in seguito a contatto verificatosi nella scuola. Se non sarà possibile il lavoro agile, uno dei due genitori potrà scegliere il congedo straordinario retribuito al 50%. Per molti lavoratori (si stima che oggi siano 4 milioni quelli che per buona parte del loro tempo operano da remoto) è in atto un progressivo ribilanciamento, con molto

parziali rientri in sede. Chi adesso non allenta le misure sono sicuramente grandi società, da Tim a Vodafone, da Eni a Enel, a Pirelli. C'è da capire cosa accadrà dopo il 15 ottobre, e la possibile fine dello stato emergenziale. Nell'emergenza lo smart working è stato utilizzato con modalità differenti rispetto alla legge 81/2017 che l'ha istituito. Per le aziende che vogliono proseguire il cammino secondo le regole ordinarie, ecco le risposte del Sole 24 Ore ai 10 dubbi più frequenti.

Falasca, Prioschi — a pagina 2

### FRA REGOLE E PRASSI

#### DECRETO LEGGE

Per chi ha figli in quarantena scatta il diritto al lavoro agile

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

#### IL CASO/1

Tim rivoluziona le sedi: il 30% degli spazi resta inutilizzato

Cristina Casadei — a pag. 3

#### IL CASO/2

Illimity, rientro in sede solo dopo i test sierologici e con Immuni

Cristina Casadei — a pag. 3

## Nasdaq ancora in netto ribasso Perso il 10% in tre sedute

### MERCATI

La caduta arriva dopo un lungo rally. In calo anche petrolio e Borse europee

Dopo un lungo rally Wall Street sembra aver ingranato la retromarcia e si sta allontanando rapidamente dai recenti primati. La peggior performance è quella del Nasdaq (il listino dei tecnologici) che in tre sedute ha ceduto circa il 10%. Pesanti perdite per cinque big del listino - Facebook, Amazon, Google, Apple e Microsoft - che hanno perso in tre giorni quasi 750 miliardi di capitalizzazione. La debolezza delle Borse Usa, assieme agli scivoloni del petrolio (-7% ieri per il Wti) ha penalizzato anche le piazze europee (-1,8% Milano).

Vito Lops — a pag. 8

### Nasdaq sotto pressione

Andamento dell'indice a New York



# 1,82

Il rendimento (%) del nuovo BTP ventennale, ai minimi di sempre

**BTP a 20 anni**  
Domanda da primato: emessi 10 miliardi

Morya Longo — a pag. 8

## Euro forte e prezzi, doppia sfida Bce

### POLITICA MONETARIA

Inflazione dell'Eurozona negativa ad agosto e apprezzamento dell'euro soprattutto nei confronti del dollaro: è la doppia sfida per il board della Bce che si riunisce domani. Non sono previste decisioni, ma la riunione manderà messaggi molto

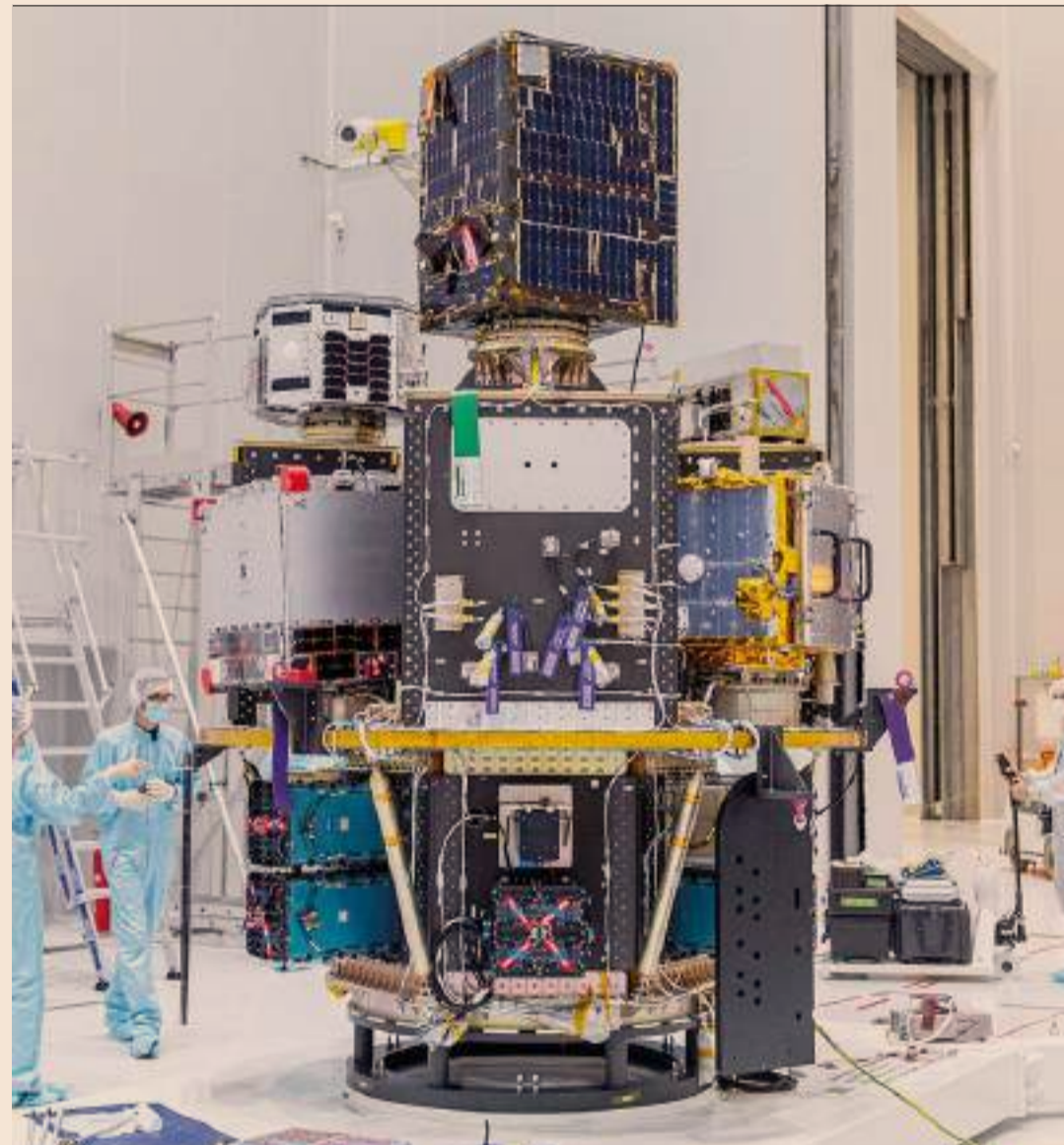


Christine Lagarde, presidente della Bce, costretta a muoversi nell'incertezza della crisi da Covid

accomodanti perché è premonitrice di futuri interventi, importanti e ravvicinati. L'incertezza dei contagi, la fragilità della ripresa, i timori sull'occupazione e l'impennata dei debiti pubblici spingono gli operatori a prevedere nuovi interventi di allentamento monetario tra l'autunno e la fine dell'anno.

Isabella Bufacchi — a pag. 19

### AEROSPAZIO



Verso lo Spazio. Il modulo porta satelliti Ion realizzato dalla società D-Orbit

## Ion, il porta satelliti made in Como

Luca Orlando — a pag. 13

## Con il Recovery obiettivo Pil all'1,6% e investimenti pubblici oltre il 3%

### LE LINEE GUIDA

Raddoppiare il tasso di crescita all'1,6%, portare gli investimenti pubblici sopra il 3% del Pil e far crescere le competenze alzando il tasso di laureati fermo al 27,6%. Sono gli obiettivi fissati dal governo nelle linee guida del Recovery Plan, oggi sui tavoli politici del Comitato per gli Affari europei. Gentiloni: politica fiscale Ue espansiva anche nel 2021. Trovati — a pag. 4



Il ministro dell'Economia Gualtieri in audizione alla Commissione Bilancio del Senato sul Dl Agosto

**Gualtieri**  
Rimbalzo nel 3° trimestre, poi dipende dai contagi

— a pagina 5

### PAGAMENTI ELETTRONICI

Cashback esteso a tutte le spese, escluse quelle online

Una procedura semplificata per modificare le abitudini dei cittadini e incentivarli a ridurre progressivamente l'uso del contante e a utilizzare i pagamenti elettronici. Per raggiungere questo obiettivo il Governo cambia le regole del cashback e punta a estendere a

tutte le forme di pagamento tracciabile il meccanismo premiale che entrerà in vigore l'1 dicembre. Sono escluse dal provvedimento le spese online, per le quali la moneta elettronica è l'unico mezzo di pagamento.

Marco Mobili — a pag. 5

### PANORAMA

#### EMERGENZA COVID

## Rapporto scuola dell'Ocse: in Italia lockdown record

Dopo la Cina, l'Italia è il Paese al mondo che ha tenuto le scuole chiuse più a lungo durante la pandemia: 18 settimane. Lo rivela l'Ocse nel suo rapporto annuale sull'istruzione, che rileva anche i problemi annosi della scuola italiana: il Paese spende poco e male per l'istruzione; i professori sono sottopagati; la classe docente è troppo anziana (solo l'1% è under 30).

— a pagina 6

#### IL PREMIER ALLA FESTA PD

## Conte: progetto per Roma, ipotesi quarantena breve

Il premier Giuseppe Conte alla Festa dell'Unità punta a riconciliarsi con il Pd. «Sul Mes valuteremo con il ministro Gualtieri, poi deciderà il Parlamento». E lancia un progetto per Roma nel Recovery Plan. Con riferimento a quanto fanno altri Paesi, non esclude una quarantena corta. «Prospettiva importante».

— a pag. 9

#### IL CANTIERE DEL FISCO

## UNA RIFORMA URGENTE CHE DIVENTA SEMPRE PIÙ DIFFICILE

di Giulio Tremonti  
— a pagina 22

#### DISTRIBUZIONE GAS

## Milano, a Unareti (A2A) la gara da 1,4 miliardi

Il Consiglio di Stato ha dato ragione a Unareti (A2A) e al Comune di Milano contro F2i, ripristinata l'aggiudicazione della gara per il metano a Milano, una concessione di 12 anni per un valore totale di 1,4 miliardi. Resta il nodo dei bandi: finora previste in totale 177 gare, concluse solo una, Torino due.

— a pagina 11



Fondatore di Eataly Oscar Farinetti

#### UNA VACANZA ITALIANA

In Val D'Ajas tra le vette del Monte Rosa, dove ho appreso i grandi valori

Oscar Farinetti — a pag. 21

## lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

Per Esselunga primo job day interamente virtuale

Cristina Casadei — a pag. 27

Rimadesio

Velaria pannelli scorrevoli, Eos mensile.

Design Giuseppe Bavuso





Domani scadono i **30 giorni** per la risposta dell'**Inps** al **"Fatto"** sui politici che hanno chiesto il **bonus-partite Iva**. Se non avremo i nomi, **ricorreremo** al Tar



Mercoledì 9 settembre 2020 - Anno 12 - n° 249  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**ALLA FESTA DELL'UNITÀ**

Conte al popolo  
Pd: "Urne? Conta  
più il Recovery"



DE CAROLIS E SALVINI  
A PAG. 2

**BYE-BYE CONTANTI**

Bonus a chi paga  
con carta: ora  
urgono 3 miliardi

DE RUBERTIS A PAG. 3

**LA RIFORMA ORLANDO**

Intercettazioni:  
cosa non funziona  
(e non sapremo)

LILLO E PACELLI A PAG. 6-7

**LE PRESIDENZIALI USA**

Trump ha scelto  
il vero nemico:  
Kamala, non Joe

GRAMAGLIA A PAG. 14

**FRANCESCO E PETRINI**

Il Papa e un pio  
agnostico  
parlano di Terra

Carlo Petrini  
e Papa Francesco

Questo del Covid è un passaggio storico per l'umanità intera, non è solo una questione personale: adesso vediamo un'umanità abbastanza abbruttita. Lei che impressione ha di questa situazione?



A PAG. 17

# L'affare s'ingrossa: il cognato di Fontana mirava a 2,7 milioni



**CAMICI MIEI**

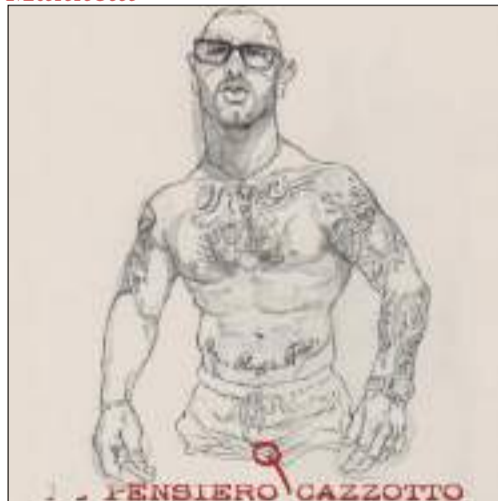
LA DITTA FAMILIARE  
NON DOVEVA AVERE  
SOLO 513.000 EURO:  
FORNITURE ANCHE  
A "PAT" E REGIONE

MILOSA A PAG. 5

**IPOTESI QUARANTENA DIMEZZATA**  
Test rapidi a Fiumicino:  
1 su 6 ha un esito falsato

BISBIGLIA, MANTOVANI E PASCIUTI A PAG. 4

**Mannelli**



**LE NOSTRE FIRME**

- Padellaro Se Willy fosse bianco a pag. 12
- Ranieri Catalogo di fuffologia a pag. 16
- D'Agostino I No contro la logica a pag. 11
- Montanari-Pallante Il nostro No a pag. 11
- Robecchi Il tasso di "fascistità" a pag. 11

**COLLEFERRO**

I social di destra  
sputano su Willy  
e il branco nega



A PAG. 12

**SCAMBI CON ENRICHENS**

Le lettere inedite  
di Cesare Pavese  
all'amico geniale



NOVELLI  
A PAG. 18

**La cattiveria**

Elezioni in Toscana: Salvini si lancerà col paracadute. Qualcuno lo avverta che i palloni gonfiati restano in aria

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

**È tornato Il Male**

» Marco Travaglio

Scorrendo la mazzetta dei quotidiani, cresce il dubbio che sia tornato *Il Male* con i suoi falsi d'autore, tipo "Arrestato Ugo Tognazzi: è il capo delle Br". Avete presente la direzione del Pd sul referendum? Era descritta come una conta drammatica dall'esito incertissimo, una tonara all'ultimo sangue tra Sì e No in un partito diviso a metà, spaccato, dilaniato, sull'orlo della scissione e della cacciata del segretario. *La Stampa*: "Referendum, l'imbarazzo del Pd: il partito quasi costretto al Sì. Tantissime voci critiche". Sapete com'è finita? 188 Sì e 13 No (i superstiti delle tantissime voci critiche, soffocate nottetempo nel sangue). Del resto sarebbe stato ben curioso se il Pd, favorevole al taglio da quando si chiamava Pci, promotore nel 2008 di un ddl identico a quello del M5S (200 senatori e 400 deputati) se non per le firme in calce (Zanda e Finocchiaro), che un anno fa aveva votato la riforma alla Camera con tutti gli altri, se la fosse rimangiata. Mal'insonsolabile Ripertino Folli non ci vuole stare e riattacca su *Repubblica* la tiritera del "gran numero di esponenti di primo piano per il No" (13 a 188) e si consola con "i miliardi del Mes sanitario al più presto", che non c'entrano una mazza e in Europa non vuole nessuno (tranne forse Cipro).

Libero: "Il Pd è così malmesso che basta Zingaretti a fargli ingoiare il Sì", ma fra indicibili "sofferenze, mal di pancia e difficoltà" (188 a 13). Il manifesto: "Il sofferto Sì di Zingaretti" (188 a 13). *La Stampa*: "La sofferenza del referendum" (188 a 13). Una sofferenza quasi pari a quella di Mattarella, "seccato" (l'ha saputo il *Messaggero*) perché Conte, rispondendo a una domanda alla festa del *Fatto*, ha osato dire che è un ottimo presidente e, se volesse, lo sarebbe anche in un secondo mandato: bella "seccatura". Sul *Riformista* Emma Bonino vuole "salvare la democrazia da questo scempio populista": vedi mai che tagliando i parlamentari lei resti fuori dopo appena 9 legislature (più 4 europee). Sul *Messaggero* Carlo Nordio spiega che il referendum sarà "senza vincitori né vinti" (quindi non vince il Sì o il No) e "comunque il Parlamento subirà conseguenze imprevedute, forse il suo stesso scioglimento" (certo, come no). Il *Corriere* intervista un *fake* di Zanda, che dichiara restando serio: "Se oggi il referendum riguardasse la mia proposta del 2008 voterei ugualmente No", cioè l'altro Zanda gli fa proprio ribrezzo. Dev'essere un *fake* pure il Galli della Loggia intervistato dalla *Verità*: "Mattarella non doveva dare l'incarico a uno sconosciuto senza identità", cioè a Conte, indicato due volte in due anni dalla maggioranza parlamentare; la prossima volta incarichi Galli della Loggia, noto frequentatore di se stesso.

SEGUE A PAGINA 20



## Editoriale

Recovery: appunti per la progettazione

### NELLA GIUSTA DIREZIONE

LEONARDO BECCHETTI

Con l'ormai prossima apertura della "finestra" nella quale l'Unione Europea potrà ricevere i progetti italiani (dal 15 ottobre 2020 al 30 aprile 2021) si fa sempre più serrato il dibattito sul Next Generation Eu (più noto come Recovery Fund). Siamo tutti consapevoli che si tratta di un'opportunità irripetibile, superiore per ammontare di fondi in assoluto e in rapporto al Pil a quella del mitico Piano Marshall che risollevò anche il nostro Paese nel secondo dopoguerra novecentesco. A oggi c'è stata una prima messa di progetti (più di 500 per un ammontare totale che sfiora di molto il tetto delle risorse finanziarie a disposizione) a capo dei diversi Ministeri e adesso inizia un difficile processo di selezione.

Nel frattempo il dibattito (anche per mancanza di informazioni più dettagliate) sembra ruotare attorno ad alcuni luoghi comuni. I progetti sono troppi, sono vecchi e tirati fuori dai cassetti in cui giacevano, al contrario bisognerebbe puntare su poche grandi iniziative. Questo approccio in realtà confonde visione di fondo e linee guida con i progetti propriamente detti e, se perseguito fino in fondo, aumenterebbe i rischi dell'intera iniziativa.

Un elemento di garanzia che ci mette al riparo da molti dei problemi sopra paventati è che il Recovery Fund è un fondo a durata limitata e dunque i progetti devono obbligatoriamente finanziare investimenti e non spese correnti. Inoltre la direzione di marcia, assolutamente condivisibile, indicata con chiarezza dalle autorità comunitarie, indica che le parole chiave su cui i progetti verranno valutati sono transizione ecologica, digitalizzazione, coesione sociale, semplificazione amministrativa, capacità di coinvolgimento dei privati, in una concezione dove lo Stato non si fa imprenditore, ma piuttosto catalizzatore ed enzima che attiva processi che creano valore. Conoscendo bene pregi e difetti del carattere italico (estro e capacità d'innovare, che porta con entusiasmo all'atto creativo iniziale, ma poi manca di tenacia nell'esecuzione e nel completamento dell'opera anche per via delle tante barriere amministrative e burocratiche) saremo incalzati dalla Ue sugli iter di realizzazione, da indicare in tappe precise, con ben delineati obiettivi intermedi da raggiungere. La combinazione tra il nostro estro e questi opportuni paletti potrà produrre un ottimo risultato.

Una volta dunque assicurata una direzione di fondo e delle regole d'ingaggio ben precise, l'idea di puntare su pochi grandissimi progetti (ragionando su un ammontare complessivo enorme, superiore - come si sa - a 200 miliardi di euro) non è affatto la migliore. Viviamo in un mondo pieno di fattori di rischio dove gli scenari mutano continuamente (per fare un esempio prima del Covid avremmo detto che le aziende della ristorazione che puntavano sulla clientela degli uffici all'ora di pranzo erano sulla strada giusta, ora dopo il Covid questa strategia è quella più in crisi). Dunque diversificare il rischio con molti progetti è un pregio e non un difetto. D'altronde la molteplicità dei progetti è anche dettata dall'enorme numero dei problemi che abbiamo sul tappeto (ammendamento delle infrastrutture ferroviarie, rete idrica, diseguaglianze digitali per fare solo alcuni esempi), non sintetizzabili in un piccolo numero di questioni e ognuno dei quali risolvibile con una gamma diversificata di progetti. La questione decisiva di cui dovremmo parlare in questi giorni è invece quella dei criteri (assumendo che i 500 o più progetti o la gran parte di essi rispettino tutti i requisiti comunitari sopra descritti) per selezionare il numero più ristretto di progetti da presentare dopo il 15 ottobre.

continua a pagina 2

**IL FATTO** Ottimismo degli esperti sulla ripresa delle lezioni. Il premier: utile dimezzare la quarantena

## Sostegno precario

Allarme delle famiglie: per 80mila ragazzi disabili solo insegnanti supplenti  
 Addio continuità didattica, la maggior parte non vedrà gli stessi professori

**SANTUARIO** Avviata la lampada nel giorno di Maria



### Mattarella a Loreto accende la speranza

Una fiammella di pace e una preghiera per l'Italia e per il mondo intero in un momento difficilissimo della nostra storia. È la lampada accesa ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel santuario di Loreto, in occasione della festa della natività della Beata Vergine Maria. Un gesto che il capo dello Stato ha vissuto in silenzio e raccoglimento. La lampada, simbolo dell'invocazione quotidiana del popolo alla Vergine, è stata poi posta sopra l'altare, dentro la Santa Casa.

Picariello e Punzi a pagina 5

**FONDI UE**

### Recovery plan: aiuti ai figli Mes, Conte apre

Oggi il governo vaglia le linee guida per il Recovery Plan: interventi su infrastrutture e ricerca, via alle riforme di fisco e lavoro. «Nessun ritardo e Parlamento sarà coinvolto», assicurano Amendola e Gualtieri. Esordio del premier alla festa dell'Unità: sul prestito al "salva-Stat" «si valuterà in base ai progetti per la sanità». Scatta il feeling con i militanti dem.

**Servizi**

alle pagine 11 e 12

**PAOLO FERRARIO**

Per gli alunni disabili «non vi sarà alcuna riduzione dell'orario scolastico». La promessa della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, non smorza le preoccupazioni delle famiglie. «Sono molto preoccupata e non vorrei che tutti i sacrifici che abbiamo fatto fino ad ora svanissero a causa del caos che regna a scuola», scrive una mamma alla Fish, la Federazione per il superamento dell'handicap. E l'associazione degli insegnanti di sostegno specializzati Misos denuncia: «Quest'anno rischiamo di avere tra i 70mila e gli 80mila insegnanti di sostegno precari, un vero mostro per la continuità didattica. E un grave danno per i nostri ragazzi».

**Primopiano** alle pagine 8, 9 e 10

**MIGRANTI** Lamorgese a Gorizia: pattuglie per controllare la frontiera con la Slovenia

## Retata di trafficanti in Italia Onu: Libia mai porto sicuro

L'inchiesta "Glaucio 4-Hawala" rappresenta un duro colpo ai trafficanti di esseri umani. Confermati i nomi dei boss che gestiscono business criminali sulla pelle dei migranti. Sono etiopi ed eritrei e fanno affari via mare e via terra. Quattordici le persone arrestate a Milano e Udine. Intanto l'Onu ha nuovamente avvisato Italia e Unione Europea: basta con le complicità in Libia. A Trieste, Lamorgese ha promesso nuove pattuglie e più militari al confine con la Slovenia per controllare l'aumento dei flussi migratori.



Lambruschi e Scavo a pagina 7

## I nostri temi

**AZIONE CATTOLICA**

### Siamo le nostre mani (in morte di Willy)

Ci sono mani che accarezzano, sollevano, difendono, abbracciano, sostengono. Ci sono mani che stratonano, violentano, uccidono...

A pag. 3. **Servizi** a pag. 13

**L'IMPEGNO**

### Adolescenti per cambiare il mondo

**P. BIGNARDI - E. MARTA**  
 A pagina 3

**ERITREA**

### Quella scuola all'Asmara non chiuda

**PAOLO LAMBRUSCHI**  
 A pagina 3

**INTERVISTA**

### Cancellieri: sì al tunnel sotto lo Stretto

Non il ponte, ma il tunnel sotto lo Stretto è l'ipotesi migliore e con minor impatto ambientale, dice il viceministro delle Infrastrutture, annunciando un piano da 50 miliardi per il Sud.

**Pini**

a pagina 11

**UN'ECOLOGIA INTEGRALE**

### «Terrafutura», dialogo tra il Papa e Petriani

Cardinale e alcuni estratti a pagina 17



**NUOVA FIGURA**

### «Assistenti familiari» per gli anziani

Arena e Girardo a pagina 6

**INCHIESTA INFANZIA**

### Maxi-blitz di polizia per bimba contesa

Moia a pagina 14

## Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

### C'era un ragazzo

Da piccolo sognava di fare il chitarrista. O almeno lo credeva, perché i sogni a volte sono risposte a domande che ancora non ci siamo fatti. In più non sapeva suonare la chitarra, un particolare tutt'altro che trascurabile. Diceva che sentiva un mondo di suoni dentro di sé. Ma non riusciva a riprodurli con le corde di quello strumento. «Andrò a lezione, imparerò...», disse. Ma il suo insegnante dopo qualche tentativo, gli fece capire che lui e la chitarra erano, diciamo così, poco compatibili. Così quel ragazzo si convinse di non avere talento per la musica. Però, diceva Marc Twain, non bisogna mai separarsi dalle illusioni,

perché quando quelle se ne saranno andate, può darsi che tu ci sia ancora, ma avrai cessato di vivere. Dunque un giorno quel ragazzo accese la radio e sentì un suono che gli piaceva. Allora riprese la chitarra che aveva sepolto in fondo a un baule e provò a ripeterne gli accordi. Molto tempo dopo, il 9 settembre 1971, esattamente 49 anni fa oggi, pubblicava la più bella canzone mai scritta. Diceva: «Immaginate che non ci siano patrie, non è difficile farlo, nulla per cui uccidere o morire (...), immaginate tutta la gente che vive la vita in pace. Si potrebbe dire che sono un sognatore, ma non sono l'unico, spero che un giorno vi unirete a noi, e il mondo sarà una cosa sola...». Ah, quel ragazzo si chiamava John Lennon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

**ANTICIPAZIONE**

### Matteo: la teologia ha molto da dire al mondo di oggi

Il testo a pagina 20

**FESTIVAL LETTERATURA**

### Mantova al via diventa per un giorno la Tunisi dei libri

Giannetta a pagina 21

**VENEZIA**

### Premio Bresson a Pupi Avati: «Narro la felicità dell'uomo»

Calvini a pagina 22

**PAPA FRANCESCO**  
**Mettersi in gioco**  
 PENSIERI SULLO SPORT  
 € 5,00  
 www.libreriaeditricecattolica.va  
 commerciale.lcv@epc.va ISBN: 978-88-266-0404-6



# ULTIMA SPIAGGIA PER LA SINISTRA Il Pd s'aggrappa alle sardine

## Zingaretti non controlla più il partito, dove ognuno va per conto proprio, e teme di perdere la rossa Toscana. Così riesuma Santori, l'usato sicuro che però non ha ancora trovato lavoro Pure Saviano contro i dem: «Andate a c...are voi e le vostre bugie»

### Politica onirica

## Il ponte di Messina o dei sospiri è una presa in giro

VITTORIO FELTRI

Ogni tanto, a intervalli di qualche anno, alcuni politici dalla vista corta rispolverano il progetto del ponte sullo stretto di Messina, del quale si parla a vanvera da almeno mezzo secolo. Si tratterebbe di un'opera gigantesca e costosissima, per cui fa gola a parecchia gente assetata di soldi. Per studiare la fattibilità del manufatto intanto sono stati spesi centinaia e centinaia di milioni che, se fossero stati investiti in qualcosa di realizzabile, forse le infrastrutture siciliane, oggi carenti (mancano ferrovie e autostrade), sarebbero idonee a promuovere lo sviluppo locale.

Sulla utilità di un ponte si discute da sempre senza costrutto, ma è un fatto che i traghetti che fanno la spola tra l'isola e la Calabria non bastano a smaltire il traffico di uomini e veicoli. È altrettanto vero però che il ponte non è una priorità, costa l'ira di Dio e non è detto che risolva i problemi del territorio che attualmente non brilla per la buona organizzazione. Da alcuni anni a questa parte l'idea del viadotto era stata accantonata per mancanza di fondi, ora che la crisi ha totalmente prosciugato le casse dello Stato la voglia di costruirlo è tornata a bomba.

Il governo Conte, il più indebitato della storia repubblicana, anziché ridurre la spesa pubblica pensa di incrementarla investendo in un colosso di cemento in bilico sul mare. Ma c'è di peggio. (...) segue → a pagina 9

## La morte di Willy Gli assassini del ragazzo non sono di destra

GIOVANNI SALLUSTI → a pagina 11



Willy Monteiro Duarte, 21 anni, ucciso sabato sera durante una rissa a Colleferro (Roma)

PIETRO SENALDI

“Ma andate a cagare, voi e le vostre bugie”. E così il Pd si è perso pure Roberto Saviano, che ieri ha dedicato questo messaggio a Zingaretti, all'indomani della decisione del partito di schierarsi ufficialmente per il Sì al referendum sul taglio dei parlamentari, anche se buona parte dei deputati dem e del loro mondo di riferimento voterà NO. “Quanta determinazione”, sfotte lo scrittore, “vi occupate dell'inesistente e poi firmate accordi con gli aguzzini libici dei profughi, pensate solo a restare a galla”. (...) segue → a pagina 3

## L'aggressione al giornalista Grillo il bullo è “garante” solo delle botte

FRANCESCO SPECCHIA

Eppur è duro, e mesto, e stressante il mestiere del Garante. Eppure, ci fu un tempo -quello epico della fondazione, l'età dell'innocenza- in cui per i suoi valori fondativi, il M5S evocava l'Enciclica Caritas in veritate. Recitava: «Il Movimento Cinque Stelle si pone, nella realizzazione del suo programma, è la convivenza armoniosa (...) segue → a pagina 2

ENRICO PAOLI → a pagina 2

## Mancano regole per il voto in sicurezza Occhio al referendum, può agevolare i contagi

BENEDETTA VITETTA

Discoteche chiuse da settimane, battenti chiusi da mesi per le scuole che dovrebbero riaprire lunedì, Università al via prevalentemente con didattica a distanza, mascherine obbligatorie (...) segue → a pagina 4

## Mandati allo sbaraglio sull'epidemia Fontana e Gallera meglio di chi li aveva accusati

LORENZO MOTTOLA

«Presidente, qui le devono delle scuse. Trovo un atto di crudeltà addossare a una persona la responsabilità di 16mila morti». La renziana Patrizia Baffi, originaria di Codogno, non aveva ancora finito (...) segue → a pagina 5

## Prima l'hanno lasciato libero per 25 anni, ora si accaniscono e lui “sciopera” Non commettiamo un doppio errore su Battisti

RENATO FARINA

Che si fa con Cesare Battisti? Ancora prima di sentire in quali condizioni stia scontando i suoi due ergastoli, sembra a tutti, destra e sinistra, sempre troppo poco quel che sta patendo, qualunque cosa stia patendo, a prescindere da qualsiasi (...) segue → a pagina 10

### PIÙ VIOLENZE MA NON FANNO RUMORE

## Troppi bambini maltrattati in casa

AZZURRA BARBUTO

Sono forse proprio loro ad avere patito maggiormente il periodo di isolamento determinato dall'adozione delle

misure di contenimento dell'epidemia di coronavirus, eppure sono stati i meno considerati sia dalla politica sia dagli organi (...) segue → a pagina 13

Giuliano Ponchio  
2020  
**FUGA dall'EURO**  
Si all'Europa ma padroni e sovrani a casa nostra  
Nuova edizione  
Venduto su Amazon.it e nelle migliori librerie ed edicole! 10,00 €

DRINKLIFE  
Un mix di supporto strategico e creativo.  
PUNTOCOM  
PADOVA MILANO ROMA



**verisure**  
SMART ALARMS  
**SISTEMA DI ALLARME**  
800.85.85.85  
www.verisure.it

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

**verisure**  
SMART ALARMS  
**SISTEMA DI ALLARME**  
800.85.85.85  
www.verisure.it

Mercoledì 9 settembre 2020  
Anno LXXVI - Numero 249 - € 1,20  
San Pietro Claver Sacerdote

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbinamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS  
www.iltempo.it  
e-mail:direzione@iltempo.it

L'assessore alla Sanità del Lazio irritato perchè pubblichiamo le indagini su di lui se la prende con gli editori. Invece di rispondere ai rilievi dei magistrati contabili vorrebbe tapparci la bocca. Ma stia certo: non ci riuscirà

# L'IMBAVAGLIATORE



## Altra mazzata per i ristoratori: ecco le tasse per i mesi del lockdown a incassi zero

### Chiuso per quarantena? Paga la Tari

••• Altra beffa per i ristoratori. In questi giorni stanno infatti arrivando i bollettini per saldare la Tari del primo semestre 2020. Che però è trascorso quasi interamente in quarantena, con relativo azzeramento degli incassi.

Lenzi a pagina 8

## L'euro-fondo non si nega a nessuno

### «Useremo i soldi per Roma» Conte vara il Recovery Raggi

Caleri a pagina 7

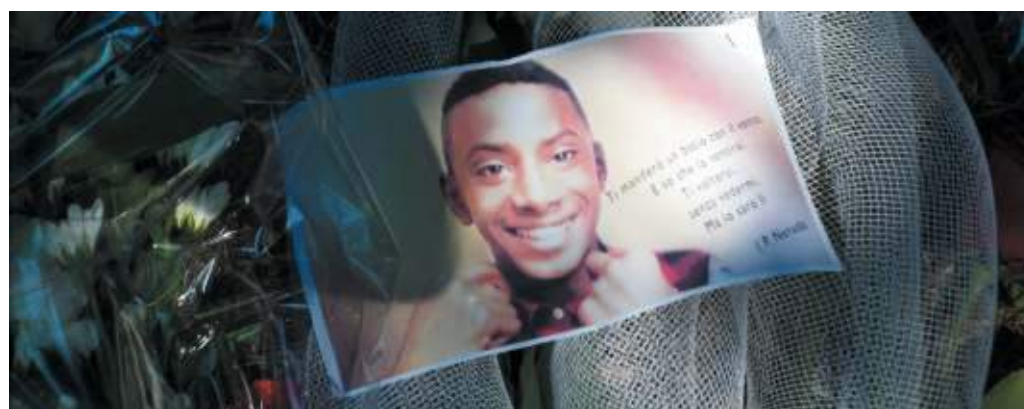
## Subalternità totale

### Pd ostaggio dei grillini Ed è contentissimo così

Di Mario a pagina 6

## Il branco accusato del delitto di Colleferro si difende

### «Non l'abbiamo picchiato noi»



Nicoletti a pagina 9

DI FRANCO BECHIS

Come i lettori de *Il Tempo* sanno, nell'ultima settimana abbiamo pubblicato il contenuto di una indagine che la Guardia di Finanza ha svolto su mandato della Corte dei Conti che riguarda la gestione di fondi regionali da parte dell'attuale Assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Come già (...)

segue a pagina 3

## Brindisi fatale alla Pisana

### La festiciola in Regione finisce col tampone positivo

DI FRANCESCO STORACE

Il Covid si infila alla regione Lazio e fa fessi Nicola Zingaretti e Alessio D'Amato, l'eroico assessore che combatte la grande battaglia contro la pandemia. Ma dopo il governatore contagiato, adesso il virus ha preso la mira e ha colpito la direzione regionale della Centrale acquisti, quella che fa le gare, che aggiudica gli appalti e assicura (...)

segue a pagina 2

la **S** TORACIATA

De Luca indagato a Napoli.  
In procura con il lanciafiamme?

**Prostamol**

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA\*

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

**E NON HAI PIÙ SCUSE**

A. MENARINI

\* Fonte: Mercato integratori alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA, Ultimo Anno Mobile Novembre 2019

**Il diario**  
di Maurizio Costanzo

Non c'è stagione, epoca o momento dove non trionfino sempre i "bene informati". Quelli che dicono: «Una persona che non ti posso dire mi ha riferito che...». La straordinarietà psicologica dei bene informati è che alle cose che riferiscono, spesso inventate, sono loro i primi a crederci. Si convincono perciò di essere portatori di verità assolute. È successo anche di recente con la malattia di Berlusconi, ma anche su qualunque cosa faccia il Presidente Conte. I bene informati sanno se è stanco, se è nervoso, se ha voglia di fare alleanze o starsene da solo. I bene informati non prendono mai un giorno di riposo o una vacanza.

# LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 9 settembre 2020  
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it



Dopo gli eccessi e il picco di casi

«Attentato alla salute»  
E la Procura di Spezia  
indaga sugli untori

Marcello e Ricci a pagina 15



In Toscana

Con il lockdown  
volano i risparmi:  
3 miliardi in più

Vetusti a pagina 22



## Quarantena sprint, l'Italia ci pensa

In Francia l'isolamento passa da 14 a 7 giorni. Conte favorevole. Il ritorno di Berlusconi: «Lotto con una malattia infernale»  
Vaccino, procedure accelerate per darlo entro fine anno ad anziani e personale sanitario. I medici: bene, purché sia sicuro

Servizi  
da p. 3 a p. 7

Cosa siamo diventati?

### Il tormentone che diverte i web dementi

Chiara Di Clemente

«Buongiorno da Mondello: non ce n'è Covidi, non ce n'è». Anche se non ve ne siete accorti è questa la frase dell'estate 2020 che passerà alla storia. L'ha pronunciata una signora siciliana in spiaggia, in un'intervista tv. Enorme tatuaggio sulla spalla, un orecchino rotondo gigante che le pende dal lobo destro, le lunghe unghie (finte?) glitterate, alla giornalista che le chiede se non provi un po' di paura a stare al mare senza mascherina, la signora risponde: «Non ce n'è Covidi, non ce n'è Covidi, non c'è niente, è finito tutto, a Palermo non abbiamo niente». Se tornano i contagi? «Si vabbè a settembre ci chiudiamo tutti a casa».

Continua a pagina 2

MICHELLE OBAMA DÀ CONSIGLI SULL' AMORE ALLE GIOVANI COPPIE  
«A VOLTE NON SOPPORTO BARACK. ATTENTI AGLI APPROCCI IN RETE»



Michelle Obama,  
56 anni,  
e il marito Barack,  
59 anni

«LO AVREI BUTTATO  
DALLA FINESTRA»

Pioli  
a pagina 16

DALLE CITTÀ

Firenze

Ottocento  
cattedre vacanti  
Partenza a rischio  
per la scuola

Pieraccini in Cronaca

Firenze

Nuovi autovelox  
Ecco i progetti  
del Comune

Fichera in Cronaca

Firenze

Ferrari in piazza  
Mega festa  
per i mille Gp

Servizio in Cronaca



La decisione della Cassazione

Inviare foto hard a minori  
è violenza sessuale

Colombo a pagina 11



Arrestati per la morte di Willy

I fratelli di Colleferro  
«Non siamo stati noi»

Prosperetti a pagina 8



FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

## PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.  
VAI SU FONDARTIGIANATO.IT



# GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS *all'interno*

www.italiaoggi.it

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

## PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.  
VAI SU FONDARTIGIANATO.IT



LAVORI IN CORSO

### Il cassetto fiscale pronto a diventare un borsellino fiscale

Bartelli a pag. 28

# Dati bancari, un libro aperto

Sempre più persone hanno accesso a conti correnti e depositi: dopo Agenzia delle entrate, Gdf e Riscossione, ora sono disponibili anche agli enti locali

NUOVO CONTRATTO

### Da ottobre costerà meno tenere una badante notturna

Cirioli a pag. 35

Dopo l'Agenzia delle entrate, la Guardia di finanza e i concessionari della riscossione, d'ora in avanti anche gli enti locali potranno accedere all'archivio dei rapporti finanziari, al fine di rendere più efficiente ed efficace la riscossione, anche coattiva, delle imposte e tasse di loro competenza. L'effetto è che sempre più soggetti avranno accesso alle informazioni relative ai conti correnti, ai depositi e ai rapporti finanziari degli italiani.

Bongi a pag. 28

IN VENETO

### Da 25 anni in consiglio regionale si ricandida per la sesta volta

Valentini a pag. 7

### Stefano Bonaccini potrebbe far uscire il Pd dall'isolamento



di PIERLUIGI MAGNASCHI  
Non conosco di persona il presidente della Regione Emilia Romagna, il pd **Stefano Bonaccini**, quello che nelle ultime elezioni regionali per il suo secondo mandato ha battuto la resistibile candidata di **Matteo Salvini**, determinando un indebolimento della leadership politica nazionale del capo della Lega che, fino a quel momento, era stata confermata e ingigantita dai dati elettorali e dal gradimento dell'opinione pubblica. Bonaccini lo conobbi, a sua insaputa (e pubblica), allora, anche una breve nota in proposito su *ItaliaOggi*. Lo incontrai infatti per caso, a notte fonda, nel

continua a pag. 5

OCCHI SOLO SULLE REGIONI

### Nessuno parla dei mille comuni dove si voterà dopo il referendum

Maffi a pag. 5

IN GERMANIA

### Il Covid rischia di dare il colpo di grazia ai caffè storici

Giardina a pag. 13

CODICE DELLA STRADA

### Autovelox fissi in città, proroga delle revisioni periodiche

Santi a pag. 31

# Saranno le grandi società, come l'Eni, a fare la parte del leone nella cessione dei crediti d'imposta **110% spinto dalle multiutilities**

Saranno le multiutilities a trainare il superbonus. Aziende come Eni, debitorie costanti dello stato, avranno meno difficoltà a sostenere le operazioni rispetto agli istituti bancari. Per rendere pienamente efficiente lo strumento, sarà necessaria una gestione interprofessionale dell'incentivo, con le varie categorie interessate che dovranno collaborare. Se ne parlerà oggi a Bologna primo incontro multiprofessionale organizzato per fare il punto sul superbonus.

Damiani a pag. 33

CASA NAVALNY

### Nord Stream 2, l'export tedesco negli Usa rischia di diventare un tallone d'Achille

Oldani a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Il Pd (contrariamente ai suoi tre voti parlamentari precedenti che dicevano l'opposto) ha deciso di votare sì al referendum. **Conte** annuncia che i morti per Covid sono 135 mila (anziché 35 mila). **L'Azzolina** non è più certa nemmeno di essere il ministro della Istruzione. E il ministro **Demichele** (che una settimana fa diceva che il tunnel sottomarino è meglio del ponte) annuncia che ci sarà una pista ciclabile sul ponte sullo Stretto. Nel bel mezzo di questo caravanserraglio che se non fosse letale sarebbe divertente è uscito questo comunicato: «La società Scarpe&Scarpe, azienda torinese che opera in 19 regioni d'Italia, ha annunciato ieri, in un incontro con i sindacati, la chiusura di 11 punti vendita. Si tratta dei negozi di Calenzano (Fi), Cornaredo (Mi), Genova in Via Rivarolo, Latina, Marcon (Ve), Milazzo (Me), Quartu (Ca), Vanzaghella (Mi) e a Roma nei centri commerciali Parco Leonardo, Anagnina e La Romanina». Questo comunicato che gronda del sangue dei dipendenti che perdono il posto (ma anche dell'impresa che perde tutto) non ha interrotto nemmeno per un secondo il ballo sul Titanic. Prostit.

LO DICE ARTURO PARISI, TRA I FONDATORI DEI DEMOCRATICI

### Zingaretti finirà tra gli sconfitti del referendum, M5s vincitori



«Chi pensa di cavarsela gettando a mare la zavorra di 316 poltrone, magari in cambio della blindatura di questi anni residui di legislatura, si illude molto. Saranno ben altri i tagli richiesti al Palazzo». A una decina di giorni dal referendum sul taglio dei parlamentari, Arturo Parisi, ex ministro della Difesa e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri dei governi Prodi, non risparmia niente al Pd, la cui direzione ha detto sì al taglio: «Il problema del Pd di Zingaretti non è come infilarsi nella foto dei vincitori, ma come uscire da quella dei comunque sconfitti. L'eventuale sì al taglio? La vittoria del populismo sugli stessi 5stelle».

Ricciardi a pag. 7

GIGANTE USA DELLA GDO

### Walmart investe sui servizi sanitari negli ipermercati

Sottilaro a pag. 15

DUE PROPOSTE FORTI

### Calcio, oggi si decide sui diritti tv della Serie A

Livi a pag. 18

PROGRAMMI DELL'AUTUNNO

### Mediaset, filmato a reti unificate per i nuovi palinsesti

Plazzotta a pag. 19

FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

# PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.

ENTRA IN FONDARTIGIANATO: SCOPRI I PERCORSI FORMATIVI PER ADEGUARE LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEI TUOI DIPENDENTI ALLE SFIDE DEL MERCATO E SUPPORTARE LA TUA AZIENDA IN UNO SCENARIO NUOVO E COMPLESSO.

VAI SU FONDARTIGIANATO.IT





# Riformista

Mercoledì 9 settembre 2020 · Anno 2° numero 179 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

**Intervista al giudice Fabio Gianfilippi**

## NOI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA DIFENDIAMO DIRITTI E COSTITUZIONE

Angela Stella

Stampa e fonti istituzionali vogliono far passare il messaggio che ci sarebbe una bufera sul Tribunale di Sorveglianza di Sassari: ad aprire il caso Zagaria, ora quello dell'evasione di Giuseppe Mastini. *Il Fatto Quotidiano* ha titolato ieri "Lo Zingaro evade: i soliti giudici di Sassari", lo stesso pensiero di qualcuno a via Arenula. Perché semplificare in questo modo situazioni che sono diverse e complesse? Johnny lo Zingaro non è tornato dopo un permesso premio. A Pasquale Zagaria invece è stata concessa la detenzione domiciliare per motivi di salute e sul caso pende un ricorso in Corte Costituzionale. Pochi giorni fa era stata *Repubblica* a buttarla in caciara con la questione dei "boss e mezzi boss". Fabio Gianfilippi, magistrato di sorveglianza di Spoleto, rifiuta questa lettura e rivendica il lavoro fatto insieme ai suoi colleghi. «La magistratura di sorveglianza - spiega al *Rifor-*

*mista* - svolge un ruolo particolarmente delicato e, come quasi sempre accade a chi opera nel mondo penitenziario, nascosto all'opinione pubblica. Viene riscoperto dalla stampa soprattutto a fronte di polemiche che, per toni e argomenti, spesso impediscono di decodificare la complessità dei temi, dei diritti sottesi e delle valutazioni conformi a Costituzione, che siamo chiamati quotidianamente a operare». «Anche nel recente caso di evasione - continua - non ho però letto una sottolineatura sufficiente sui numeri elevatissimi di permessi premio che annualmente si svolgono con esiti positivi. A questo riguardo la Corte Costituzionale ne ha più volte sottolineato la funzione pedagogico-propulsiva». Nonostante le polemiche e gli attacchi privi di fondamento «la magistratura di sorveglianza continua a fare il suo dovere: vigilare affinché i diritti fondamentali dei detenuti siano rispettati».

A pagina 5

**L'omicidio di Colleferro**

## Cari colleghi, sapete vivere senza mostri?

Piero Sansonetti

I fratelli Bianchi ieri sono stati interrogati e si sono dichiarati innocenti. Dicono di non essere stati loro a colpire e a uccidere il giovane Willy nella tragica notte di sabato a Colleferro. Gli indizi restano. Bisognerà aspettare che le indagini procedano ed eventualmente che si vada a processo. I giornali, le tv e i social però li hanno già condanna-

ti. Un giornalista di moda come Andrea Scanzi ha chiesto l'ergastolo. È scattata la corsa a mostrare fino a che punto potesse arrivare la loro malvagità. È il solito meccanismo: la ricerca del mostro. Funziona così il giornalismo italiano. La realtà è un'altra: i mostri non esistono. Non esistono: esistono gli esseri umani. Però se lo dici ti linciano.

A pagina 3



In isolamento da un anno e mezzo

## Il digiuno di Battisti contro la giustizia-vendetta

Tiziana Maiolo a pagina 4

**In controtendenza**

## I vostri amati Kennedy? Rampanti e gaudenti: ecco perché non mi piacciono

Paolo Guzzanti alle pagine 8 e 9



**Castagnetti**

## «Con questi 5s nessuna riforma: dico no al referendum»

Umberto De Giovannangeli a p. 2

**Strage di Bologna**

## Maria Fresu, sparita dall'elenco delle vittime

David Romoli a p. 6

## IL REFERENDUM SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI IL NO DI PIERLUIGI CASTAGNETTI

**Umberto De Giovannangeli**

Con toni pacati ma fermi, con un ragionare che nulla concede al battutismo o ad una politica ridotta a spot, narrazioni senza pensiero e fake news a volontà, Pierluigi Castagnetti, già esponente della Democrazia Cristiana, del Partito popolare italiano di cui fu l'ultimo segretario, de La Margherita e del Partito Democratico, di cui è stato uno dei fondatori, più volte parlamentare ed eurodeputato, motiva a *Il Riformista* il suo "No" nel referendum sul taglio dei parlamentari.

**Qual è, a suo avviso, la vera posta politica nel referendum sul taglio del numero dei parlamentari?**

La posta politica è un peggioramento del funzionamento delle nostre istituzioni. Non drammatizzo, non dico che c'è il rischio di una involuzione autoritaria, dittatoriale. Ma sono convinto che questo referendum può rappresentare: a) un'occasione sprecata; b) una deriva che procede nella direzione della rimozione della centralità del Parlamento su cui si è costruito tutto il nostro assetto costituzionale.

**Il Pd ha deciso di schierarsi ufficialmente per il Sì, con un voto a larghissima maggioranza della Direzione. Zingaretti ha ribadito che in caso di vittoria del No il governo "non cadrebbe" e ha marcato le differenze sulle ragioni del voto rispetto al M5S. Non sarebbe quindi una questione di risparmi - che sarebbero "minimi" - definiti "motivazioni banali" - quanto un modo per arginare "l'inarrestabile vento del populismo" e, soprattutto, far seguire "altre riforme". Per questo il segretario Pd ha anche lanciato una "raccolta firme per il bicameralismo differenziato", ipotesi avanzata da Luciano Violante in accoppiata al via libera per una proposta di legge di iniziativa popolare. Come valuta questa posizione?**

È una posizione intelligente, solo che andava assunta prima. Purtroppo noi votiamo un testo di referendum in cui non c'è alcuna allusione alla modifica del bicameralismo paritario. Che dopo questo referendum, questo Parlamento sia in grado di integrare con altre modifiche costituzionali, è un atto di fede. Il segretario avrebbe dovuto riflettere sulle ragioni di merito per cui per 3 volte il Pd ha votato contro questo progetto: gli argomenti di merito usati dai Democratici in Aula sono rimossi improvvisamente? Basterebbe riflettere sul fatto che molti Democratici che votano No al referendum sono rimasti fermi a quelle valutazioni. Il sì nella quarta lettura è frutto di un accordo politico per dar vita a un governo. Questo non lo discuto, ho condiviso l'operazione che ha portato al Conte II, quindi non rimprovero Zingaretti di averla fatta ma questa condizione sulla riforma costituzionale doveva essere accompagnata da altri provvedimenti. In quella trattativa sono stati indicati cinque altri provvedimenti compensativi, nessuno dei quali è stato approvato. Quindi si va al referendum sulla riforma non avendo approvato nessuno dei correttivi che erano stati concordati con i 5Stelle. Su questo c'è una responsabilità del Pd che non può essere rimossa. Quando si tratta bisogna essere capaci di farlo, capaci di portare a casa dei risultati. Oggi si va al referendum con la promessa dell'incardinamento della riforma elettorale il 28 settembre. Penso che la riforma elettorale questo Parlamento non è in grado di farla. Se si fosse fatta immediatamente dopo l'accordo e prima della quarta

# «I 5S NON CREDONO NELLA COSTITUZIONE RIFORMARLA CON LORO È IMPOSSIBILE»

«Si andrà al voto senza aver approvato nessuno dei correttivi concordati, su questo c'è la responsabilità del Pd.

Il taglio è soltanto uno spot, la deriva populista va fermata»



lettura, allora anche Italia Viva era disponibile perché pensava di potere avere un risultato a due cifre, adesso non è più disponibile, e dunque non c'è la maggioranza. Di che cosa stiamo a discutere!

**La nostra democrazia si è retta per lunghissimo tempo sul sistema dei partiti. Ma cosa sono diventati oggi i partiti politici?**

I partiti politici oggi non sono più lo strumento previsto dall'articolo 49 della Costituzione. Perché quell'articolo li ha definiti dei veicoli offerti ai cittadini per partecipare alla vita politica del Paese. Oggi non sono più all'altezza di questa funzione perché non sono in grado di organizzare una partecipazione interna e non sono espressione dell'elettorato. In secondo luogo, va detto che l'unico partito che ancora assomiglia a un partito tradizionale è il Pd, e purtroppo è il solo rimasto con almeno una organizzazione interna democratica, che non è poco, perché gli altri non hanno neppure questo. Questo è un dato di realtà su cui bisogna riflettere: i partiti politici oggi non sono degli strumenti per partecipare alle scelte politiche della nazione. Di questo bisogna tenere conto anche quando si farà una legge elettorale. Ho visto il progetto base di riforma elettorale che verrà incardinato il 28, in cui non ci si fa carico di una delle questioni fondamentali che ha alimentato l'antipolitica...

**Vale a dire?**

La possibilità che i cittadini abbiano la possibilità di scegliere chi li rappresenta. Perché per consentire ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, bisogna introdurre o il voto di preferenza o l'istituzione di collegi elettorali piccoli. Ma se non ci sono, aumenta la distanza dei cittadini dalle istituzioni. E per di più c'è qualche cosa che diventa odioso per me: i partiti che decidono loro le liste chiuse, tradiscono lo spirito della democrazia rappresentativa. In una qualche misura, i partiti tradizionali erano espressione di processi democratici. È sempre antipatico lasciare al partito la scelta dell'eletto, ma se il partito è, in un qualche modo, espressione di un processo democratico, puoi anche accettare questa forzatura, ma se i partiti sono dei club che vengono costituiti non si sa in quali sedi e comunque al vertice, e non sono espressione di processi democratici che partono dalla base, è veramente un abuso insopportabile per i cittadini. Dare ai partiti il potere di scegliere gli eletti direttamente, sapendo che questi partiti sono espressione di processi che non c'entrano nulla con la democrazia, con la partecipazione, con gli iscritti, è una cosa non solo odiosa ma allontana ancora di più i cittadini dalla politica, si sentono non rappresentati.

**Che cosa succede il 20 e il 21?**

Il taglio dei parlamentari non è una riforma è semplicemente uno spot. È un'occasione mancata, perché è fuori discussione che ci sia l'esigenza di rendere più efficiente il lavoro del Parlamento e di recuperare la centralità del suo ruolo. Ma se si vuole realizzare un obiettivo di maggiore efficienza, bisogna affrontare e superare il bicameralismo perfetto. Con questa riforma il bicameralismo diventa ancora più paritario, perché non c'è diversità di competenze da una Camera all'altra, non ci sarà più neanche diversità dell'elettorato che le esprime. E quindi il bicameralismo diventa una causa ulteriore di inefficienza del lavoro parlamentare. Per di più, se due Camere esattamente uguali nella loro formazione ed esattamente uguali nelle loro competenze, una è formata da 400 deputati, e l'altra da 200 senatori, accadrà che quando un provvedimento che è stato approvato da una Camera di 400 deputati, passerà a quella di 200, quella di 200 impiegherà più tempo, perché sono metà numero. Per me c'è un argomento politico che prevale: siamo sempre nella linea del populismo e dell'antiparlamentarismo. Questo clima va spezzato. E mi sorprende che alcuni costituzionalisti si siano fermati nelle loro valutazioni agli aspetti formali. La politica non ne esce se continua ad assecondare questi processi. La quarta let-

tura è stata fatta con il 97% dei sì perché tutti i partiti hanno paura di scontrarsi con la spinta populista del Paese. Ma bisognerà pur fermare questa deriva. Non vogliono sfidare il populismo insito nel Paese, che spesso è il frutto degli errori che hanno fatto proprio gli stessi partiti.

**Ma è pensabile, oltre che possibile, fermare questa spirale mantenendo un'alleanza di governo con quel Movimento, i 5 Stelle, che di questa idea di politica ne è stato l'espressione? È possibile difendere la democrazia rappresentativa governando con quelli dell'uno vale uno?**

Quando si vorrà finalmente fare un dibattito serio, approfondito, sul funzionamento della nostra democrazia, bisognerà che sia aperto a tutte le forze politiche, non solo a quelle della maggioranza. Bisogna fare come si è tentato di fare anche in passato, con esiti non positivi, per la verità, ma occorre dar vita a una commissione in cui siano tutti presenti, perché l'intenzione, la volontà, lo spirito dei costituenti - l'articolo 138 è stato fatto in quel modo - erano quelli di rendere rigido il modello costituzionale. Quel modello nella seconda parte della Costituzione lo si deve cambiare, perché in questi settant'anni la storia è cambiata e il tema della partecipazione non può essere affrontato come allora. La rivoluzione digitale impone di pensare a delle modalità di partecipazione assolutamente impensabili ai tempi della Costituzione. È un tema molto serio questo della partecipazione. Se non c'è partecipazione non c'è rappresentanza. E se non c'è rappresentanza non c'è credibilità delle istituzioni. Se queste problematiche si vogliono affrontare con rigore e serietà, bisogna coinvolgere tutti. Detto questo, non voglio sviare dalla sua domanda.

**Riforme sì o no con i Cinque Stelle?**

La mia impressione è "no", non è possibile fare questa strada con i 5 Stelle. Questo non vuol dire che realisticamente la politica possa prescindere dai dati esistenti. Anche a causa della pandemia è una situazione difficilissima e in questo quadro non c'è alternativa al governo Conte. Però, con i 5 Stelle non si può pensare di mettere mano alla Costituzione. Perché loro non ci credono nella Costituzione. Perché loro non credono nella democrazia rappresentativa. Basta pensare alle piattaforme con cui legittimano tutte le loro scelte. Ancora due anni fa Casaleggio diceva che il Parlamento non serve. La sinistra deve avere ben chiaro che il Parlamento è il perno, il motore della democrazia. Con i 5 Stelle si può governare per un tratto di strada perché un governo lo si deve pur dare al Paese, ma se si pensa di fare con loro, e solo con loro, o particolarmente con loro, la riforma della Costituzione, mi pare che si debba dire che no, non è possibile. Non per un pregiudizio, ma per un giudizio assolutamente rispettoso per le cose che hanno detto e che continuano a dire. Non a caso la proposta di riduzione del numero di parlamentari è stata avanzata all'inizio di questa legislatura assieme ad altre due proposte: una era quella del referendum propositivo, e l'altra era quella del superamento dell'autonomia dei parlamentari con l'introduzione del vincolo di mandato. I politici non possono non leggere gli eventi: li hanno presentati tutte e tre assieme, sono espressione di una volontà ben precisa: quella di ridurre l'autonomia e la centralità del Parlamento. Io non voglio dire che questa non sia più democrazia, ma è una idea di democrazia molto distante da quella su cui si è costruito il nostro Paese settant'anni fa.

## L'ATROCE UCCISIONE DI WILLY MONTEIRO

**Angela Stella**

«Non lo abbiamo toccato. Respingiamo ogni accusa. Siamo intervenuti per dividere, abbiamo visto un parapiglia e siamo arrivati». È quanto hanno dichiarato ieri Marco e Gabriele Bianchi durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto per la morte di Willy Monteiro Duarte, avvenuta nel corso di una rissa la notte tra sabato e domenica scorsa a Colleferro. I due fratelli, insieme a Francesco Belleggia e Mario Pincarelli, sono accusati di omicidio preterintenzionale in concorso. «Siamo dispiaciuti e distrutti perché accusati di un omicidio che non abbiamo commesso» hanno aggiunto i ragazzi davanti al gip di Velletri durante le quattro ore di colloquio nel carcere di Rebibbia. Il loro avvocato, Massimiliano Pica, ha detto al termine: «I miei assistiti hanno raccontato di avere visto delle persone che loro conoscevano e che erano coinvolte in una rissa con

### “NON SIAMO STATI NOI”, DICONO I FRATELLI BIANCHI

→ **Interrogati dal Gip, si dichiarano innocenti. I commenti dei giornalisti alla moda: Scanzi grida “ergastolo, ergastolo!”**

altri soggetti a loro sconosciuti. I miei assistiti hanno fornito al giudice i nomi dei loro conoscenti». Inoltre, secondo quanto riferito dal penalista, «gli indagati affermano di avere “sbracciato” per dividere gli autori della rissa, ma di non avere colpito il ragazzo». Sempre il difensore ha spiegato che «le telecamere hanno ripreso solo l'arrivo e la partenza dell'auto dove a bordo erano presenti i fratelli Bianchi, ma non hanno ripreso la scena della rissa».

Tutto sarebbe iniziato davanti al locale il “Due di picche” tra due persone. È partito uno schiaffo per un apprezzamen-

to ad una ragazza. La lite poi si sarebbe protratta fino all'edicola dove è successo il fatto.

I fratelli Bianchi sono arrivati dopo perché erano andati a prendere degli amici che li avevano chiamati per andare a casa. «Domani (oggi, ndr) - hanno detto gli avvocati - depositeremo nuove prove e testimonianze che contraddicono quelle della Procura». «I fratelli Bianchi affermano di non avere visto Willy a terra, vittima del pestaggio», ha concluso Pica che assiste anche Mario Pincarelli, il quale come gli altri si dichiara estraneo ai fatti. Ora il giudice dovrà decidere se

convalidare l'arresto e oggi conferirà l'incarico per l'autopsia. Nel frattempo, come da solito copione in questi casi, stanno arrivando pesanti minacce ai familiari dei ragazzi indagati. Non stupisce, considerata la campagna d'odio che è iniziata subito sui social network appena sono trapelate le prime notizie, non verificate, su quella tragica notte. Forse sono colpevoli, o forse no. Non possiamo dirlo ora. Esiste il principio di presunzione di innocenza, ma intanto anche stimati colleghi hanno già emesso la sentenza di condanna e stabilito persino quale debba essere la giusta pena che dovrà essere applicata dai giudici: «I quattro assassini meriterebbero l'ergastolo, ma vedrete che se la caveranno con molto meno e tra qualche anno ce li troveremo intervistati in tivù», ha sentenziato Andrea Scanzi. Mentre Remo Croci ha preso di mira il diritto di difesa costituzionalmente garantito: «Immagino le arringhe di chi andrà gratuitamente a chiedere di difenderli e non oso immaginare quale opinionista dei talk aprirà un altro fronte di innocentisti. Ne ho veramente piene le scatole di questi personaggi a gettone. Basta!».

**Piero Sansonetti**

Cinquant'anni fa Marco Bellocchio diresse un film fantastico, che aveva tra i suoi attori Gianmaria Volontè, intitolato “Sbatti il mostro in prima pagina”. Descriveva alcuni meccanismi del giornalismo che in questo mezzo secolo non sono cambiati molto. Il bisogno del male assoluto, più male di ogni male, più assoluto di ogni assoluto. È un meccanismo abbastanza semplice: si tratta di estrarre da un fatto sanguinoso di cronaca tutti gli elementi possibili della malvagità. Attenendosi talvolta ai fatti e molto spesso astraendosi dai fatti, o esagerandoli, o mitizzandoli, o romanzandoli.

L'effetto è straordinario sul piano psicologico, garantisce il lettore sulla sua diversità dal malvagio, e per di più ha un risvolto - di tipo commerciale - molto apprezzato dai direttori e dagli elettori. Si vendono molte copie.

Tutto si fonda sull'idea che la società è divisa in due categorie: le persone perbene, che sono maggioranza e sono i consumatori - anche di giornali o Tv, ora di social - e un drappello di infami, da perseguire, frustare e indicare al pubblico ludibrio.

È successo così anche stavolta. Coi fratelli Bianchi. Sappiamo pochissimo di loro, conosciamo solo le fotografie dei loro corpi perfetti e muscolosi e alcuni loro sguardi truci. Spesso succede così: si ricorre all'immagine per dimostrare la malvagità e la colpa. Andando molto oltre Lombroso e suoi studi reazionari.

Sappiamo pochissimo anche di cosa sia successo sabato notte a Colleferro, quando è scoppiata una rissa ed è stato ucciso, a pugni e probabilmente con un calcio in testa, un ragazzo di 21 anni, Willy, originario di Capo Verde, colpevole assolutamente di niente e che, a quanto si è capito, è intervenuto nella lotta tra bulli solo per difendere un amico che era stato messo in mezzo.

Sappiamo pochissimo ma non ci interessa sapere. I giornalisti, e i

# I MOSTRI NON ESISTONO

→ **Per ora quei due, dipinti come mostri da tutti i giornali, sono solo persone indagate. Vedremo se sono colpevoli. Ma, anche se risultassero colpevoli, resterebbero esseri umani**

giornali, e le tv, e tanto più i social, sono poco interessati a conoscere i fatti, vogliono solo conoscere e descrivere la profondità del male. Scrivono che il pestaggio è durato venti minuti - circostanza francamente alquanto inverosimile - scrivono che i due Bianchi avrebbero commentato il delitto con frasi razziste - e questo al momento non risulta - si indignano perché uno di loro, recentemente, aveva esaltato in tv il mestiere del fruttivendolo. Dicono che se fosse

stato una persona seria non sarebbe stato così ipocrita da difendere i fruttivendoli, perché solo le persone per bene fanno i fruttivendoli.

Al momento noi non sappiamo con sicurezza nemmeno se siano effettivamente i fratelli Bianchi e i loro tre amici i responsabili dell'omicidio. Sappiamo che c'è un omicidio, che un povero ragazzo ha perso la vita giovanissimo, che la

sua famiglia è distrutta e che i magistrati stanno cercando di ricostruire i fatti e trovare i colpevoli, e anche di capire qual è la loro colpa - omicidio colposo? preterintenzionale? volontario - e che hanno precauzionalmente arrestato quattro persone sospettate. Punto. Sospettate non vuol dire colpevoli. Loro, al momento, si proclamano innocenti. Vedremo come si svilupperanno le indagini, cosa mostrano i filmati delle telecamere, quali sono le versioni dei testimoni e se sono coincidenti o - come quasi sempre accade nei casi di rissa - in contrasto l'una con l'altra. Poi, se ci sarà, assisteremo al processo.

Intanto possiamo dire una sola cosa della quale siamo sicuri: i mostri non esistono.

Gli esseri umani sono esseri umani, tutti e tutti nello stesso modo. Colpevoli o innocenti, cinici o sentimentali, generosi o avari, compassionevoli o feroci, ladri o onesti,

violenti o miti. La ricerca del mostro è la più animalesca delle attività umane. E purtroppo riguarda una parte molto vasta della nostra intelligenza e dell'apparato della comunicazione.

P.S. Vorrei riferirvi una storia un po' divertente che mi ha raccontato il mio amico Oreste Scalzone. Sapete chi è? Uno dei fondatori, a fine anni sessanta, di *Potere Operaio*, poi leader dell'Autonomia, condannato dai tribunali italiani per vari reati, soprattutto associativi, fuggito in Francia sotto la protezione di Mitterrand.

Mi ha raccontato di un corteo che attraversò le vie di Parigi, mi pare, nell'estate del 2002.

Avevano arrestato uno degli esuli italiani in Francia, Paolo Persichetti (ex militante Br) e lo avevano estradato in Italia (Mitterrand non c'era più).

Negli stessi giorni era stato liberato dalla prigione un vecchio collaborazionista (coi nazisti) novantenne, un certo Maurice Papon. Doveva scontare una condanna 10 anni e ne aveva passati in carcere solo tre, ma era molto malato. Il corteo ritmava uno slogan facile: “Persichetti libero, Papon in galera”. Scalzone era stato incaricato di tenere il comizio, a fine corteo. Prese la parola: «Dirò una cosa che a voi non piace, ma io ne sono convinto e la dico: ho passato la vita a chiedere che le carceri siano rase al suolo, non chiederò mai che qualcuno vada in galera. Neanche Papon. Per me gli esseri umani sono tutti esseri umani». E concluse gridando, col pugno chiuso: «Persichetti libero, Persichetti libero...».

Prese un grande applauso. Si stupì. Lo stupore durò pochissimo. Il corteo ripartì e gli stessi che lo avevano applaudito iniziarono a gridare, come prima: «Persichetti libero, Papon in galera». Non era servito a niente il suo discorso. Come, a occhio, non serve a niente questo articolo.

In foto  
**Marco e Gabriele Bianchi, i due fratelli accusati dell'omicidio di Willy**





## IN ISOLAMENTO ILLEGALMENTE INIZIA LO SCIOPERO DELLA FAME

# CESARE BATTISTI SI RIBELLA: BASTA CIBO E MEDICINE

→ **Contro di lui un vero e proprio accanimento. Bonafede dovrebbe fare solo una cosa: trasferirlo nel luogo del suo giudice naturale, declassificarlo dalla categoria di terrorista a quello di normale prigioniero**

**Tiziana Maiolo**

Questa volta ci mette il suo corpo. Quello di un uomo di sessantacinque anni con qualche problema di epatite e di prostata. Da ieri Cesare Battisti rifiuta il cibo e le medicine. La notizia diffusa dall'avvocato Davide Steccanella con una lettera dello stesso ex terrorista, ha suscitato la solita valanga di commenti negativi, anche da quegli ambienti politici che ostentano il proprio "garantismo". Uno solo sembra aver capito, il regista Marco Bellocchio, che vede l'aspetto positivo nella scelta non violenta, definendola «protesta legittima», soprattutto perché «penso che contraddica la condotta violenta della sua militanza terroristica. Per questo ha una sua nobiltà, in quanto non violenta». Una tenue eco delle parole di Marco Pannella, cui purtroppo si è sottratta Dacia Maraini, che ha preferito chiedersi «chissà se ha pensato alle vittime».

Quel che colpisce, soprattutto nei commenti degli esponenti politici, è l'ignoranza. Cioè il disinteresse per i fatti, per le ragioni di una decisione così estrema. Come se, una volta catturata la preda, la persona non esistesse più, sprofondata in un buco nero, una sorta di piccola Guantanamo ad hoc. Eppure, non occorre essere avvocati per fare il punto della situazione. Cesare Battisti ha commesso reati molto gravi, ha ucciso, ha ferito, ha rapinato. Inoltre è rimasto latitante, lontano dall'Italia per circa quarant'anni. Per questo è stato con-

dannato all'ergastolo, unico tra i suoi ex compagni. Non solo, ma la corte d'appello di Milano, quando nel 1993 ha emesso l'ultima sentenza di merito, gli ha inflitto come pena anche l'isolamento diurno per sei mesi. Ora, ci vuole una laurea in ingegneria per calcolare che dal giorno del suo arresto, il 14 febbraio 2019, si arriva più o meno a ferragosto dello stesso anno, data oltre la quale l'isolamento avrebbe dovuto cessare?

Non è così, Cesare Battisti è sempre solo, a Oristano, in Sardegna. È passato oltre un anno e mezzo, e nessuno ufficialmente ha ancora risposto alle diverse istanze dei suoi difenso-

ri. Lui stesso ha addirittura presentato una denuncia per abuso d'ufficio alla procura della repubblica di Roma. Nei confronti di ignoti, o forse, tra le righe, degli ultranoti ministro di giustizia o capi del Dap.

L'altro punto su cui basterebbe in-

**Il premier Conte vuol fare il piccolo Erdogan e portare un detenuto a mettere in discussione il proprio corpo?**

formarsi, per capire, è la scelta della collocazione della sua detenzione. Perché in Sardegna? Per punire lui oppure i suoi parenti e soprattutto i suoi difensori? Il suo giudice naturale, quello davanti al quale si sono celebrati i processi che lo hanno giudicato e condannato, è a Milano, dove ci sono tre carceri. Tutti questi "garantisti" che urlano e protestano, perché hanno tanta difficoltà a capire che non c'è bisogno di queste (di fatto) pene accessorie per fare scontare il giusto a chi ha commesso reati tanto gravi e li ha anche ammessi? A Milano esiste il carcere di Opera, dove sono detenute altre persone con condanne gra-



vi. Non sarebbe un privilegio per l'ex terrorista essere trasferito lì. È un istituto ad alta sorveglianza. Invece no. Se vogliamo farne una questione formale infine, potremmo ricordare che l'arresto di Cesare Battisti è avvenuto in un aeroporto romano, dopo la sua estradizione. Se la memoria non ci inganna anche nella capitale ci sono un paio di carceri, Rebibbia e Regina Coeli, che non sono certo degli hotel.

C'è un'altra questione infine, che dovrebbe suscitare qualche curiosità. Siamo sicuri che un anno e mezzo fa sia stato arrestato un terrorista? In Italia la lotta armata degli anni Settanta non esiste più, sono passati decenni, tutti sono cambiati e tutti i protagonisti di quei tempi sono più o meno liberi, compresi coloro che hanno rapito e ucciso Aldo Moro. Battisti ha indubbiamente goduto il privilegio della latitanza e ora deve scontare la sua pena, più che giusto. Ma è un terrorista? Ovviamente no, e anche se lo fosse, non avrebbe più la possibilità di avere relazioni con altre persone con le armi in pugno. Non ci sono altri come lui, nelle carceri italiane. Forse anche per questo (ma non è un buon motivo) lo lasciano così solo.

Ma ci domandiamo per quale motivo debba restare in un reparto di massima sicurezza (AS2), quello riservato appunto ai terroristi. È una situazione insensata, che puzza troppo di vendetta, per poter passare inosservata. Mostra una volta di più la debolezza dello Stato e anche di questo governo. Il premier Conte vuol fare il piccolo Erdogan e portare un detenuto a mettere in discussione il proprio corpo, la propria salute e la propria vita, solo per intestardirsi a non applicare tre semplici regole?

Glielo spieghiamo noi, ministro Bonafede, che cosa bisogna fare, per ristabilire la legalità: togliere il detenuto dall'isolamento, trasferirlo nel luogo del suo giudice naturale, declassificarlo dalla categoria di terrorista a quello di normale prigioniero. Lasciatgli scontare in pace, se possibile, la sua pena. Non continuate a renderlo protagonista, ancora una volta, suo malgrado, di qualcosa di forte, di scandaloso, forse di tragico.

A lato  
**Cesare Battisti è stato arrestato il 14 febbraio del 2019. L'isolamento doveva durare sei mesi**

**Chiara Viti**

Nelle 46 pagine di motivazioni depositate presso la Corte d'Assise di Massa si legge chiaramente: «Per trattamenti di sostegno vitale non significa necessariamente ed esclusivamente essere dipendenti da una macchina, ma deve intendersi anche qualsiasi tipo di trattamento sanitario, indipendentemente dal fatto che venga realizzato con terapie farmacologiche o con l'ausilio di strumentazioni mediche. Compresi anche la nutrizione e l'idratazione artificiale».

È l'avvocato Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, a rendere noti i motivi che hanno portato all'assoluzione, lo scorso 27 luglio, di Marco Cappato e Mina Welby.

I due erano stati accusati di istigazione e aiuto al suicidio ma assolti perché «il fatto non sussiste». Welby e Cappato, rispettivamente copresidente e tesoriere dell'associazione, erano finiti a processo per la morte di Davide Trentini, 53 anni, malato di sclerosi multipla da quanto ne aveva 27, deceduto il 13 luglio 2017. Nell'aprile dello stesso anno Trentini decise di metter fine alle sue sofferenze in Svizzera ricorrendo al sui-

## Fine vita: anche i farmaci sono un sostegno vitale

→ **Rese note le motivazioni della Corte d'Assise di Massa Carrara che hanno portato all'assoluzione di Marco Cappato e Mina Welby: «Anche la nutrizione e l'idratazione artificiale sono equivalenti all'utilizzo di macchinari»**

icidio assistito. In quell'occasione Mina Welby fornì aiuto per redigere la documentazione necessaria, accompagnandolo poi fisicamente, mentre Marco Cappato lo sostenne economicamente. Nonostante la vita di Trentini non fosse subordinata all'utilizzo di una macchina, i giudici toscani hanno comunque preso in considerazione il fatto che anche "farmaci e assistenza" possono essere considerati equivalenti. Se si fosse interrotto quel trattamento sanitario Davide sarebbe morto. L'assenza di una macchina aveva spinto la procura a chiedere 3 anni e 4 mesi per i due imputati. Il verdetto è arrivato qualche mese dopo la storica sentenza della Corte costituzionale sul caso di Fabia-

no Antoniani, più noto come Dj Fabo. La consulta nel settembre 2019 aveva stabilito che chi aiuta al suicidio coloro che si trovano in condizioni di malattia irreversibile, sono afflitti da sofferenze, sono incapaci di decidere o impossibilitati a vivere senza sostegni vitali, non è punibile. Gallo si è poi scagliata contro la politica che «continua a non assumersi la responsabilità di fare il proprio mestiere, quello di legiferare, ancora una volta è grazie ai giudici che i diritti fondamentali possono essere goduti. Auspichiamo che, anche grazie alla chiarezza delle motivazioni di questa sentenza, quanto prima si sblocchi la paralisi riformatrice delle Camere e si possa arrivare a una chiara regolamen-

tazione del fine vita». Ma a che punto è l'Italia in materia di legislazione? Per molti anni nel nostro ordinamento c'è stato un divieto assoluto per quanto riguarda l'eutanasia, sia attiva che passiva. È stata la pronuncia della Corte di Cassazione sul caso emblematico di Eluana Englaro che ha contribuito a fare un passo in avanti nel riconoscimento dei diritti dei malati.

In quell'occasione la Corte aveva affermato: «come tutti i diritti di libertà, implica la tutela del suo risvolto negativo: il diritto di perdere la salute, di ammalarsi, di non curarsi, di vivere le fasi finali della propria esistenza secondo canoni di dignità umana propri dell'interessato, finanche di lasciarsi morire».

Con la legge n. 219 del 2017 sono però stati riconosciuti importanti principi: da quel momento è infatti possibile rifiutare totalmente o in parte qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico, oppure i singoli atti di quella cura. I maggiori capaci di intendere e di volere possono, in previsione di un aggravamento, esprimere le proprie volontà sui trattamenti sanitari. La stessa legge ha poi garantito la possibilità di redigere un testamento biologico e di poter beneficiare dell'erogazione delle cure palliative.

L'aiuto e l'istigazione al suicidio sono - ad oggi - reati puniti con la reclusione da 5 a 12 anni. Violazioni che però non si configurano per chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio di chi di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile e intollerabile».

# LE NUOVE POLEMICHE DOPO LA FUGA DI JOHNNY LO ZINGARO

## Tribunali di sorveglianza al rogo

→ Un'ossessione quella del *Fatto* contro gli unici giudici che non sopporta, soprattutto quelli di Sassari. Giuseppe Mastini e Pasquale Zagaria, tutti ficcati nello stesso calderone

**Tiz. M.**

Non è vero che Marco Travaglio e la sua truppa del *Fatto quotidiano* stanno dalla parte della magistratura. A loro piacciono solo i pubblici ministeri, cioè quelli che in Italia - unico Paese del mondo occidentale - indossano indebitamente la stessa toga del giudice.

In realtà c'è addirittura una categoria di giudici che quelli del *Fatto* proprio non sopportano, e sono i tribunali di sorveglianza. Non perdono occasione per tirar loro palate di fango, un materiale che in quella redazione conoscono bene.

Capita che evada, non rientrato da un permesso premio, Johnny lo Zingaro, un vero papillon, habitué delle fughe, spesso d'amore. Sarebbe scappato (o non rientrato) da qualunque istituto di pena, se gli fosse

girato così. Ma era detenuto a Sassari, e i giudici della città sarda hanno proprio una brutta reputazione agli occhi di Travaglio e dei suoi ragazzi (e ragazze). Sono quelli che, dopo aver invano chiesto al Dap il trasferimento in un centro clinico adeguato per un detenuto gravemente malato, gli hanno poi accordato, mentre era in corso l'allarme per il Covid-19, un differimento della pena per pochi mesi, perché potesse avere cure adeguate a una grave forma di tumore.

Quel detenuto si chiamava Pasquale Zagaria, non aveva mai ucciso né rapinato, si era consegnato spontaneamente nel 2007, aveva poi ammesso i suoi reati, e soffriva di un «carcinoma papillifero di basso e focalmente alto grado della vescica».

Era stato operato e necessitava di cure specifiche. Non era considerato pericoloso almeno dal 2011, come dichiarato nel 2015 dalla corte d'appello di Napoli. Pure era fi-

nito nel tritacarne della canea, che ancora nei giorni scorsi aveva latrato dalle colonne di *Repubblica*, che polemizzava sui «boss scarcerati».

Pasquale Zagaria è in un ospedale lombardo, non scoppia di salute. Non rientrerà in carcere benché lo chiedano ossessivamente i pubblici ministeri napoletani, come già aveva fatto Catello Maresca, quello che lo aveva arrestato e che non si dà pace, perché i «cattivoni» giudici di Sassari hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto Bonafede dell'11 maggio. Quello che nominava i pubblici ministeri «antimafia» come badanti dei giudici di sorveglianza, minandone l'autorevolezza e l'autonomia. Con grande disappunto del *Fatto*, persino di una giornalista come Antonella Mascali che pure si era fatta le ossa, da giovane, alla scuola di Radio Popolare, fondata da un garantista come Piero Scaramucci.

a fondo sul contesto in cui il disagio raggiunge livelli così drammatici. Un maggior numero di operatori penitenziari: di educatori, di psicologi, ove serva di psichiatri, potrebbero in tal senso costituire una risorsa fondamentale per fare la differenza. Ove i percorsi di risocializzazione funzionano, è perché c'è una osservazione corale sulla persona, anche grazie al contributo della polizia penitenziaria, che ogni giorno condivide la quotidianità con le persone detenute. Si possono così intercettare, prima che avvengano, molte criticità e forse anche prevenire fatti gravi come l'evacuazione di cui si parla in questi giorni.

**Si tende molto a semplificare le questioni e puntare il dito contro la magistratura di sorveglianza, ormai da troppi mesi. Ma probabilmente nessuno conosce bene il vostro lavoro, forse neanche al Ministero.**

È un lavoro che ci pone ogni giorno di fronte a scelte difficili. Si parte dalle responsabilità accertate con la commissione del reato, per poi muovere da quella fotografia all'analisi di ciò che la persona nel tempo è diventata. Certo, è più facile parlarne quando si possono mettere in evidenza gli ottimi risultati che, chi fa il mio mestiere, ha nei suoi ricordi: percorsi di riscatto e di restituzione alla società di persone in grado di dare un proprio positivo contributo. Bisogna avere però il coraggio di ricordarlo anche quando qualcosa non va, perché la ricerca di un responsabile, in chi ha concesso il permesso, non è in grado di rendere la complessità di un giudizio che, in ultima analisi, chiede al detenuto di assumersi una responsabilità e che affronta, con prudenza, scienza e attraverso il supporto di molte professionalità, anche il rischio che qualcosa vada storto, con la prospettiva di un risultato finale più utile per la sicurezza di tutti.

**Qual è il suo pensiero sulla polemica sollevata da "Repubblica" sui "boss" ancora fuori? Non si tratta di una narrazione propagandistica e priva di approfondimento?**

Non conosco le posizioni di tutti i detenuti. Posso solo ribadire che in questi mesi la magistratura di sorveglianza ha continuato a fare il suo dovere. Ciò significa innanzitutto vigilare affinché i diritti fondamentali, tra i quali la salute, siano rispettati, e lo siano anche per i detenuti più pericolosi. Naturalmente, per questi ultimi, la detenzione domiciliare per motivi di salute avviene quando ogni altra strada non è più percorribile, senza che per difetto di cure sia travolta la dignità della persona. Proprio il riferimento alla dignità imporrebbe di non trattare queste situazioni facendo riferimento a dei numeri, ma leggendoli caso per caso.

(Anche noi avremmo voluto conoscere le posizioni di tutti i detenuti rimasti fuori, come ci dice il dottor Gianfilippi nell'ultima risposta. Per non cedere alla retorica, per scrivere consapevolmente. Non ci interessavano i loro nomi: avremmo solo voluto fare una mini inchiesta per sapere quando sarebbe giunto il loro fine pena, per quali reati sono detenuti e quando e perché si è aperto il fascicolo con la richiesta di detenzione domiciliare. Abbiamo chiesto questi dati al Ministero della Giustizia ma ci hanno detto che è un lavoro immane per loro. Per la pubblica opinione e per scongiurare una narrazione populista, crediamo invece che varrebbe la pena farlo).

In foto  
**Fabio Gianfilippi**

# “PERMESSI PREMIO? COSÌ APPLICHIAMO IL DIRITTO”

→ Intervista a Fabio Gianfilippi, magistrato di sorveglianza di Spoleto: «Il nostro lavoro è molto delicato ma viene riscoperto dalla stampa solo a fronte di polemiche, mai per i dati positivi»

**Angela Stella**

Stampa e fonti istituzionali vogliono far passare il messaggio che ci sarebbe una bufera sul Tribunale di Sorveglianza di Sassari: ad aprile il caso Zagaria, ora quello dell'evasione di Giuseppe Mastini. Il *Fatto Quotidiano* ha titolato ieri «Lo Zingaro evade: i soliti giudici di Sassari», lo stesso pensiero di qualcuno a via Arenula. Perché semplificare in questo modo situazioni che sono diverse e complesse? Johnny lo Zingaro non è tornato dopo un permesso premio. A Pasquale Zagaria invece è stata concessa la detenzione domiciliare

per motivi di salute e sul caso pende un ricorso in Corte Costituzionale. Pochi giorni fa era stata *Repubblica* a buttarla in caciara con la questione dei «boss e mezzi boss». Cerchiamo invece oggi di fare una seria riflessione con il dottor Fabio Gianfilippi, magistrato di sorveglianza di Spoleto: anche lui ha sollevato un dubbio di legittimità costituzionale sul decreto-legge 10 maggio 2020 n. 29 relativo alle scarcerazioni durante l'emergenza covid.

**Dottor Gianfilippi il non ritorno in carcere di Johnny Lo Zingaro ha riaperto la polemica sui magistrati di sorveglianza. Che ne pensa di questa polemica?**

La magistratura di sorveglianza svolge un ruolo particolarmente delicato e, come quasi sempre accade a chi opera nel mondo penitenziario, nascosto all'opinione pubblica. Viene riscoperto dalla stampa soprattutto a fronte di polemiche che, per toni e argomenti, spesso impediscono di decodificare la complessità dei temi, dei diritti sottesi e delle valutazioni conformi a Costituzione, che siamo chiamati quotidianamente a operare. Anche nel recente caso di evasione da un permesso premio, di cui conosco solo elementi giornalistici, viene portato alla ribalta un caso, sicuramente grave, in cui il beneficio concesso è stato utilizzato per sottrarsi all'esecuzione della pena. Non ho però letto una sottolineatura sufficiente sui numeri elevatissimi di permessi premio che annualmente si svolgono con esiti positivi. A questo riguardo la Corte Costituzionale ha più volte sottolineato la funzione pedagogico-propulsiva del permesso premio quale momento di sperimentazione preliminare alla concessione delle misure alternative, in grado di fornirci elementi essenziali circa la capacità di gestione responsabile delle prescrizioni imposte, e quindi in ordine al pericolo di recidiva nel delitto. Neppure per una persona già evasa in passato questo cammino può dirsi assolutamente precluso a tempo indeterminato perché, in una lettura costituzionalmente orientata delle norme (sent. 189/2010), è necessaria una valutazione in concreto approfondita e rigorosa della personalità del condannato e delle sue condotte. Nonostante tutto ciò, il rischio di un esito negativo è tenuto in consi-

derazione dal legislatore, che però lo ritiene, giustamente, compensato dai vantaggi che ci fa ottenere in termini di sperimentazione. In questi anni sul campo ho potuto tante volte apprezzare il valore centrale dei permessi premio, anche per approfondire i percorsi di riflessione critica sui reati commessi e per rinsaldare i legami familiari, entrambi elementi che giocano un ruolo decisivo nell'abbattere il pericolo di recidiva.

**Bonafede ha inviato gli ispettori a Sassari. Non sarebbe giusto anche mandarli per capire come mai in carcere ci sono tanti suicidi?**

Certo. Il mondo penitenziario affronta endemiche criticità, tra le quali il

**«Il mondo penitenziario affronta endemiche criticità, tra le quali il sovraffollamento e la carenza di personale sanitario»**

sovrappioppo e una carenza non sporadica di assistenza sanitaria adeguata, specialmente se si parla di salute psichica. È dunque necessario che l'attenzione dell'amministrazione resti sempre alta e ci si interroghi



# I RESTI NON SONO SUOI: CANCELLATA MARIA FRESU DALL'ELENCO

**David Romoli**

**D**omenica scorsa Laura Fresu, cugina di Maria Fresu ha preso carta e penna e ha scritto una lettera furibonda, colma di dolore e indignazione, contro il presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Bologna Paolo Bolognesi e contro i, non meglio precisati, "fascisti". All'origine c'è una decisione presa dallo stesso Bolognesi: quella di cancellare il nome di Maria Fresu dall'elenco delle vittime della strage, dove compare invece il nome della figlia di Maria, Angela Fresu, anche lei vittima della strage ad appena 3 anni.

La vicenda è complessa e confusa. Conviene ricapitarla sia pure per sommi capi. Il 2 agosto 1980 Maria stava andando in vacanza con la figlia e due amiche. Furono schiacciate dal crollo del tetto della sala d'aspetto nella quale esplose la bomba. La figlia e una delle amiche morirono lì, un'altra amica sopravvisse. Del corpo di Maria non si trovò traccia. Fu attribuito alla sua salma, piuttosto arbitrariamente, un "lembo facciale" recuperato fra le rovine. Apparve subito un'attribuzione poco convincente. Quel lembo apparteneva a una persona uccisa evidentemente dall'esplosione. Maria, Angela e le due amiche erano state invece vittime del crollo e la sopravvissuta, Silvana Ancilotti, ha sempre ripetuto che Maria Fresu non si era allontanata al momento della tragedia.

Nonostante i comprensibili, e giustificati, dubbi nessuno ha mai cercato di chiarire davvero se quel lembo facciale appartenesse davvero a Maria Fresu per decenni. Meno di tutti l'Associazione parenti delle vittime, presieduta dal 1996, dopo la morte di Torquato Secci, da Bolognesi, che nella strage perse la madre della moglie, e che Laura Fresu accusa ora di essere un "presidente a vita", il "padrone" dell'Associazione ma anche, dopo essere stato eletto nelle liste del Pd nella scorsa legislatura, di non aver fatto niente, come parlamentare, per cercare la verità su Bologna, entrando invece a far parte della commissione Moro. Gli accertamenti sono stati fatti,

## STRAGE DI BOLOGNA E LE VITTIME À LA CARTE

→ In una lettera indignata la sorella della donna morta nell'attentato attacca il presidente dell'associazione Bolognesi, ora parlamentare: usa solo gli elementi che avvalorano la sua idea di verità



cosa anche "i fascisti" di strumentalizzare il caso di sua cugina, addirittura avanzando il sospetto che fosse lei a portare la bomba. Di pazzi in giro, soprattutto sui social, ce ne sono a bizzeffe ma non mi pare che nessuno con voce in capitolo abbia mai sostenuto un'ipotesi così delirante. È vero invece che è stato avanzato il dubbio legittimo che il corpo dilaniato dall'esplosione, e dunque molto vicino all'ordigno, potesse essere quello dell'attentatrice. Fare chiarezza in materia sarebbe il dovere non solo degli inquirenti ma anche di Paolo Bolognesi. Sarebbe un atto dovuto a tutte le vittime e forse in particolare proprio a Maria Fresu. Bolognesi ha preferito cancellarne il nome. Come fa da anni con tutto quel che confuta la verità preconstituita sulla strage di Bologna.

A lato  
2 agosto 1980, la strage di Bologna

Sotto  
Maria Fresu, con lei fu uccisa anche la figlia che aveva tre anni



nel corso del processo contro l'ex Nar Gilberto Cavallini. È stato appurato che il lembo facciale non è di Maria Fresu e neppure un dito, sempre attribuito. Quei resti sono di due donne distinte e nessuno dei due dna corrisponde a quello della ragazza sarda. Ecco perché Bolognesi ha deciso di cancellare il suo nome dall'elenco delle vittime, provocando la comprensibile reazione di Laura. Si tratterebbe comunque di un gesto incomprensibile e offensivo, dal momento che la donna, scomparsa da quel giorno, è certamente una delle vittime della strage. Ma è una deci-

**L'analisi del Dna ha stabilito che il corpo attribuito a lei sia di uno sconosciuto. Ma questo non vuol dire che non fosse là**

sione tanto più odiosa in quanto Bolognesi e l'Associazione, come peraltro la magistratura di Bologna, non hanno mosso un dito per chiarire se quei resti appartengano

a qualcuna delle altre vittime, e le possibilità sono in realtà molto limitate: basterebbero pochissimi esami del dna. Che nessuno chiede e, al solito, meno di tutti Bolognesi e l'Associazione. Appare evidente, come già più volte in questi decenni, che per l'Associazione la verità è importante solo se conferma le sentenze e la responsabilità dei fascisti. Tutto quel che crea dubbi, e il mistero della salma di Maria Fresu è senza dubbio un elemento tra i più oscuri, va semplicemente chiuso in un cassetto e dimenticato. Nella sua lettera Laura Fresu ac-

## Troppi segreti insondabili sull'emergenza coronavirus

**Iuri Maria Prado**

**B**el Paese quello in cui il potere pubblico impedisce di farsi conoscere dai cittadini mentre si intrufola nella loro vita controllandone ogni movimento, ogni parola, ogni libera (per modo di dire) determinazione.

Mi pare che nessuno abbia con qualche energia denunciato la strepitosa storditura di una società governata da un potere che appunto si rende inaccessibile secretando il proprio operato proprio quando si abbandona alla più pervasiva attività di indiscriminato spionaggio nei confronti dei cittadini: sudditi con il dovere di sop-

→ Non c'era ragione di secretare i verbali del Comitato tecnico scientifico. Eppure nessuno inchioda il governo sulla sua mania di nascondere tutto

portare il coprifuoco e le multe se non vi si uniformano, ma senza il diritto di sapere in base a quali criteri e giustificazioni sono state disposte quelle compressioni tanto gravi delle loro libertà elementari. Ma è successo esattamente questo nella faccenda dei verbali del Comitato tecnico scientifico sull'emergenza sanitaria e nei maneggi del governo per tenersi stretti. È successo che il governo, mentre apprestava in modo illegittimo il proprio dispositivo di contenimento dell'epidemia, si preoccupava di impedire

che i pareri tecnici e i dati sullo sviluppo del contagio, spesso inaderenti alle decisioni poi adottate, finissero nella disponibilità della stampa. E, pur quando richiesto di renderli disponibili, il governo, che a dire del suo capo non aveva «niente da nascondere», si opponeva con tutte le forze: finché un giudice ha rimosso quel diniego a sua volta illegittimo. Altro che la «linea di trasparenza» di cui cianciava il ministro Speranza. Un esempio soltanto, tra i tanti. I cittadini avevano il diritto di sapere che le mascherine erano originariamen-

te "superflue" non - come si lasciava intendere - perché il virus non ne imponesse l'adozione, ma - come si sottaceva - perché non ce n'erano abbastanza: e quel diritto è stato conquistato non grazie al governo che lo assicurava ma contro il governo che lo negava. Salvo poi, superato il problema al prezzo di centocinquanta medici defunti, elevare la mascherina ad accessorio imprescindibile anche mentre passeggi in un campo deserto: il tutto, ovviamente, e cioè sia il lassismo progresso sia il terrorismo conseguen-

te, identicamente ammantato dallo scientismo messo a schermo dell'irresponsabilità di governo che "consentiva" o "non consentiva" sempre sulla scorta di quel pretestuoso criterio oracolare. Con questo, di peggio: che non era nemmeno vero che il governo si uniformasse ai protocolli suggeriti dai tecnici, le indicazioni dei quali erano ostentate quando faceva comodo e invece ben nascoste quando non cadevano in taglio.

E a fronte del segreto, della censura che il potere pubblico pretendeva sul proprio operato? Ecco cosa: la più invasiva e autoritaria opera di intromissione del potere pubblico nella corrispondenza, nelle relazioni, nel quotidiano esercizio dei diritti minimi dei cittadini, con un malandrino di Stato cui una legge incivile, illiberale, antidemocratica conferisce il diritto di intercettare, spiare, auscultare, registrare e schedare ogni attimo di vita di chiunque.

Ma è per il nostro bene che il potere pubblico ci impediva di conoscere i suoi poteri. Ed è per il nostro bene che il potere pubblico ha facoltà di conoscere i nostri.

**INTERVISTA AL DEPUTATO PIERANTONIO ZANETTIN (FI)****Paolo Comi**

«Il testo non esiste». L'onorevole Pierantonio Zanettin "smaschera" dunque la riforma del Csm targata

Alfonso Bonafede.

Il Consiglio dei ministri, leggendo i comunicati delle agenzie, sembrava avesse approvato lo scorso 6 agosto, sulla scia del Palamaragate, la riforma dell'Organo di autogoverno delle toghe.

Zanettin, da questa settimana neo capogruppo di Forza Italia in Commissione giustizia a Montecitorio, ha passato giorni alla ricerca del testo che, nelle intenzioni di Bonafede, avrebbe dovuto porre fine alla degenerazione del correntismo in magistratura.

La ricerca di Zanettin, però, è stata vana, in quanto la riforma è al momento "salvo intese". Quindi ancora nulla di definito e tutto lasciato alla futura mediazione fra le forze di governo.

**«Solo intercettazioni a strascico, trojan a tappeto, più carcere. Colpiti i diritti costituzionali dei cittadini con processi dalla durata imprecisata»**

**Onorevole Zanettin, quindi nessuna riforma?**

Nulla di nuovo. Solamente i soliti annunci del ministro della Giustizia. Siamo ormai abituati ai suoi proclami autocelebrativi e propagandistici. Di tutti questi ambiziosi progetti a suo tempo enunciati nessuno si è minimamente concretizzato.

**La riforma epocale della giustizia?**

Ecco, appunto. Era stato lo stesso Bonafede in occasione proprio dell'approvazione della "Spazzacorrotti" che aveva riconosciuto che il nuovo testo della prescrizione (bloccata dopo la sentenza di primo grado, ndr) poteva regge-

# «LE RIFORME DI BONAFEDE? ANNUNCIATE E POI SPARITE»

→ Di quella del Csm non esiste neppure il testo. Su quella "epocale" della giustizia devono ancora svolgersi le audizioni. «Un fallimento totale» accusa il neo capogruppo azzurro in commissione giustizia

re soltanto insieme a una riforma "epocale" della giustizia penale. Ma finora di questa riforma "epocale" si sono perse le tracce.

**Anche in questo caso nessun testo?**

Alla Camera è incardinata la riforma del penale. Al Senato del civile. Dobbiamo ancora stilare il calendario delle audizioni. Sui tempi veda lei. Saranno lunghissimi.

**Nel frattempo lo Spazzacorrotti è legge da un anno...**

Esatto. Il primo gennaio di quest'anno il blocco della prescrizione si è abbattuto su Corti di appello già prostrate dalle croniche carenze di personale amministrativo e di magistrati. L'emergenza Covid-19 ha poi fatto il resto. Un disastro totale.

**Che bilancio dare dell'operato del ministro Bonafede?**

Un completo fallimento di due anni di governo nazionale a guida Movimento 5 Stelle. Solo intercettazioni a strascico, trojan a tappeto, più carcere.

**Anni perduti?**

Non solo. Anni in cui si sono colpiti i diritti costituzionali di tutti i cittadini. Con processi dalla durata imprecisata.

**Torniamo alla riforma del processo penale. Qualche bozza è circolata in questi mesi...**

Il progetto di riforma del processo penale voluta dai 5s terrorizza. I tempi ridotti per la celebrazione dei processi si vorrebbero ottenere a scapito delle garanzie dei cittadini, attenuando i diritti di di-

fesa, limitando le impugnazioni, violando il contraddittorio e i principi di collegialità e di oralità dei processi.

**Lei è stato al Csm, cosa pensa del Palamaragate?**

Mi sembra la scoperta dell'acqua calda. Gli accordi fra le correnti in magistratura ci sono sempre stati.

**Tutti sapevano?**

Certo. E nessuno si indignava. Una indignazione molto farisaica visto

che di interventi per risolvere il problema non ne è stato fatto uno.

**Il sistema va bene a tutti? Sì.**

**Lei è stato anche in Quinta commissione del Csm, quella per gli incarichi direttivi. Ha visto "spartizioni" sulle nomine?**

Sì. E mi sono sempre opposto a queste spartizioni che ho denunciato. Spesso da solo. Quando era relatore ho cercato di puntare sul

merito. Però vedevo aspetti poco chiari, opachi, soprattutto sulle tempistiche di certe nomine per favorire incastri che accontentassero tutti.

**Se venisse tolta la componente laica dal Csm?**

Aumenterebbe il potere delle correnti. A dismisura.

Sotto  
Pierantonio Zanettin



## Marta Cartabia saluta la Consulta "Garantiti i diritti sotto Covid"

**Giacomo Andreoli**

«Abbiamo tutti vissuto un grande cambiamento e sono veramente fiera di sottolineare che questa istituzione ha assicurato il pieno funzionamento della giustizia costituzionale senza cedimenti». È soddisfatta Marta Cartabia, docente di Diritto costituzionale all'Università Bicocca di Milano e prima presidente donna della Consulta, alla scadenza del suo mandato (a fine settimana, il prossimo 13 settembre).

Ieri ha pronunciato un discorso durante la sua ultima udienza pubblica nel palazzo romano della Corte costituzionale, occasione per il classico

→ Ieri l'ultima udienza della presidente della Corte. Ha difeso con forza la sentenza sui permessi premio agli ergastolani. Si apre per lei la strada del Colle?

saluto dei giudici al loro presidente. Per Cartabia sono stati «nove mesi di accelerazione incredibile e di lavoro enorme per garantire la normalità». La sua nomina, infatti, era arrivata lo scorso 11 dicembre. Appena due mesi e mezzo per abituarsi al passaggio da membro della Consulta a presidente e poi il Covid-19, con tutte le difficoltà pratiche che la pandemia ha portato per il sistema giudiziario. Negli ultimi mesi, però, il lavoro dei giudici costituzionali non si è mai fermato, con l'ultima camera di consiglio sul referendum del taglio dei parlamentari che si è tenuta lo scorso

12 agosto. «Sotto la spinta dell'emergenza - ha spiegato la presidente - c'è stata una grande innovazione, che mi auguro possa rimanere nel patrimonio del lavoro della Corte e non andare dispersa». Si è trattato innanzitutto di una totale riorganizzazione degli spazi, ma anche delle modalità di lavoro. Il tutto «mantenendo la garanzia sul rispetto dei diritti dei cittadini e sul corretto svolgimento dei rapporti fra poteri», ha assicurato. Per questo Cartabia ha ringraziato tutti: dai colleghi, al personale e gli avvocati con cui ha lavorato negli ultimi nove mesi. La sua presidenza si

concluderà perché l'ufficio di giudice costituzionale non può durare più di nove anni e lei fu nominata nel 2011 dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Poi nel 2014 ottenne la vicepresidenza, fino ad arrivare a capo della Corte a un'età ritenuta invidiabile, 56 anni, una delle più basse nella storia dell'Istituzione. Una esperienza breve, la sua, ma intensa. Ricordiamo, in particolare, la difesa della decisione della Consulta dello scorso ottobre sui permessi premio per i condannati all'ergastolo ostativo. Adesso può accedere alla misura anche chi di loro non colla-

bora con la giustizia, se sono cessati i collegamenti con la criminalità organizzata. «L'effetto non è fuori tutti - spiegò a fine 2019 alla presentazione del documentario "Viaggio in Italia, la Corte Costituzionale nelle carceri" - ma permettere al giudice di valutare caso per caso».

Ora il futuro di Cartabia è aperto: da tempo si parla di lei come possibile nuovo Capo dello Stato. «Horroto un cristallo, spero di fare da apripista» aveva detto in merito al suo "primato femminile" alla Consulta. Chissà se ora lei stessa non possa rompere quel "muro" che allontana le donne dalle massime cariche politiche italiane. Se ne parlerà a inizio 2022, quando il Parlamento dovrà pronunciarsi sul successore di Sergio Mattarella. Il suo profilo piace al centrosinistra, un po' meno al Movimento 5 Stelle e al premier Giuseppe Conte, dopo che lo scorso aprile la presidente parlò di «necessaria collaborazione tra istituzioni per affrontare il virus». Affermazione letta da molti come critica ai Dpcm del premier, anche se lei ha più volte smentito.

IL CUORE DI UN'AMERICA RAMPANTE, GAUDENTE, TOP JET SET

# Scusate se parlo male di Kennedy



**Paolo Guzzanti**

Scusate, cari lettori – e sempre ammesso che abbiate l'età per ricordare – se parlerò male di Kennedy. Lo ammetto: questa l'ho rubata a Giorgio Gaber. Ricordate la canzone "Scusate se parlo di Maria"? No, non specificamente di Maria Vergine, ma di tutto ciò che fa da sfondo vago e indistinto, chiamatelo banalità, tutta quella fuffa che prende il posto delle idee e non parliamo degli ideali.

Perché proprio di Kennedy? Spiego ai più giovani. Sapete come comincia la favola: c'era una volta... un re? Sì, ragazzi, stiamo parlando di un vero re americano, che abitava in una Casa Bianca chiamata Camelot dove incarnava il mito di Re Artù, e la sua Ginevra era una fatina anni Sessanta algida ed elegante che si chiamava Jacqueline, di buona origine, e che molti anni dopo sarebbe diventata una puttana da rotocalco (i media di allora) fra le braccia del petroliere Onassis sui suoi yacht.

Erano i primissimi anni Sessanta, l'America era lontana e partoriva milioni di *baby boomers*, i figli dei soldati tornati dalla guerra. Il presidente era ancora per poco Dwight "Ike" Eisenhower, il generalissimo



calmo e calvo che aveva vinto la guerra. Brulicava allora una dinastia irlandese nel Massachusetts, veri duchi di Boston e dintorni ed era questa tribù dei Kennedy, belli, spesso



→ **Incarna la cattiva coscienza dei democratici nei confronti dei neri, relegati nella discriminazione. Per questo la base dem del Sud odiava Jfk, che era fichissimo e di sinistra. E vinse non solo perché batté Nixon in tv, ma perché aveva un papà che chiamò un tale Giancana: facciamo un patto?**

in quanto irlandese tifava per i tedeschi anche mentre era ambasciatore americano a Londra. E, già che c'era, arrotondava le entrate contrabbandando alcool ai tempi per valigia diplomatica, collocandosi più in prossimità di Al Capone che di Franklin Delano Roosevelt. Dopo la guerra si ritrovava con due figli da esposizione, John Fitzgerald e Robert, pronti per la scalata finale che poi finì nel sangue e nella maledizione. Molti Kennedy furono assassinati o fecero qualche altra brutta fine in incidenti assurdi.

Il primo fu il nuovo Re Artù, l'affascinante maschio alfa John Fitzgerald, uno dei più grandi seduttori di uomini e donne di tutti i tempi. Suo fratello Robert, "Bob" Kennedy, aveva intrapreso la carriera politica per via giudiziaria, e si faceva le ossa come giudice antimafia, il castigamatti dei wise guys, ovvero dei mammasantissima italo-americani che spargevano pallottole e cocaina ovunque piantassero un casinò e un bordello, fra Miami e Cuba. Tra questi mafiosi d'influenza, il più grande figlio di puttana era Giancana. La mafia dominava sui sindacati perché i contratti di categoria si facevano usando mezzi anche brutali.

Giancana sguazzava nel jet-set e se la faceva con tutti gli italiani di spicco fra cui Frank Sinatra – *The Voice* – che poi avrebbe sposa-

to (e divorziato da) Mia Farrow che avrebbe regalato al marito odiato Woody Allen un pupo che è il ritratto di Sinatra, oggi famoso giornalista supporter sfegatato delle femministe #Mee-Too.

**E i "kennediani de noantri"? Immobili, tetragoni, la piega del disprezzo sul labbro esangue, scansano con cura la verità come una intolleranza alimentare**

Le storie sono grandiose e terribili perché ci troviamo nel cuore di un'America rampante, gaudente e che allo stesso tempo incarna la cattiva coscienza dei democratici nei confronti dei neri, liberati dalla guerra di secessione e relegati nel ghetto della discriminazione. La base democratica del Sud odiava Kennedy per questo. Tutti i democratici del Sud lo odiavano e fra loro ci fu

qualcuno che gli fece la pelle, probabilmente. Insomma, top jet set. Alla sinistra europea non pareva vero. I Kennedy erano indubbiamente di sinistra. John, che d'ora in poi chiameremo come il suo aeroporto JFK, era fichissimo, eroe di guerra e come insegnano i libri di storia batté il giovane Richard Nixon (il futuro presidente del Watergate) nel primo dibattito televisivo del Pianeta. Ma non vinse solo per quello. Vinse perché papi si chiamò Tom Giancana e gli disse: mio figlio corre da Presidente e tu comandi sulle Unions, i sindacati. John non può farcela senza i sindacati. Vuoi fare un deal, un patto?

Ok, disse Giancana: il patto è questo: tu, Joseph, richiami tuo figlio Robert che vuole far carriera a mie spese e gli dici di darsi una calmata e che mi lasci in pace. Ai ragazzi del sindacato diremo chi votare. *Do we have a deal*, siamo d'accordo? *Deal*, rispose Joseph che chiamò Robert per dirgli della nuova strategia. Se lo fa, le Unions saranno tutte per John, e lo portiamo dritti e insieme alla Casa Bianca. E così fu. Robert accettò, un po' di malumore, ma suo fratello JFK gli promise il posto di Procuratore generale e implicitamente la successione dinastica. Poveretti, finirono ammazzati tutti e due e ricordo perfettamente come chiunque dove ero e che cosa face-

vo quando ammazzarono JFK a Dallas e Robert nel 1968. JFK aveva una amante che era la più bella donna del mondo e di tutti i tempi: Marilyn Monroe. Che però si spartiva anche con suo fratello Robert e un pochino anche con Giancana che era nel giro. Marilyn dette molto fastidio alla principessa Jackie quando cantò con voce da pre-orgasmo *Happy birthday mister President* al compleanno di JFK.

In Italia la sinistra in cerca di idee si trovò le immagini già pronte di una nuova fantastica invenzione, la nuova vergine Maria: Kennedy, il kennedismo, i kennediani, tutta la truppa coccolata dall'età della prima elementare fino alla prima campagna elettorale.

Ricordo personalmente l'imbarazzo che provai quando Walter Veltroni, che credeva nel kennedismo importato come i trozkisti credevano nella rivoluzione, moltissimi anni dopo, esibì una cucciolata di discendenti della famiglia, radunati al cinema Mignon di Roma come a una esposizione canina.

La sinistra italiana poteva finalmente liberarsi del decaduto fascino della Rivoluzione d'ottobre, perché abbiamo noi la gente giusta, almeno finché durano. Com'erano carini e kennedini. Tali e quali al piccolo Joseph III (hanno i numeri dopo il nome come i re di Francia e cer-

“

**Ricordo l'imbarazzo che provai quando Walter Veltroni, che credeva nel kennedismo importato come i trotskisti credevano nella rivoluzione, moltissimi anni dopo, esibì una cucciolata di discendenti della famiglia, radunati al cinema Mignon di Roma come a una esposizione canina**



tamente non arriveranno a sedi come i Luigi) pochi giorni fa se la prese nelle terga per aver fatto lo sbruffone con un'America che non c'è più: si è presentato alla convenzione democratica per reclamare un seggio da senatore, pur essendo un congressman, e l'hanno fatto fuori. Gran dolore e gran pena in Italia fra tutti i reduci di un sogno altrui. Avete presente il racconto di Jorge Borges in cui un uomo per anni costruisce nel sogno un figlio inesistente e lo porta alla vita e ad accendere un fuoco sul monte di fronte, salvo scoprire subito dopo di essere lui stesso il sogno sognato di un altro sognante? Così. I Kennedy, un sogno altrui. Ma i kennediani all'ammatriciana si moltiplicavano: che vuoi di meglio per essere di sinistra senza stare con i russi ed essere per l'America, sì, ma attenzione: per "l'altra" America. Cominciò il periodo dell'altrismo. Siamo per l'altro da noi, purché alla fine vinciamo un pochino anche noi. L'ideale di JFK era nobile e lo realizzò il suo successore Lyndon Johnson che era il suo vicepresidente quando Lee Harvey Oswald gli fece saltare le cervella a Dallas e Jackie si allungò sul cofano per raccogliere i pezzetti di cranio del marito. JFK voleva chiedere la segregazione razziale che era seguita alla libera-

zione degli schiavi un secolo prima. Da allora i neri erano segregati. Kennedy si giocò tutto e non si sa alla fine chi l'ammazzò. Forse i segregazionisti, o forse anche Fidel Castro il quale aveva scoperto diversi killer speditigli da Kennedy per farlo fuori, dopo che lo stesso JFK appena insediato aveva autorizzato l'avventurosa invasione degli esuli cubani alla Baia dei Porci, ma negando loro l'appoggio aereo. Fidel Castro ne fece polpette. O forse a farlo fuori i sovietici, furiosi per l'umiliazione dei missili a Cuba che costò la testa al successore di Stalin, Nikita Kruščiov che perse al tavolo da poker di JFK quando quello gli disse: o portate via i missili da Cuba o è la guerra. Kruščiov si infuriò e sbatté le scarpe sul leggio dell'Onu e quando tornò a casa gli fecero la festa. Lee Harvey Oswald, colui che sparò a Kennedy dopo essere tornato dall'Unione Sovietica con una moglie russa, fu messo a tacere da una revolverata (la prima ripresa in diretta davanti alle telecamere) di Jack Ruby, un barista malato di cancro terminale e il mondo - e tutti noi allora comunque entusiasticamente kennediani, anche se non di carriera - per anni visse la saga dell'inchiesta del giudice Warren sull'omicidio di Kennedy. I kennediani italiani intanto face-

vano carriera. Si erano ben inseriti nel gruppetto di comando del partito democratico che cercava alleati nella sinistra ex o post-comunista (non solo italiana, ma specialmente italiana) offrendo cattedre prestigiose in gentile concessione ad alcuni opinion leader e ai loro protégé, cre-

**Hanno fatto parte, da fuori le mura, del regno di Camelot. Si sono dati moltissime cattedre e arie. Vanno capiti, ora che l'ultimo Kennedy è stato mandato a lavorare**

ando così una schiatta immortale di *we few, we happy few, we band of brothers*. L'America kennediana d'altra parte aveva scoperto il fascino delle "teste d'uovo". Il primo fu Adlai Stevenson, peraltro un genio, che univa all'esser di sinistra l'ele-ganza, la forbitezza, la cultura, ciò che oggi chiamiamo *radical chic* o

*gauche caviar*. Allora si diceva teste d'uovo. Però Stevenson era anche un anticomunista feroce. Era quello che inventò il detto più smagliante: «Finché voi seguirete a mentire sul nostro conto, noi seguiremo a dire la verità sul vostro».

I Kennedy erano una stirpe e correvano tutti per un seggio al senato, i più sfigati alla House, la camera bassa dove Nancy Pelosi ha dato il bacio della morte all'ultimo rampollo Kennedy, tutti in adorazione della tecca in cui splendono nel neon della storia, le ossa degli avi assassinati. Ma, come a Bisanzio, i ragazzi della stirpe erano via via sempre più esangui e insignificante, presuntuosi e scollati dalla realtà. Oggi i Kennedy perdono - e i kennediani con loro - perché non hanno capito nulla di quel che succede in America, nello stesso modo in cui non capiscono testardamente nulla i loro adepti italiani e francesi: ottusi, capricciosi, testardi e ciechi, ma di una arroganza commovente. I Kennedy sono rimasti aggrappati alla *middle class* bianca di centrosinistra, che ammette soltanto dei neri che riconoscano la supremazia dell'uomo bianco e che stanno totalmente sulle palle alla nuova sinistra dei Sanders e della Ocasio Cortez, tutti allegramente neo-leninisti, guevaristi, anticapitalisti, nel

migliore dei casi socialisti che non vogliono saperne delle mediazioni offerte dalla vecchia dinastia perché oggi sono i tempi in cui si abbattono le statue, si saccheggiano le vetrine, si incendiano le auto.

E poi, scusate (hanno gridato le folle di sinistra all'ultimo rosso Joseph III) ma non siete voi che avete cominciato la guerra nel Vietnam? Non siete voi che avete portato il mondo sull'orlo della terza guerra mondiale per far levare i missili russi da Cuba mentre mantenevate i vostri in Turchia dietro il giardino dei russi? Tutto vero. Il leader del sogno della sinistra mondiale fu colui che mandò di nascosto (senza informare il Congresso) i primi plotoni di berretti verdi in Vietnam e in Cambogia e fu Kennedy a imporre l'embargo alla Cuba di Fidel e del "Che". E, a dirla tutta, i guai combinati da JFK furono parzialmente rappazzati dal più odiato presidente repubblicano prima di Trump, ovvero Richard Nixon, detto "Tricky-Dicky", l'imbroglione, il quale chiuse la guerra nel Vietnam, aprì alla Cina di Mao e riportò la pace là dove i fantastici Kennedy avevano inflitto, con i loro sogni privati e viziati, grandi lutti pubblici. E i "kennediani de noantri"? Immobili, tetragoni, la piega del disprezzo sul labbro esangue, scansano con cura la verità come una intolleranza alimentare. Ma la loro memoria è sensata: hanno fatto parte, da fuori le mura, del regno di Camelot. Hanno respirato l'aria respirata da chi conta. E si sono dati moltissime cattedre e arie. Vanno capiti e salutati con l'ammainabandiera, ora che l'ultimo Kennedy è stato mandato a lavorare e che la pratica può considerarsi chiusa, anche perché quasi tutti coloro che potevano ricordare brucano ormai nei grandi pascoli del cielo.

In alto nella pagina a fianco  
**John F. Kennedy e Jacqueline Kennedy**

In alto  
**Giancana, soprannominato Mo, Momo, Mooney, il Castigamatti**

A lato  
**Fidel Castro e Ernesto Guevara durante l'invasione della baia dei Porci**

A sinistra  
**Marilyn Monroe e il suo "Happy birthday mister president"**



## CONTE E PARTI SOCIALI CONTRO CONFINDUSTRIA

# Su contratti e lavoro caos di governo e sindacati Draghi e Bonomi rimangono inascoltati

**Giuliano Cazzola**

“**S**i potrebbe andare insieme a Palazzo Chigi/ a negoziare i progetti del Recovery Fund/ poi mandare tutto quanto a Bruxelles/ per vedere in Commissione l'effetto che fa/ Vengo anch'io? No tu no". La cosa è troppo seria per scherzarci sopra. Come ha scritto, a commento dell'incontro del 7 settembre, Dario Di Vico su *Il Corriere della Sera*: «Su tutte queste materie (rinnovi contrattuali, criteri della rappresentanza, gestione delle crisi aziendali, riforma degli ammortizzatori sociali, priorità di investimento del Recovery Fund, ndr) manca, non solo una posizione comune delle parti sociali, ma persino un lavoro preliminare tra gli sherpa». «Con il risultato - ha proseguito Di Vico - che anche in questo caso la scena è stata lasciata totalmente agli show di Conte e alle invenzioni di politica sociale dei vari Catalfo, Tridico e Parisi». Ricordiamo tutti la passerella degli Stati Generali. La Confindustria si presentò consegnando ai presenti un libro, nel quale erano contenuti dei pregevoli saggi commissionati a economisti che spiegavano quali misure sarebbero state necessarie, mentre il parere della Associazione imprenditoriale più importante del Paese era contenuta nella prefazione del neo presidente Carlo Bonomi. I sindacati furono più concreti: a loro interessava, nella logica del *primum vivere*, la proroga della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti. Poi, quando è ripreso il confronto con il governo (in questo caso con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo) la prima preoccupazione di Cgil, Cisl e Uil è stata quella di mettere all'ordine del giorno l'*affaire* delle pensioni (l'appuntamento dell'8 settembre è slittato al giorno 16). Sull'esito del vertice con la Confindustria, non si hanno circostanziate notizie, ad eccezione di quanto traspare dalle dichiarazioni dei leader sindacali a conclusione dell'incontro. «Ci sono notizie positive, ma ci sono temi su cui restano delle difficoltà», ha affermato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Ci aspettiamo che si apra una fase di rinnovo dei contratti nazionali - ha aggiunto il sindacalista - e ribadiamo che su questo tema abbiamo avanzato la richiesta al Governo che sia possibile sperimentare una tassazione migliore per l'aumento dei contratti nazionali». Anche questo è un segno dei tempi: il bonus



→ **Rinnovi contrattuali, crisi aziendali, licenziamenti, riforma degli ammortizzatori e investimenti del Recovery Fund. Cgil, Cisl e Uil sono divisi e l'esecutivo fa lo show, ma non dà retta alle imprese e all'ex presidente della Bce**

fiscale esiste da anni, ma è sempre stato riservato alla contrattazione di prosimità in cambio di una migliore produttività e qualità del lavoro. La differenza tra questa prassi (in via di dismissione) e quella rivendicata ora da Landini c'è e si vede. Con l'ingenuità del neofita Pierpaolo Bombardieri, che si è lasciato scappare affermazioni che chiariscono la vera posizione dei sindacati. «Vorremmo parlare di innovazione, ricerca, produttività - ha ammesso il neo segretario della Uil - ma fino a quando non si sottoscrivono i contratti, è difficile procedere su questi temi». Ovviamente il rinnovo dei contratti alle loro scadenze è un diritto dei lavoratori e il contratto nazionale è un riferimento essenziale per le piccole imprese, come sa bene la stessa Confindustria che le rappresenta. Ma quale deve essere la funzione dei contratti di categoria? Ovvero: come si ripartiscono gli oneri tra i diversi livelli di contrattazione? E dove si determina quel più elevato livello di produttività, ritenuto da tutti necessario per superare uno degli handicap più seri del nostro apparato produttivo? Una maggiore produttività garantirebbe migliori standard di competitività sui mercati internazionali. È una sfida che

non riguarda soltanto il capitale umano, ma anche gli investimenti, l'innovazione tecnologica, l'organizzazione del lavoro, della produzione e del prodotto. Il luogo in cui avviene questo scambio è l'impresa. È normale che un datore di lavoro preferisca impiegare le proprie risorse per migliorare la retribuzione, la qualificazione (attraverso la formazione) e la qualità della vita (tramite le iniziative del welfare aziendale) dei propri dipendenti. Del resto questa è stata l'impostazione che le parti sociali hanno adottato fin dai tempi del Protocollo del 1993, razionalizzando i ruoli e le funzioni della contrattazione collettiva: al contratto nazionale il compito primario della difesa del pote-

### Il monito di Rimini

**Tutti hanno condiviso le considerazioni di Draghi al meeting di Rimini, ma i sindacati sono solo impegnati a garantire ai giovani una pensione per quando saranno anziani**

re d'acquisto delle retribuzioni; alla contrattazione decentrata (in azienda o nel territorio) "le erogazioni strettamente correlate ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi, concordati tra le parti, avendo come obiettivo incrementi di produttività, di qualità e altri elementi di competitività di cui le imprese dispongano, compresi i margini di produttività", in base anche "ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa". È questo l'assetto che ha regolato le relazioni industriali, seppure con difficoltà e dissensi, riguardanti soprattutto i criteri da assumere per salvaguardare le retribuzioni dall'inflazione. Ed è questo l'assetto che Carlo Bonomi ha voluto confermare nella lettera inviata a fine agosto a tutte le strutture associate e che avrà certamente sostenuto nell'incontro del 7 settembre. Secondo il presidente di viale dell'Astronomia sono parte «fondante dei nuovi contratti di lavoro le nuove politiche del lavoro, la quota di finanziamento a carico delle imprese per la formazione e l'outplacement, l'adozione di nuove metriche per la produttività, l'innalzamento della qualità del capitale umano impiegato, uno spazio crescente per forme di welfare aziendale e di conciliazione tra la-

voro e cure parentali, l'adozione su vasta scala dello smart working, laddove tecnologia e modalità lo consentono sempre più ampiamente, riscrivendo i vecchi mansionari dell'epoca fordista». Ma, al di là dei rinnovi contrattuali, esiste tra Confindustria e sindacati un dissenso, per ora non componibile, sulla politica che porta avanti il governo in materia di lavoro. La scelta operata dal Governo di estendere gli ammortizzatori e vietare per legge i licenziamenti, poteva essere giustificata - secondo Bonomi - in relazione con la severità delle misure di lockdown. «Ma protrarla a oltranza è un errore molto rischioso» per lui. Secondo l'ultimo aggiornamento INPS - ha spiegato il presidente - hanno avuto accesso alla cig/ Covid-oltre 5,5 milioni di italiani: se a questi si sommano tutti coloro che beneficiano dei diversi regimi di sostegno pubblico, la quota di italiani sotto l'ombrello della protezione statale ha oltrepassato il numero di 8 milioni di cittadini. «Per noi imprese - è la conclusione del ragionamento di Bonomi - restare ancorati all'idea della cig - cioè tentare di congelare il lavoro dov'era e com'era - è in molti casi un errore profondo, poiché ritarda le riorganizzazioni aziendali, i nuovi investimenti e le nuove assunzioni che pur sono necessarie e a cui dobbiamo pensare. Per alcune, poi, questa "anestesia" potrebbe significare, al "risveglio", l'avvio di procedure concorsuali. Più si protrae nel tempo il binomio "cig per tutti/no ai licenziamenti" più gli effetti di questo congelamento potrebbero essere pesanti, in termini sociali e per le imprese». Lo dimostra il fatto che - nonostante il blocco dei licenziamenti e un modesto rimbalzo dell'occupazione - da febbraio a luglio sono venuti a mancare 500mila posti di lavoro. E non è un mistero che si tratti, in maggioranza, di lavori discontinui, a termine e precari. Perché questi argomenti - portati al tavolo del confronto con i sindacati - appaiono divisivi? Semplice. Carlo Bonomi critica le scelte che il governo ha compiuto su sollecitazione dei sindacati. E quindi - se esiste anche in politica - una proprietà transitiva, la Confindustria è contraria a ciò che Cgil, Cisl e Uil rivendicano con forza - come scrive Di Vico - privilegiando l'idea di poter ottenere di più dall'azione di governo che dal dialogo sociale. Tutti hanno condiviso le considerazioni di Mario Draghi al Meeting di Rimini: «I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire - ha detto l'ex presidente della Bce - ma ai giovani bisogna dare di più perché i sussidi finiranno e se la spesa a debito non sarà servita a formarli professionalmente, a creare nuove opportunità, saranno loro a essere le vittime sacrificali». E i sindacati come rispondono a questo autorevole invito? Sono fermamente impegnati, nel negoziato col governo sulla previdenza, a garantire ai giovani una pensione per quando saranno anziani.

In foto

**Incontro Confindustria-sindacati. Il Presidente Bonomi con i Segretari Generali dei sindacati, (Pierpaolo Bombardieri, Annamaria Furlan e Maurizio Landini)**

**Riformista**

Quotidiano

Direttore Responsabile  
**Piero Sansonetti**

Condirettore  
**Deborah Bergamini**

Vicedirettore  
**Angela Azzaro**

Romeo Editore srl unipersonale  
Centro Direzionale IS. E/4  
Via Giovanni Porzio n.4  
80143 Napoli  
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione  
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione  
[redazione@ilriformista.it](mailto:redazione@ilriformista.it)

Email amministrazione  
[amministrazione@ilriformista.it](mailto:amministrazione@ilriformista.it)

Sito Web [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

Registrazione n. 24 del 29/05/2019  
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04  
del 27/02/2004 - Roma

Stampa  
**News Print Italia Srl**  
Via Campania 12, 20098, San Giuliano  
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali  
**Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per l'edizione di Napoli:  
**Bonsai Adv Srls**  
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)  
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità  
[pubblicita@ilriformista.it](mailto:pubblicita@ilriformista.it)  
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL



Abbonati su  
[www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

## INTERVENTI

# Taglio dei parlamentari: una riforma che mortifica la rappresentanza

→ **Dietro all'iniziativa si cela l'antiparlamentarismo, sempre pronto a minare l'operatività delle nostre istituzioni. Se vincerà il Sì saranno necessarie ulteriori modifiche costituzionali e una nuova legge elettorale: questo cambiamento non regge**

**Giuseppe Gargani**

La riforma costituzionale proposta dal governo Renzi nel 2016 più nota come "schiforma", consisteva in una modifica complessiva ma pasticciata della Costituzione senza una visione organica delle norme. Se fosse entrata in vigore avrebbe determinato una Repubblica indistinta, né parlamentare né presidenziale: un ibrido.

Al referendum gli elettori hanno risposto no e implicitamente hanno in grande maggioranza riconfermato l'impianto coerente e armonioso della Costituzione del 48.

Questa volta ci troviamo a dover dare un voto ad una legge che chi è in buona fede non può chiamare riforma, che modifica il numero dei deputati da 650 a 400 e dei senatori da 320 a 200: è stato detto giustamente che "un colpo di forbice" non può essere una riforma.

Il tutto avviene senza una ragione logica e senza un perché, senza una spiegazione che sia in grado di collegare il numero al funzionamento del Parlamento come rappresentante del Paese nel suo complesso. L'interrogativo che tutti cominciano a porsi è come mai i parlamentari in stragrande maggioranza hanno votato a favore, perché qualche parlamentare responsabile e istruito pur esiste in questo consenso!

Ma tant'è. Ora la parola è agli elettori che come hanno bocciato quella "schiforma" nel 2016 così devono bocciare questo "spot" che rende il Parlamento incerto nella sua rappresentanza.

Tutti gli interventi, anche di bravi costituzionalisti, commentano positivamente o negativamente la proposta, ma nessuno si pone una domanda semplice semplice a cui bisogna pur dare una risposta: perché è necessario ridurre il numero dei parlamentari? Un elettore scrupoloso deve porsi questa domanda per dare un voto consapevole.

Certamente non si può non tener conto del voto del Parlamento, ma l'elettore con il referendum deve appunto indagare sulle motivazioni del legislatore, giudicare e chiedersi perché solo il numero dei parlamentari è stato considerato ostativo per il ruolo fondamentale che il Parlamento deve svolgere per affermare la democrazia. In tutto il dibattito che si è svolto alla Camera e al Senato non c'è stata una risposta seria e compiuta a questa domanda. Le sole ragioni addotte sono state quelle sostenute dal Movimento 5 Stelle: il risparmio, cioè la riduzione dei costi della politica, e la riduzione dei rappresentanti della "casta" perché negativa e ostile, a loro parere, alla gran parte dell'opinione pubblica. Una sorta di punizione, quindi. È stato detto da Montesquieu sul *Sole 24 Ore* che si tratta di «una iniziativa che nasce da una insana concezione istituzionale che non riconosce la funzione di rappresentanza della sovranità popolare del mandato parlamentare. Una concezione estranea alla nostra Costituzione». Io aggiungo che l'iniziativa si collega ad un fenomeno tradizionale del nostro paese che è sempre sotto traccia che è l'antiparlamentarismo, pronto ad esplodere per rendere il Parlamento più debole. Si intende dunque minare il ruolo del Parlamento e far maturare con altre proposte di riforme costituzionali, presentate dai grillini ma finora messe da parte, una non meglio identificata "democrazia diretta" in base a teorie mal interpretate di Rousseau.

L'altra motivazione affidata a semplici ipotesi è il migliore funzionamento del Parlamento e addirittura un suo nuovo ruolo, ipotesi non verificata né verificabili e che restano un pio desiderio. Qualcuno è stato addirittura capace di dire che il numero dei parlamentari è inversamente proporzionale alla democrazia per cui è facile e banale rispondere che il numero di 600 in questo caso sarebbe ancora esagerato! Il problema del risparmio è una giustificazione infantile, addirittura

provocatoria, per la verità rifiutata da molti che un po' si vergognano nel sostenerla. Un calcolo economico finanziario offende la democrazia, bene supremo che non può essere condizionato e subordinato ad una diminuzione di spesa peraltro trascurabile e minima. Resta l'altra motivazione che è l'unica valida e strategica per il movimento grillino, il quale nel 2018 si è presentato agli elettori con un programma finalizzato a scardinare il sistema e con la principale proposta di cui discutiamo, certamente la più populista che si possa immaginare. Tutto quel programma è stato disatteso o rifiutato dopo l'esperienza Cinque Stelle al governo e ora resta soltanto questa proposta oltraggiosa per le istituzioni e per i cittadini, i quali hanno bisogno di una forte rappresentanza per partecipare da protagonisti e concorrere a determinare una unità istituzionale consapevole e qualificata sul piano politico propria di una Repubblica parlamentare.

Dunque l'unica motivazione per la diminuzione del numero di parlamentari resta quella dei grillini, che è da respingere nettamente perché offensiva per qualunque elettore che è pur sempre desideroso di dare l'adesione al "suo" partito, in modo da sentirsi rappresentato. È di tutta evidenza la perdita di rappresentanza di alcune regioni, quelle più piccole in particolare, che anche con una legge elettorale proporzionale - finora auspicata ma non approvata - avrebbero meno senatori e meno deputati. La domanda di nuovo è: perché mortificare la rappresentanza? E quali sono le finalità da raggiungere? Siccome la discussione in questi giorni è diventata più vivace è il caso di esaminare altri argomenti che sono stati adottati a favore della conferma della legge: tutti secondari ma nessuno che risponda alla nostra domanda. Al quesito ovvio e necessario che l'elettore deve porsi, cioè perché votare sì, nessuno è in grado di rispondere con una motivazione precisa e suadente. Si dice che il problema di un adeguato numero di parlamentari si pone da molti anni ed è addirittura contenuto nei programmi dei partiti. È profondamente

vero, tant'è che si è discusso nelle varie commissioni bicamerali e in diverse legislature, ma il numero minore o maggiore nelle proposte fatte è stato sempre collegato ad un disegno della Costituzione, ad una ragione, ad un criterio di modifica. Insomma il numero è collegato strettamente ad una proposta articolata per il funzionamento e la rappresentatività del Parlamento, tant'è che dalla IX legislatura in poi con la commissione Bozzi e con le tante commissioni il numero proposto risulta sempre diverso: di 514 deputati e 282 senatori; di 500 deputati e 200 senatori;

## La crisi

**Il cattivo funzionamento del Parlamento dipende dallo stallo dei partiti e dal mancato rapporto fra cittadini e politica. Le istituzioni devono recuperare credibilità**

di 518 deputati e 252 senatori; di 553 deputati e 186 senatori; di 508 deputati e 230 senatori; di 480 deputati e 120 senatori e per ultimo di 630 deputati e 95 senatori elettivi di secondo grado formalizzati nella riforma bocciata nel dicembre 2016. Le varie proposte non sono mai state approvate perché non hanno convinto i parlamentari e il numero è rimasto invariato. Dunque non può essere presa in considerazione una proposta che senza motivazione stabilisce un numero a casaccio segno evidente della mancanza di cultura istituzionale e soprattutto della mancanza di una idea della democrazia e del significato della rappresentanza.

Tutti riconoscono invero che se la legge fosse confermata con il referendum sarebbero neces-

sarie altre modifiche costituzionali e una nuova legge elettorale, questo dimostra che il "taglio ai parlamentari" non regge. E tanti debbono domandarsi come mai il Parlamento per un anno intero non ha provveduto né a proporre né ad approvare le altre riforme e al tempo stesso come si può avere fiducia che quelle riforme indispensabili verranno effettivamente fatte? La crisi della rappresentanza e il cattivo funzionamento del Parlamento dipendono da motivi ben più seri e profondi che riguardano lo stallo dei partiti e il rapporto tra il cittadino e la politica e la credibilità delle istituzioni e non dal numero dei parlamentari. D'altra parte se il Parlamento affronta una crisi, che peraltro è comune ad altri paesi non va punito bensì rafforzato, per avere una rappresentanza più adeguata alle finalità della Costituzione. C'è poi un argomento finale che fa giustizia su tutte le false motivazioni. Rispetto agli altri paesi europei il Parlamento italiano è al 23° posto nel rapporto tra la popolazione e il numero dei parlamentari: è un calcolo elementare che non si può contestare, come pure si tenta di fare, e quindi nel paragone si evidenzia che non abbiamo un numero eccessivo di parlamentari. Bisogna riconoscere che il numero attuale è contenuto ed equilibrato perché un legislatore illuminato nel 1963 fece una riforma saggia: la Costituzione prevedeva il rapporto del numero dei parlamentari con la popolazione, come quasi tutte le Costituzioni prevedono, e immaginando che l'aumento della popolazione avrebbe determinato, in quel caso sì, un numero eccessivo, lo fissò in 630 deputati e 320 senatori come adeguato e rappresentativo: oggi ci troveremo ad avere un numero eccessivo se il calcolo si dovesse ancora fare rispetto alla popolazione. Quel numero fissato con saggezza è sotto certi aspetti immutabile proprio perché equilibrato! L'unica cosa certa è che se diminuisce il numero dei parlamentari saremo all'ultimo posto in Europa e quindi saremo più deboli con conseguenze negative soprattutto per il Sud Italia. Per evitare un Parlamento incerto è necessario votare "No".





LA VIGILANZA DELLA CITTA'



ISTITUTO DI VIGILANZA  
**PRESTIGE**



AFFIDATI AI PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA

FURTI IN  
ABITAZIONI

**+130%**

NEGLI ULTIMI  
5 ANNI



PROTEGGI LA TUA CASA!



- ✓ VIDEO STREAMING A COLORI SU CELLULARE
- ✓ IMPIANTO SENZA FILI
- ✓ ASSISTENZA INCLUSA
- ✓ INSTALLAZIONE GRATIS

CANONE MENSILE A PARTIRE DA 40 €

Tel. 081.825.75.00

Cell. +39 340.483.18.73

[www.vigilanzaprestige.com](http://www.vigilanzaprestige.com)

**I clan** Le mani della 'ndrangheta sulle imprese e sui porti del Nord

COLONNELLO, GRIGNETTI, RIGATELLI, SERRA - P. 12-13

**Energia** La crisi pesa più del clima Ora la Cina ritorna al carbone

IL RACCONTO DI CECILIA ATTANASIO GHEZZI - P. 16-17



**Venezia** Il Medio Oriente di Rosi Il regista in gara con "Notturmo"

CAPRARA, DELLA CASA, LEVANTESI, ZONCA - PP. 24-25



www.acquaeva.it

# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2020



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.247 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

LE AZIENDE NON SONO PRONTE

## Agenzia del farmaco "Non ci saranno vaccini anti Covid prima del 2021"

PAOLO RUSSO



La maschera creata su un bambino da un artista palestinese

Sul vaccino anti-Covid aziende e governi fanno a gara nell'annunciare il via libera entro l'anno, ma all'Agenzia europea del farmaco (Ema), nessuna delle big-pharma ha presentato domanda. - PP. 8-9 E 11

IL DIALOGO

IL LIBRO INTERVISTA DI CARLO PETRINI

## IO, FRANCESCO E I DEMONI DEL CONTAGIO

PAPA FRANCESCO E CARLO PETRINI

«L'umanità è calpestata da virus ingiusti: un'economia di mercato selvaggia, un'ingiustizia sociale violenta, dove le persone muoiono come animali e vivono, anche, tante volte come animali. Dove lo sfruttamento del lavoro è all'ordine del giorno, dove i popoli perdono la propria identità nelle mani dei populismi selvaggi che vogliono salvarli con le loro idee, le loro dottrine, con l'indottrinamento». Lo dice Papa Francesco nel libro-colloquio con Carlo Petrini. «Va combattuto l'egoismo - aggiunge Bergoglio - il pensiero per cui io sfrutto la Madre Terra perché la Madre Terra è grande e deve darmi quello che io voglio. È un pensiero del tutto malato, non potrà che portarci al collasso». - PP. 22-23

INTERVISTA AL CAPODELEGAZIONE DEL PD: COMUNQUE VADA IL GOVERNO NON CADRÀ

## Franceschini alla destra "Un patto sulle riforme"

Conte apre al Mes: io e Gualtieri non diciamo sì o no, deciderà il Parlamento

FRANCESCA SCHIANCHI

Il capodelegazione Pd, Dario Franceschini, invita destra e sinistra a un patto per le riforme. «Se al referendum vincerà il Sì, - spiega - sarebbe intelligente per maggioranza e opposizione prendere quel voto come una spinta a fare le riforme costituzionali necessarie». Conte apre al Mes: sarà il Parlamento a decidere. - PP. 2-5

PERCHÉ I GRILLINI RIFIUTANO 37 MILIARDI

### LA SANITÀ RISCHIA ORA IL SALVA-STATI

VERONICA DE ROMANIS

Con la riapertura delle scuole serviranno tamponi, reagenti e termoscanner. Le risorse che l'Ue ci darà ammontano a 37 miliardi. - P. 21

L'URGENZA DI IMMAGINARE NUOVI MODI DI VIVERE

### LE CITTÀ GLOBALI SI FANNO DESERTO

GUIDO MARIA BRERA\*

Scrivendo Italo Calvino ne «Le città invisibili» che ogni città riceve la sua forma dal deserto cui si oppone. Oggi, però, la lotta sembra finita. - P. 21

IL CASO

## Il testimone: "Ho visto i fratelli Bianchi massacrare Willy"



### QUANDO SI PERDE IL SENSO DELL'ALTRO

KARIMA MOUAL

«In fin dei conti cosa hanno fatto i fratelli Bianchi? Niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario».

CONTINUA A PAGINA 7

### Carofiglio: basta palestre che insegnano a odiare

INTERVISTA DI ZANCAN - P. 7

LA SENTENZA

LA CASSAZIONE: NON SERVE CONTATTO FISICO

### VIOLENZA SESSUALE SE DIVENTA REATO ANCHE SU WHATSAPP

SIMONA SPARACO

Tutto comincia con uno scambio di messaggi su whatsapp, una chat di cui facciamo largo uso ormai quasi tutti. I messaggi sono diretti a una minorenne da parte di un uomo di trentadue anni che non è nuovo a questo genere di adescamenti. Le parole si fanno sempre più allusive e sessualmente esplicite, fino a culminare nell'invio di una fotografia hard, con la richiesta di riceverne un'altra in cambio, e sotto la minaccia di rendere pubblica la chat in questione. La Cassazione ha definito che anche se non c'è stato un incontro reale tra i due, l'imputato in questione, il 32enne milanese, è colpevole del reato di violenza sessuale.

CONTINUA A PAGINA 13

LA POLEMICA

IL CARTELLONE DEL FESTIVAL DI VERONA

### L'EROS, LA BELLEZZA E UN DIBATTITO PER SOLI UOMINI

CATERINA SOFFICI

Che ne sanno le donne di Eros e Bellezza? Niente, ovviamente. Sarà per questo che non le hanno invitate. L'elenco dei partecipanti al Festival della Bellezza di Verona parla da solo. Eccolo: Alessandro Baricco con Gloria Campaner, Mogol, Edoardo Bennato, Massimo Recalcati, Morgan con Vittorio Sgarbi, Federico Buffa con Flavio Tranquillo, Umberto Galimberti, Gioele Dix, Massimo Cacciari, Stefano Bollani, Alessio Boni, Gianni Morandi con Michele Serra, Jasmine Trinca, Alessandro Piperno, Pupi Avati, Igor Sibaldi, Gianni Canova, Stefano Massini, Luca Barbareschi.

CONTINUA A PAGINA 21

BUONGIORNO

Ieri un tipo che non conosco mi ha scritto che sono malato. Non avevo ancora concepito una riga su Colferro e sulla morte orribile di Willy, ma lui sapeva come la penso, come continuo a pensarla in forma secondo lui patologica. E, ammetto, ci ha preso. Penso che un assassino è tale solo dopo sentenza, altrimenti i processi non servono, andiamo a prenderli quegli assassini e finiamoli in piazza. Penso che la regola valga tanto più uno appare colpevole perché, se si cede all'eccezione, cede la giustizia. Penso che trovare la conferma a certezze già vaporosamente ferree nelle foto, nelle pettinature, nei bicipiti, nei tatuaggi, nell'attività sportiva sia l'allegro e spaventoso sprofondare nel confort efferato del pregiudizio. Penso che nessuno debba essere definito mostro, mai, l'uomo è tale per le vette e gli abissi.

si. Penso che inchiodare, come ho letto, le famiglie degli indagati a una frase che non si sa da dove venga («hanno solo ucciso un extracomunitario») è un atto di banale violenza che fa venire le vertigini. Penso che questa ormai classica, digitale, collettiva e spietata caccia alle bestie, come sono stati definiti i 4 indagati, è un linciaggio con tutti i comfort tecnologici, è brutalità sterilizzata, non richiede nemmeno un tumulto del cuore. Penso che invocare le punizioni più esemplari corrisponde a infiammare la giustizia di emotività, e quando la giustizia è emotiva è ingiusta, è vendetta. Penso che è davanti al peggiore dei mali che si deve avere una particolare cura del bene. Sono malato, gravemente malato, e attorno a me ci sono sempre più sani ma, stranamente, la bava alla bocca ce l'hanno loro.

MATTIA FELTRI

### Incurabile



#PASSAALNOLEGGIO

### IL NOLEGGIO AUTO PER I PRIVATI



011 1980 5100  
arvalstore.it

00909  
9 4771122 476003

# Andrea Pugiotto: «Le coppie bi-nazionali ora potranno ricongiungersi. Una battaglia vinta»

VALENTINA STELLA  
A PAGINA 10

OBLO'

Di Maio:  
“Crimi  
sta  
gestendo  
molto  
bene”.  
Crimi  
chi?  
p.a.

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

INTERVISTA AD ANNA ROSSOMANDO (PD): «NEL GOVERNO CI SONO SENSIBILITÀ DIVERSE. IL CONFRONTO È L'UNICA VIA»

# «Giustizia: riforme, non baratti»

Secondo la vicepresidente del Senato «il contraddittorio in aula è il perno del processo penale che deve tenersi in presenza»

GIUSEPPE BRESCIA (MOVIMENTO 5 STELLE)

«Aspettiamo il voto: sono convinto che le urne chiariranno le idee sulla legge elettorale...»



Il funzionamento della giustizia è un tema cruciale e posso assicurare che sarà massimo l'impegno da parte del Parlamento e del governo», afferma la dem Anna Rossomando, vice presidente del Senato.

GIOVANNI MARIA JACOBAZZI  
A PAGINA 2

Lo slittamento non cambierà nulla nella sostanza». Il presidente della commissione Affari costituzionali, Giuseppe Brescia, spiega così la scelta di rinviare il voto sulla nuova legge elettorale.

ROCCO VAZZANA  
A PAGINA 6

IL COVID... IN CLASSE

Gli strumenti perduti della scuola e l'emergenza che incombe

GENNARO MALGIERI  
A PAGINA 8

CESARE DAMIANO

«I protocolli di sicurezza vanno applicati con rigore, non solo in aula»

PIETRO TRAPASSI  
A PAGINA 9



## OK DEL COMITATO SCIENTIFICO



Coronavirus, la Francia dimezza la quarantena

SARA VOLANDRI  
A PAGINA 9

## inMILLE battute

Festa dell'Unità, Conte-compagno o Conte-Zelig...

MARCO FOLLINI

È un apprezzabile atto di cortesia (merce rara) l'invito che il Pd ha rivolto al premier Conte, applaudito ieri alla festa dell'Unità. Peccato che la cortesia sia un ottimo accompagnamento quando la politica c'è, e un mediocre surrogato quando la politica non c'è. Come forse nel caso di cui si parla. Infatti continua a non essere chiaro qual'è l'appuntamento che Conte e il Pd pensano di darsi. Nè, tantomeno, se sia lo stesso per entrambi. Ed è un enigma che alla lunga dovrà essere sciolto. Di se stesso il premier ha fornito più d'una versione. Il grillino. Il populista. Il progressista. L' europeista. Il cattolico democratico. L'emulo di Moro (absit...). L'amico di Trump. Versioni corredate di volta in volta da molte compagnie, come è noto. Da Salvini a D'Alema. Il Pd a sua volta ha visto in Conte lo Zelig che era nascosto in sé. Il «forte riferimento per i progressisti». E però anche il premier sfuggente che non ha ancora cambiato i decreti sulla sicurezza, né accennato alla possibilità di far ricorso ai fondi del Mes, né mai messo in tavola le sue stesse carte. Ora è evidente che fin quando non si scioglieranno i nodi legati all'identità politica di Conte la reciproca cortesia sarà più che altro una gara di furbizia. Che entrambi pensano di vincere sopravvalutando un po' il valore delle proprie piccole astuzie. E' probabile che alla fine si scoprirà che una delle due volpi in commedia era molto più ingenua dell'altra.

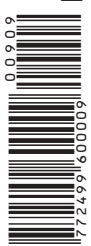
Se i voti arrivano imitando il volo di Pindaro

ALESSANDRA LONGO

Si butta, non si butta. Come impetuosa folata di vento si è diffusa la notizia (fonte La Nazione) che Matteo Salvini aveva in programma di lanciarsi con il paracadute da 4500 metri di altezza su Arezzo. L'evento era annunciato per domani pomeriggio. Un modo per far «volare» la candidatura leghista alla presidenza della Regione Toscana: per strappare la regione rossa questo ed altro. L'iniziativa partorita dalla fantasia dei referenti locali del partito era stata, a sentir loro, «accolta con entusiasmo» dal Capitano. Il quale, però, interpellato, ha spostato il tuffo a data da destinarsi. Quanto resisterà alla tentazione? In fondo se Beppe Grillo, per le Regionali siciliane del 2012, attraversò a nuoto lo Stretto (e, ancora prima nel 1966 Mao lo Yangtze) perché mai rinunciare a dare prova di machismo? Però la domanda resta: perché mai buttarsi a picco? Da dove scaturisce questa pulsione «alare»? Sicuro che si guadagnano voti? I citati precedenti sono fausti, faustissimi. Tuttavia (saggiamente?) la candidata governatrice Susanna Ceccardi, ha deciso di rimanere a terra. Niente voli pindarici.

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1° CIRCOLARE 4/1/2016  
MERCOLE 9 SETTEMBRE 2020 1,5 euro  
Anno V numero 178

ISSN 2499-6009



**ANNA  
ROSSOMANDO**  
VICE PRESIDENTE DEL SENATO  
(PD)

# INTERVISTA

**GIOVANNI MARIA JACOBACCI**

«Il funzionamento della giustizia sarà un tema cruciale per la ripartenza post Covid e posso assicurare fin da ora che sarà massimo l'impegno al riguardo da parte del Parlamento e del governo», afferma la dem Anna Rossomando, vice presidente del Senato.

**Presidente Rossomando, come vede la ripartenza dell'attività giudiziaria?**

Premesso che sul punto abbiamo votato un provvedimento che anticipava la ripresa, inizialmente prevista al 31 luglio, al 30 giugno, credo che in questo momento sia importante superare alcuni ostacoli e timori.

**A cosa si riferisce?**

Il Covid ha messo in evidenza i ritardi storici della giustizia. Ora al netto dell'esigenza di tenere alta la guardia sull'emergenza sanitaria, urge riprendere il percorso relativo agli interventi strutturali nel processo penale e civile.

**Di riforma della giustizia si discute da anni...**

Dopo essere stati impegnati giorno e notte sull'emergenza Covid adesso dobbiamo concentrarci per far ripartire le riforme. Il metodo di lavoro dovrà però essere diverso.

**"Discontinuità"**

**con il precedente esecutivo gialloverde?**

Esatto.

**E come si realizza questa discontinuità?**

Prima esisteva una sorta di baratto fra gli alleati di governo: "io ti voto la legittima difesa e tu mi voti lo Spazzacorrotti o il blocco prescrizione". Ecco, questo tipo di approccio deve essere superato. Le "regole d'ingaggio" sono diverse.

**Comunque se il precedente governo aveva posizioni molto distanti sulla giustizia anche l'attuale non è da meno.**

E' innegabile una sensibilità diversa con il partner di governo ma è questa la scommessa. L'impegno principale di un governo di coalizione è trovare le soluzioni con il metodo del confronto, senza risparmiarsi.

**Che ruolo avranno le opposizioni?**

Sono certa che daranno un contributo significativo.

**Da dove partire?**

Nel civile dall'esperienza Covid traiamo la convinzione che l'uso della digitalizzazione e dei sistemi telematici possa essere utilizzata con benefici sul servizio giustizia. La riforma sarà articolata e complessa, dovrà essere di aiuto al sistema economico e all'altezza degli standard europei, come ha dichiarato recentemente il commissario Gentiloni.

**Sul penale?**

Il contraddittorio è il perno del processo penale, pertanto il processo deve tenersi in presenza. Su questo aspetto il Pd ha una posizione molto chiara. La riforma, già incardinata alla Camera, ha l'obiettivo di ridurre i tempi dei processi, proseguendo sulla differenziazione delle risposte, a seconda delle differenti domande di giustizia.

**Il Pd ha una grande incompiuta, la riforma dell'ordinamento penitenziario. Uno dei primi provvedimenti del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede fu quello di mandare in archivio tutto il lavoro fatto dal predecessore Andrea Orlando.**

Sbagliò. Si pensò che le pene alternative al carcere significassero "impunità". Invece era un diverso modo di rendere effettiva la pena. E anche più efficace. Mi riferisco alla riduzione della recidiva.



## «La giustizia ripartirà: è una priorità del governo e di tutto il Parlamento»

**Un modo diverso di affrontare la sicurezza?**

Certo. Ricordo che venne predisposto un monitoraggio da parte del ministro Orlando.

**E sulla riforma della prescrizione?**

Sono fiduciosa che l'attuale impianto possa essere rivisto con la riforma del processo penale.

**Veniamo alla riforma del Csm. Il Consiglio dei ministri ha approvato ad agosto un ddl al riguardo. I punti salienti?**

Mi convincono diversi aspetti. E' stato archiviato definitivamente il sorteggio dei componenti. Era una battaglia del Pd. Poi la separazione fra chi nomina e chi giudica, una proposta che risale al 2014 da parte del ministro Orlando. Infine il contributo dell'avvocatura, seppur timido rispetto alle aspettative.

**Si riferisce al voto degli avvocati nei Consigli giudiziari?**

Avrei voluto un maggior ruolo per gli avvocati. Si parla sempre di cultura comune della giurisdizione. Gli avvocati ne fanno parte a pieno

**PROCESSO IN PRESENZA**

**IL CONTRADDITTORIO È IL PERNO**

**DEL PROCESSO PENALE,**

**PERTANTO IL PROCESSO**

**DEVE TENERSI IN PRESENZA.**

**SU QUESTO ASPETTO IL PD**

**HA UNA POSIZIONE MOLTO CHIARA.**

**LA RIFORMA HA L'OBIETTIVO DI RIDURRE**

**I TEMPI DEI PROCESSI, PROSEGUENDO**

**SULLA DIFFERENZIAZIONE DELLE RISPOSTE**

titolo. Al momento non è previsto che possano esprimere un voto.

**Però faranno parte dell'Ufficio studi del Csm.** Insieme ai professori. E poi c'è la tutela della parità di genere.

**Finiranno le degenerazioni del correntismo?**

La riforma non è risolutiva. Però punta a scorrere meccanismi di potere e comunque non si può più attendere. Sul resto lavoreremo in Parlamento, approfondendo anche le criticità che alcuni hanno sollevato.

**Sul gratuito patrocinio?**

E' un istituto importante. Deve essere garantito a tutela del diritto di difesa.

**Si risolveranno i problemi dei tempi lunghi per la liquidazione del compenso?**

Il ministro ha mostrato sensibilità. C'è un ddl incardinato alla Camera proposto dal Governo. Nel dl Semplificazioni, per ridurre i tempi, un emendamento a mia prima firma prevede anche un metodo d'inoltro delle richieste di liquidazione uniforme su tutto il territorio nazionale per via telematica.

**E i fondi?**

L'impegno del governo, assunto con l'approvazione di un ordine del giorno al Dl Semplificazioni, è quello di reperire risorse economiche per incrementare l'apposito fondo.

**Per quanto riguarda l'equo compenso?**

Deve essere vietata la possibilità, per la pubblica amministrazione, di stipulare contratti a titolo gratuito. Assolutamente.

# PRIMOPIANO

■ PARLA IL MAGISTRATO ALFONSO SABELLA: «VIENE MENO IL VINCOLO CON L'AUTORIZZAZIONE ORIGINARIA DEL GIP»

## «Le intercettazioni a strascico a rischio incostituzionalità»

SIMONA MUSCO

La nuova norma sulle intercettazioni? Buona, ma il pericolo di pesca a strascico c'è e rischia anche di essere incostituzionale. A dirlo al Dubbio è Alfonso Sabella, oggi giudice del Tribunale di Napoli e sostituto procuratore del pool antimafia di Palermo di Gian Carlo Caselli. Una materia delicatissima, sottolinea, che impone un'attenzione ancora maggiore da parte del magistrato, che, soprattutto, dovrà ricordare «di stare all'interno della cultura della giurisdizione», evitando atteggiamenti da plenipotenziario. Il punto più difficile riguarda, infatti, la modifica al primo comma dell'articolo 270 del codice di procedura penale sull'utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali siano state autorizzate le stesse, che risente di un vero e proprio vulnus, secondo il magistrato: «legalizzando le intercettazioni a strascico», infatti, viene meno il «vincolo con l'originaria autorizzazione data dal gip alle intercettazioni». Una possibilità alla quale già le Sezioni Unite della Cassazione avevano posto un limite, con la sentenza Cavallo, secondo cui «il divieto di utilizzazione dei risultati di intercettazioni di conversazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali siano state autorizzate le intercettazioni - salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza - non opera con riferimento ai risultati relativi a reati che risultino connessi ex art. 12 cod. proc. pen. a quelli in relazione ai quali l'autorizzazione era stata ab origine disposta, sempreché rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dalla legge». Un freno, forse, eccessivo secondo Sabella, che ha visto diverse misure cautelari sfaldarsi sotto il peso di quella decisione. «Ma ciò non toglie che se il pm fa il suo lavoro da magistrato della Repubblica e non da poliziotto che cerca a tutti i costi di coinvolgere l'indagato, allora probabilmente la riforma darà più spazio e più possibilità di accertamento della verità», spiega. Il vero anello mancante del sistema, dunque, è quello che riguarda il gip, un vuoto sotto certi profili normativo, ma, soprattutto, organizzativo. «I giudici delle indagini preliminari sono sommersi di lavoro - sottolinea Sabella -, sono loro quelli più schiacciati dall'e-



ALFONSO SABELLA FOTO IMAGOECONOMICA

norme quantità di procedimenti trattati, molto più dei pubblici ministeri, dei giudici del dibattimento e del Riesame. Quindi il filtro serio sulle intercettazioni andrebbe messo sulle autorizzazioni». Il che, tradotto, è semplice: l'eccessivo carico di lavoro dei giudici riduce la possibilità di un'analisi seria dei fascicoli, «non per sciattezza, ma perché non si è nelle condizioni materiali di farlo». La soluzione, secondo Sabella, sarebbe quella di

recuperare un maggior numero di gip, in grado, dunque, di creare un vero e proprio filtro alle richieste di intercettazioni, «che sono mutate troppo spesso tali e quali dalle ipotesi della polizia giudiziaria». Se tale filtro venisse potenziato, probabilmente, il fenomeno delle intercettazioni inutili «sarebbe riconducibile a numeri accettabili», in quanto il gip avrebbe il tempo materiale per verificare, fino in fondo, la bontà di una pista inve-

stigativa. «Questo è un problema fondamentale - continua Sabella -, perché il giudice, così, si assumerebbe direttamente la responsabilità di scartare ipotesi investigative non fondate. Oggi si lavora schiacciati da questa angoscia, con tempi strettissimi. E quelle che sulla carta sono 24 ore si riducono, nella pratica, in pochi minuti, considerati tempi di trasmissione da un ufficio all'altro».

La norma avrebbe avuto dunque

bisogno di un "capitolo" dedicato a tale aspetto, che avrebbe costituito «il vero punto di equilibrio» della norma, continua Sabella. Ma stando così le cose, l'unico ad avere in mano la faccenda è il pm, che «deve ricordare non solo l'obbligo di accertare le responsabilità, ma anche quello di cercare prove a discarico, non cedendo ad un certo manicheismo giustizialista». Sulle intercettazioni a strascico, infatti, il dubbio di una possibile incostituzionalità non è secondario: «La mia perplessità - sottolinea Sabella - riguarda la possibile violazione della libertà di comunicazione, libertà prevista dalla Costituzione. Utilizzare conversazioni non attinenti al reato per le quali sono state autorizzate, purché riguardino un reato per cui possano essere disposte, fa perdere il collegamento con l'autorizzazione disposta originariamente dal gip». La soluzione? «Che la Procura faccia la Procura, soprattutto nella fase di pubblicazione e selezione delle intercettazioni». Il rischio che il potere del pm diventi eccessivo, secondo il magistrato, c'è. «Ma sono fiducioso che i miei colleghi sappiano fare un ottimo uso di questo potere e dovere», spiega, anche se i casi contrari, nella storia della Giustizia italiana, non sono mancati. «Ma attenzione, non è più come una volta - conclude - Se il pm oggi non fa il suo lavoro non potrà più dare la colpa alla polizia giudiziaria».

■ ECCO COSA PREVEDE LA NUOVA NORMA IN VIGORE DALL'1 SETTEMBRE

### Quel file "malevolo" che può entrare ovunque...

Il trojan è uno strumento di indagine, che in gergo tecnico si definisce malware, è un file "malevolo" che si installa in tutti i dispositivi mobili e che li trasforma in microspie portatili addosso all'indagato, di cui registrano audio, messaggi e fotografie. Si tratta di un file apparentemente innocuo, che finisce nella memoria del dispositivo mobile attraverso allegati mail o app gratuite, ma che funziona esattamente come l'oggetto di cui porta il nome: il cavallo di Troia. Una volta installato sul cellulare o sul pc, gli inquirenti hanno pieno accesso a tutti i dati contenuti e a tutto ciò che avviene, dalle chiamate ai messaggi, fino all'utilizzo della fotocamera. La riforma Orlando del 2017 permetteva l'utilizzo del malware limitatamente ai reati di mafia, terrorismo e criminalità

organizzata. Inoltre, la riforma Orlando aveva introdotto anche proceduralmente una serie di paletti. Innanzitutto, il decreto autorizzativo del giudice deve indicare le ragioni per le quali tale specifica modalità di intercettazione sia necessaria per lo svolgimento delle indagini; l'attivazione del microfono deve avvenire solo in conseguenza di apposito comando inviato da remoto e non con il solo inserimento del captatore informatico, nel rispetto dei limiti stabiliti nel decreto autorizzativo del giudice; l'attivazione del dispositivo è disposta nel domicilio soltanto in caso di svolgimento in corso di attività criminosa, (questo punto in particolare aveva provocato le reazioni della magistratura) e altri dettagli previsti dalla delega.

## GIUSTIZIA

■ IL RAPPORTO DI THE EUROPEAN HOUSE AMBROSETTI SULLA GIUSTIZIA ITALIANA: ANCORA TROPPI I PROCESSI PENDENTI

# Pochi magistrati, troppe cause: L'Italia è la lumaca d'Europa

Circa 3,3 milioni cause pendenti a fine 2019, ovvero 2,3 volte sopra la media

SIMONA MUSCO

La giustizia italiana è troppo lenta. E ciò nonostante lo stock di pendenze civili e commerciali di primo grado si sia ridotto rispetto al 2018. È quanto si legge nel report di The European House Ambrosetti, presentato in occasione del Forum di Cernobbio, che disegna un quadro a tinte fosche: l'Italia rimane al primo posto in Europa per numero di cause pendenti, con un volume pari a circa 2,3 volte quello della media europea. Ovvero circa 3,3 milioni di cause pendenti a fine 2019 rispetto ai 3,4 milioni dell'anno precedente. Per quanto riguarda i tempi necessari alla conclusione del processo, la durata media dei procedimenti civili nel 2019 è stata di circa 359 giorni nei Tribunali ordinari, a fronte di una durata di 492 giorni nel 2009. Il Disposition Time (dato 2018), parametro che mette in rapporto i procedimenti pendenti e quelli definiti alla fine di un anno moltiplicati per 365, si è invece attestato a 375 giorni rispetto ai 399 dell'anno precedente. Rispetto a questo dato, con riferimento al contesto europeo, l'Italia è il terzo Paese in Europa per lunghezza di risoluzione delle cause in primo grado, subito dopo Cipro e Francia e prima di Malta. Una situazione che peggiora se si analizzano i dati con riferimento alle sole cause civili e commerciali, per le quali il nostro Paese si piazza al secondo posto, con 527 giorni, dopo la Grecia e prima di Malta. Il tasso di litigiosità, che quest'anno ha registrato un

lieve aumento rispetto all'anno precedente, rimane, comunque, di poco superiore alla media europea. E ciò a fronte di un budget di spesa per il sistema giudiziario che piazza il nostro Paese al terzo posto in Europa, dopo Germania e Regno Unito, dato che cambia se si considera l'investimento in rapporto alla popolazione: in tal caso l'Italia scivola al decimo posto. Il dato positivo, secondo il rapporto, viene dalla capacità di smaltire le cause senza accumularne di nuove, il cosiddetto "Clearance Rate", che si attesta costantemente sopra l'unità. Secondo

Ambrosetti, però, un fattore di criticità sarebbe «l'eccessivo ricorso alle Corti d'Appello e alla Corte di Cassazione»: secondo il ministero della Giustizia, oltre il 50 per cento dei ricorsi alle Corti d'Appello viene rigettato. Percentuali che, da un lato, rappresenterebbero, secondo il report, «un buon livello di "tenuta" delle sentenze di primo grado, dall'altro indicano anche come il sistema di giustizia sia "intasato" da un numero eccessivo di richieste non conformi». Insomma, la domanda di giustizia sarebbe percepita come un intoppo

lungo il cammino verso l'efficienza e non come un'esigenza di chi decide di rivolgersi ad un giudice per ottenere una risposta coerente con le proprie esigenze. E ciò, stando al documento, troverebbe conferma nel confronto delle durate medie dei processi per grado di giudizio confrontate con i limiti imposti dalla Legge Pinto, limiti superati abbondantemente dai procedimenti in Corte d'Appello e Cassazione. Tale situazione di intasamento, secondo gli esperti, si spiegherebbe in più modi. In primo luogo con un

numero non adeguato di giudici in organico, essendo tra i Paesi europei quello con il numero più elevato di cause pendenti pro-capite. Ma non basta, in quanto altri Paesi, pur con organici limitati, riescono a mantenere uno stock di pendenze più basso. Le altre cause, dunque, sarebbero da ricercare nell'articolazione dei termini processuali e dei riti, «probabilmente troppo articolati e poco efficienti». Vanno poi considerati anche gli effetti di tali lungaggini sulla gestione amministrativa del Tribunale, che data la carenza di giudici crea un un circolo vizioso «che si autoalimenta». Un'ultima causa potrebbe infine essere rintracciata nella «eccessiva generalità di giudizio del sistema»: la focalizzazione dei giudici solo su determinate materie potrebbe, infatti, determinare «un accumulo di curve di esperienza utili alla riduzione dei tempi di giudizio». Ma il rapporto punta anche sull'atteggiamento della domanda e, dunque, «alla scarsa propensione del privato ad accedere a strumenti alternativi di risoluzione delle controversie che non siano i tribunali ordinari». Così come è necessario «limitare ulteriormente fenomeni di ricorso opportunistico alla giustizia da parte del privato teso a un "tentato guadagno" per il tramite del sistema giudiziario, fenomeno che a volte può anche godere di una spinta da parte del sistema di avvocatura che può trovare utile non disincentivare tale atteggiamento». Insomma: sarebbe colpa degli avvocati, che non fanno abbastanza per scoraggiare i propri clienti...



ULTIMA UDIENZA PER LA PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

## Cartabia lascia la Consulta: «Abbiamo innovato la giustizia»

In una fase emergenziale legata alla pandemia per il contagio da coronavirus, dove tanti settori del Paese sono stati costretti a rallentare o addirittura a frenare e fermarsi, la Corte Costituzionale ha spinto il piede sull'acceleratore. Si congeda così dalla Consulta la presidente Marta Cartabia nel corso dell'ultima udienza del suo mandato che scadrà domenica. «Gli ultimi mesi hanno visto una accelerazione incredibile per tutti, abbiamo vissuto un grande cambiamento e sono davvero fiera di sottolineare come questa istituzione abbia assicurato

il pieno funzionamento della garanzia ad essa affidata sulla funzionalità della giustizia, sul rispetto dei diritti dei cittadini, sul corretto svolgimento dei rapporti fra poteri, senza cedimenti e senza interruzioni». Per raggiungere l'obiettivo «è stato necessario un lavoro enorme, anche di ripensamento degli spazi al palazzo della Consulta». L'emergenza ha portato innovazione, sottolinea Cartabia, che spera possa «rimanere nel patrimonio di lavoro della Consulta. Ci sarà tempo per valutare ciò che dovrà restare e ciò che dovrà invece rimanere pronto per

altre eventuali emergenze», conclude la presidente. Che poi riceve anche il ringraziamento della politica. Come quello di Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera. «La presidente Cartabia ha guidato una delle poche istituzioni che si sono davvero aperte all'innovazione nei mesi del lockdown», dice Brescia. «Le udienze da remoto hanno assicurato il funzionamento della giustizia costituzionale. Di fronte all'eccezionalità le Camere invece hanno perso un'occasione».



L'APPELLO DI ZINGARETTI CADE NEL VUOTO

## Nuovo muro 5Stelle sul Mes: «Per noi non va bene...»

**N**uovo muro del Movimento 5 stelle al Mes. Vito Crimi e Luigi Di Maio ribadiscono la contrarietà al fondo salva-Stati. Il secco no è stato confermato poche ore dopo l'intervento del segretario del Partito democratico alla direzione dem. "L'Italia deve utilizzare il Mes, una linea di credito molto vantaggiosa per rinnovare la sanità", aveva sostenuto ieri Nicola Zingaretti. Di oggi la replica dei vertici pentastellati: «Per noi il Mes com'è adesso non va bene, punto. Lo era un mese fa, lo è adesso, non è cambiato nulla», taglia corto il capo politico, Vito Crimi. «Non vedo anco-

ra nessuna novità sul tema. Si continua a ripetere la stessa cosa e la nostra posizione l'abbiamo detta e ribadita, non è cambiato nulla da un mese a questa parte. A volte - confida ai cronisti che lo interpellano - mi stanco anche di ripetere la stessa frase».

Sulla stessa lunghezza d'onda è Luigi Di Maio. «Il Mes? In questo momento stiamo pensando al Recovery fund», dice, e ricorda che nelle prossime settimane inizierà «il confronto con la Commissione europea sui progetti». Intanto dall'Ue arrivano messaggi preoccupati: «Nell'Eurozona "un Paese",

cioè l'Italia, ha problemi politici interni significativi" con la finalizzazione della riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità, ma gli altri Stati membri dell'area euro sono "sempre più ansiosi di andare avanti" su una riforma bloccata da molti mesi, malgrado l'accordo politico sia stato raggiunto da tempo. Sarebbe «una grande delusione se non riuscissimo ad andare avanti», anche se «non siamo nel ramo di coloro che danno ultimatum». Lo dice un alto funzionario Ue, prima dell'Eurogruppo che si riunirà venerdì mattina a Berlino. Gli altri Stati dell'area euro, visto che «il dibattito in-

terno» in Italia «si basa su un malinteso sui contenuti della riforma, sono pronti ad aiutare il governo italiano "a disperdere le paure che avvolgono il dibattito», anche se «si può anche sostenere che dell'aiuto è già stato dato» al riguardo. In Italia sul tema c'è un profondo "stallo politico" e quello che gli altri Paesi possono fare è dare «sostegno politico e informazioni affinché i "malintesi" che circondano la riforma del MES vengano chiariti. In ogni caso, «tutte le persone con cui siamo in contatto» in Italia «hanno le migliori intenzioni per superare questo stallo»

■ CATIA POLIDORI (FORZA ITALIA): «SERVONO RIFORME SERIE E NON PROCLAMI DEMAGOGICI»

# «Questo taglio è il trionfo del peggior populismo»

GIACOMO PULETTI

**C**atia Polidori, deputata vicina a Silvio Berlusconi, sta vivendo con apprensione i giorni di ricovero del leader di Forza Italia, ma tra un evento elettorale e l'altro in vista delle regionali definisce il taglio dei parlamentari "demagogico e populista".

**Onorevole Polidori, lei come voterà?**

In linea di principio sono favorevole a una riforma della Costituzione organica, sul modello proposto nell'ormai lontano 2005 dal Governo Berlusconi, che però fu bocciata dalla sinistra. Al contrario, questa riforma apporta modifiche sostanziali agli artt. 56, 57 e 59 della Carta non per rendere più efficiente l'operato del Parlamento, ma al solo scopo di tagliare linearmente il numero dei parlamentari, dunque non garantisce la rappresentanza di eletti di un dato territorio. Ad esempio, in caso di vittoria del Sì, in Umbria, la mia regione di elezione, il numero degli eletti alla Camera scenderà da 9 a 6 e da 7 a 3 al Senato. È una riforma frutto della logica demagogica, populista e antipolitica dei 5stelle. Del resto il "Movimento del Vaffa" era nato come anticasta, salvo poi rimangiarsi tutte le promesse, dall'"uno vale uno" al limite dei due mandati. L'impressione è che siccome hanno tradito più volte la fiducia degli elettori stiano utilizzando il taglio dei parlamentari come uno spot, una sorta di captatio benevolentiae per riconquistarla.

**Il suo partito non ha una posizione, a differenza, almeno a parole, di Lega e Fratelli d'Italia. Crede che questo possa causare dei problemi in coalizione?**

No e non ne ravviso le ragioni dal momento che il rapporto con gli alleati è impostato su precisi accordi di programma e caratterizzato da piena autonomia di partito; autonomia che tutti i contraenti dell'alleanza di centrodestra hanno esercitato e continuano a esercitare.

**Pensa che un'eventuale vittoria del Sì possa essere un primo passo verso altre riforme, magari fatte dal centrodestra?**

La vittoria del Sì non sarebbe un primo passo ver-

INTERVISTA



so le riforme, ma l'avvio di riforme fatte per le ragioni sbagliate e oltretutto incomplete, come questa che taglia la rappresentanza e poi si vedrà con quale sistema votare... come voler edificare una casa dal tetto, anziché dalle fondamenta! Auspico, invece, che si possa lavorare per dare agli italiani un governo di centrodestra in cui Forza Italia sarà il perno e con il quale avviare una stagione di riforme organiche della Costituzione.

**Al contrario, una vittoria del No potrebbe rappresentare la fine politica del M5s. Non potrebbe essere questo un buon motivo per votare No?**

Certamente un ottimo motivo! Che si aggiunge a ragioni di merito come l'indebolimento della rappresentanza per le regioni più piccole e per le minoranze. Tale riforma non apporta nemmeno benefici apprezzabili sul piano del risparmio alla spesa pubblica. Del resto sono più di duecento i costituzionalisti schierati con il fronte del No. L'affermazione del No decreterebbe a chiare lettere il fallimento politico del M5S al governo e senza dubbio imprimerebbe un'accelerazione alla resa dei conti all'interno del Movimento. Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha ostentato sicurezza facendo sapere che l'esito delle urne non avrà ripercussione sul governo. L'avvocato del popolo ha iniziato a mettere le mani avanti...per parare se stesso.

**Crede ci sia un problema di convergenza tra classi dirigenti dei partiti ed elettori? Sappiamo che molti elettori dei partiti schierati per il Sì voteranno No...**

In questo caso non parlerei di mancanza di convergenza quanto di saggezza dell'elettorato e persino di emancipazione di questo dal ricatto populista di chi ha concepito la riforma in questione. Forse l'elettorato è scervo dai condizionamenti e ancor più dal giudizio cui invece è sottoposto oggi un parlamentare schierato per il No. Dire No, agli occhi dei grillini, equivale a difendere i privilegi della casta, mentre invece una riforma fatta male come questa mette a repentaglio la democrazia e proprio non possiamo permettercelo. Le Camere sono già state mortificate a colpi di Dpcm e continuano ad esserlo a colpi di fiducia.

**Ha sentito Berlusconi negli ultimi giorni?**

L'ho sentito mercoledì e giovedì scorso in occasione dei collegamenti a due importanti eventi organizzati da Azzurro Donna. Da dopo il ricovero ho preferito lasciarlo riposare. Gli scrivo perché so che lui legge e segue tutto. Sono costantemente informata circa le sue condizioni attraverso il suo staff. Non le nascondo la preoccupazione per l'uomo, al quale sono legata da un grande affetto, profonda stima e ammirazione, ma sono anche fiduciosa. Il presidente è forte e tenace.

**GIUSEPPE  
BRESCIA**

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA (M5S)

ROCCO VAZZANA

«Lo slittamento a giovedì non cambierà nulla nella sostanza. È stata una decisione presa ascoltando le richieste dell'opposizione. Rispetto il loro ruolo e le loro legittime rivendicazioni, ma anche il diritto della maggioranza di portare avanti i provvedimenti». Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia, spiega così la scelta di rinviare a domani il voto sul testo base della nuova legge elettorale che porta il suo nome.

**Il patto col Pd può essere comunque considerato onorato?**

Assolutamente sì.

**Per molti dem la promessa della riforma elettorale è una cambiale in bianco, il testo che verrà approvato in Commissione potrebbe essere stravolto in Aula...**

Il testo è una prima base per la discussione, figlio di un aperto confronto interno alla maggioranza e anche di un primo dibattito con le opposizioni. Non è un testo completo e le leggi elettorali non si approvano in pochi giorni e per questo siamo partiti a urne lontane. La campagna elettorale per le Regionali ha impedito un sano dibattito in questi ultimi due mesi, ma la commissione non può trasformarsi in una palude.

**Proporzionale puro, sbarramento al 5 per cento (per ora) e reintroduzione delle preferenze (forse). Basterebbero questi correttivi a eliminare le disfunzioni derivanti dal taglio dei parlamentari?**

Noi siamo sempre stati per il proporzionale a prescindere dal taglio del numero dei parlamentari. Il ritorno alle preferenze, che da sempre sosteniamo, restituirà ai cittadini il potere di scegliere i propri rappresentanti. Dalla riduzione dei parlamentari non arrivano disfunzioni, ma nuove sfide per il cambiamento istituzionale. Tocca ai partiti saperle cogliere. Noi ci siamo.

**Le preferenze erano state abolite per arginare il clientelismo. Non è rischioso reintrodurle?**

Alle elezioni europee i cittadini possono dare fino a 3 preferenze in grandi circoscrizioni e non credo che vinca il clientelismo. Ci sono resistenze dei partiti che vanno superate e non sarà facile, ma liste e listini bloccati sono diventati una patologia e noi siamo stati votati per portare il cambiamento.

**Verrà abbassata la soglia di ingresso per andare incontro alle richieste di Leu e Italia viva?**

Sulla soglia si potrà discutere, tenendo fermo l'obiettivo di ridurre la frammentazione. Rispettiamo le minoranze, non i partitini nati per porre veti. Va fatto un discorso generale e di visione, l'esito del referendum aiuterà a fare chiarezza sulla fase 2 delle riforme istituzionali.

**Quindi non basterà ridiscutere lo sbarramento per superare le resistenze dei renziani?**

È stata soprattutto Italia viva a chiedere uno sbarramento al 5 per cento, per questo non capisco il loro atteggiamento. Negli ultimi tempi hanno cambiato completamente orientamento sulla legge elettorale: ora parlano addirittura di maggioritario. Secondo me, molti soggetti politici si faranno un'idea più chiara rispetto alla loro consistenza dopo le Regionali. A quel punto si potrà discutere serenamente a carte scoperte.

**Il proporzionale mette in soffitta l'idea di un'alleanza programmatica tra M5S e Pd alle prossime Politiche. Le maggioranze si formeranno in Parlamento. Un ossequio alla Costituzione o un limite politico?**

Avremo una competizione elettorale più trasparente, basata sul principio fondamentale della rappresentanza. Ognuno correrà per sé, forte delle sue idee, come ha sempre fatto il Movimento. Saranno gli elettori a decidere. Un sistema proporzionale tende a dare un peso sincero al voto dei cittadini, senza le forzature del maggioritario, anche mascherato, come quello in parte previsto dal Rosatellum. Quel sistema fu fatto contro il M5S, ma si rivelò un boomerang per i suoi architetti. Ecco, quel metodo deve finire.

**Dunque, se per paradosso alle prossime Politiche i cittadini premiassero ancora una volta M5S e Lega dovremmo aspettarci un nuovo contratto di governo col Carroccio?**

Non penso che questo possa accadere. Chi ha tradito la fiducia dei cittadini in maniera così clamorosa e irresponsabile non può essere preso in considerazione come interlocutore serio.

**Anche col proporzionale l'unico interlocutore possi-**

INTERVISTA



## «Le Regionali chiariranno le idee a molti partiti sulla legge elettorale»

**bile in Parlamento sarebbe il Pd?**

Direi di sì.

**Cosa ne pensa della proposta lanciata da Zingaretti in direzione: dopo il referendum, una raccolta firme per superare il bicameralismo perfetto?**

Noi crediamo che il bicameralismo perfetto aiuti ciascuna Camera a controllare e correggere l'altra. Se il problema è la lentezza decisionale del Parlamento possiamo affrontarlo con la riforma dei regolamenti parlamentari. Dopo il sì al referendum si aprirà un cantiere che dovrà procedere spedito. Ci sarà spazio anche per la sfiducia costruttiva se assicurerà più equilibrio al sistema.

**Lei dunque non firmerebbe una proposta di questo tipo?**

No, ma ho massimo rispetto per le proposte di legge di iniziativa popolare. In commissione le abbiamo sempre calendarizzate e discusse. Spero anzi che Zingaretti dia un nuovo impulso al referendum propositivo. È nel programma di maggioranza ed è fermo in commissione al Senato da mesi.

**L'unica soluzione è assegnare ai cittadini il compito di cambiare il bicameralismo, visto che l'attuale maggioranza non avrebbe la forza per farlo?**

Non ne abbiamo mai discusso, né si possono improvvisare ogni giorno riforme costituzionali tirandole fuori come conigli dal cilindro. Sappiamo quanto tempo ed energie ci vogliono per far arrivare una riforma costituzionale fino alla fine, non disperdiamole.

### ■ BICAMERALISMO PERFETTO

«LA PROPOSTA ZINGARETTI? NOI CREDIAMO CHE IL BICAMERALISMO PERFETTO AIUTI CIASCUNA CAMERA A CONTROLLARE E CORREGGERE L'ALTRA. NON SI POSSONO IMPROVVISARE OGNI GIORNO RIFORME COSTITUZIONALI TIRANDOLE FUORI COME CONIGLI DAL CILINDRO»

Dal 22 settembre tutto sarà più chiaro.

**Zingaretti lascia intendere che in caso di sconfitta alle Regionali le responsabilità dovrebbero ricadere su M5S e Italia viva. Per Crimi, invece, il problema riguarda solo i dem. Questa maggioranza potrà resistere a un'eventuale disfatta alle regionali?**

In Italia si vota ogni anno, anche l'anno prossimo. Questo governo ha un orizzonte di legislatura e i voti delle regionali non c'entrano nulla con il governo. L'ha capito anche Salvini. Il resto è fantasia dei giornali, troppo spesso distanti dalla realtà.

**Dopo le elezioni anche voi dovrete fare chiarezza una volta per tutte al vostro interno. Nuovo capo politico o leadership collegiale?**

Abbiamo dovuto gestire una pandemia con responsabilità di governo e di fronte all'emergenza abbiamo giustamente messo da parte le nostre discussioni interne. Sono sempre stato a favore di una governance collegiale, più coerente con lo spirito e con l'identità del Movimento. Le nostre differenze sono ricchezza. Ma oltre alla scelta sulle persone si dovrebbe permettere ai nostri iscritti di scegliere una visione identitaria e programmatica del Movimento.

**Una guida collegiale non rischierebbe di cristallizzare lo status quo, dove ognuno si muove per conto proprio e le responsabilità non ricadono di nessuno?**

Penso che il Movimento sia fatto da persone con sensibilità diverse che però hanno come stella polare il bene comune. Una nuova struttura più aperta, collegiale e meglio radicata sui territori ci darà la giusta carica per ripartire come soggetto politico. E tutto ciò dovrà avvenire mentre continuiamo a governare il Paese in questa fase delicatissima.

**Rousseau deve diventare uno strumento nelle mani del Movimento?**

La piattaforma dovrebbe essere donata al Movimento. L'ho già detto alcune settimane fa, lo ripeto oggi.



IL MINISTRO GRILLINO DOPO LA DIREZIONE DEM

## Di Maio apprezza e rilancia: «Il Sì del Pd al referendum rafforza l'alleanza. Leali sulla legge elettorale»

GIACOMO LOSI

«Il fatto che ieri il Pd si sia espresso per il sì al referendum sul taglio dei parlamentari rafforza l'alleanza di governo e ci permette di affrontare le prossime due settimane con la lealtà che ha sempre contraddistinto questa coalizione». Lo ha detto a Milano il ministro degli Esteri Luigi di Maio. Ora «terremo fede ai patti sulla legge elettorale» e sulle modifiche ai regolamenti parlamentari, ha aggiunto di Maio, osservando che «le stesse opposizioni, dichiarando di votare per il sì, sono coerenti con la legge che hanno votato in Parlamento in passato». Nel frattempo è muro contro

muro tra maggioranza e opposizione sull'iter della riforma della legge elettorale. Uno scontro andato in scena in commissione Affari costituzionali della Camera, ufficialmente convocata per votare l'adozione del testo base, il cosiddetto Brescellum, ovvero un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. ma il centrodestra ha criticato la tempistica voluta dalla maggioranza, lamentando una restrizione del dibattito e chiedendo più tempo. Alla fine, dopo la convocazione di un Ufficio di presidenza, il presidente della commissione, Giuseppe Brescia (M5s), sentite le diverse posizioni, con la maggioranza - soprattutto il Pd - che insisteva per votare oggi l'adozione del testo base e le opposizioni che in-



LUIGI DI MAIO FOTO IMAGOECONOMICA

vece chiedevano più tempo, ha rinviato a giovedì pomeriggio la convocazione della seduta per l'adozione del testo base, dopo il voto finale sul decreto Semplificazioni. Comincerà invece oggi in Senato la discussione del disegno di legge costituzionale sul cosiddetto voto ai 18enni al Senato. Il provvedimento, approvato in prima lettura alla Camera, modificerebbe l'articolo 58 della Costituzione che attualmente prevede che gli elettori del Senato devono avere almeno 25 anni e si possa essere eletti dai 40 anni in su. A inizio aula Lega e Forza Italia avevano chiesto il rinvio dell'esame, posticipandolo al 23 settembre e cioè dopo il referendum sul taglio del numero dei parlamentari, in programma il 20 e 21 settembre. Messa ai voti, la proposta è stata bocciata. «Ci sembra più corretto aspettare l'esito del referendum, prima di affrontare un altro passaggio altrettanto importante su questo tema», ha spiegato il capogruppo leghista Massimiliano Romeo. A fargli eco il vicepresidente vicario di Forza Italia Lucio Malan: «Siamo favorevoli al rinvio perché questo disegno di legge non deve essere uno spot elettorale per qualcuno».

I DISTINGUO NEL VOTO DEL REFERENDUM SUL TAGLIO AI PARLAMENTARI

## Il bizantinismo della politica italiana che dice No ma intende forse...

PAOLO DELGADO

Due giorni fa Lorenza Carlassare, costituzionalista tra le più valide ed eminenti che ci siano, ha difeso la riforma costituzionale che taglia di un terzo il numero dei parlamentari con un'argomentazione, per così dire, obliqua. Se passasse il No, ha sostenuto, si perderebbe ogni speranza di modificare la legge elettorale. Proprio la legge elettorale invece "altera l'esito della consultazione popolare e di conseguenza della democrazia". Inoltre con le ultime leggi elettorali "la scelta di chi sarà eletto è unicamente operata dalle direzioni dei partiti". Gli eletti, di conseguenza, invece di rispondere a chi li ha eletti, cioè al popolo votante, rispondono solo a chi li ha di fatto scelti. Sono critiche puntuali, che tuttavia mettono in luce un vizio della politica italiana che si è già cronicizzato e che viene trattato come un male minore mentre si tratta di un morbo fatale. L'abitudine a non affrontare mai le cose per quelle che sono ma sempre in funzione di qualche altro obiettivo. L'esempio della riforma costituzionale è il più eloquente perché più clamoroso degli altri. Il taglio dei parlamentari, infatti, acuisce i problemi denunciati da Lorenza Carlassare. La rappresentanza, sia politica che territoriale, ne uscirà drasticamente decurtata. La facoltà di scegliere i parlamentari già ampiamente nelle mani dei vertici dei partiti, si gonfierà a dismisura. Si tratta dunque di accettare un peggioramento nella speranza che ad esso segua poi un miglioramento, con una nuova legge elettorale, ma senza alcuna garanzia che

quella legge poi arrivi davvero e soprattutto che sia adeguata agli scopi. In realtà la posizione del segretario del Pd non è molto diversa. Anche se nella direzione di lunedì scorso Zingaretti ha smentito quanto aveva dichiarato pochi giorni prima nella sua lettera a Repubblica la realtà corrisponde più a quella lettera che alla confusa posizione illustrata in direzione. Il punto, per lui come per il Pd tutto, non è tanto difendere la riforma quanto usare la riforma per difendere l'alleanza con i 5S.

La riforma, peraltro, è solo il caso più vistoso di una tendenza generale. Valga come prova la tensione di ieri al Senato. Ufficialmente a tenere per ore in fibrillazione la maggioranza è stata la legge sull'abbassamento a 18 anni dell'elettorato attivo e passivo per il Senato. La divisione era solo sull'elettorato passivo, cioè sulla possibilità di essere eletti prima dei 25 anni, e poi sui tempi della decisione. In sé, a differenza dell'elettorato attivo, non pare



LORENZA CARLASSARE FOTO IMAGOECONOMICA

questione tale da far parlare il capogruppo del Pd Marcucci addirittura di crisi di governo (esagerando di parecchio). La tensione si spiega in realtà con l'obiettivo, soprattutto per quanto riguarda Renzi ma anche per parte del Pd, di rendere le due camere assolutamente identiche per agevolare il mai abbandonato obiettivo di abolire il Senato stesso. Il punto critico, però, non è la specifica posta reale di volta in volta in gioco. E' il gioco bizantino che rende sempre più spesso i contenuti reali secondari rispetto ad altre manovre a mire diverse. In parte questo modus operandi ha sempre fatto parte del gioco politico ed è ovvio che sia così. Negli ultimi anni, però, la tendenza si è accentuata oltre misura, con due esiti entrambi potenzialmente esiziali. Il primo è perdere di vista la sostanza sia delle leggi che si approvano sia delle alleanze a cui si dà vita. Nel caso della maggioranza

**IL VIZIETTO**  
È UN VIZIO DELLA POLITICA ITALIANA CHE SI È GIÀ CRONICIZZATO E CHE VIENE TRATTATO COME UN MALE MINORE MENTRE SI TRATTA DI UN MORBO FATALE: L'ABITUDINE A NON AFFRONTARE MAI LE COSE PER QUELLE CHE SONO MA SEMPRE IN FUNZIONE DI QUALCHE ALTRO OBIETTIVO

giallorossa la necessità di arrivare all'elezione del prossimo capo dello Stato con questo Parlamento è stato argomento decisivo per dar vita alla maggioranza stessa. Anche scontando un'ambiguità nei programmi e un'assenza di orizzonte strategico comune che rischia di essere pagata molto cara dopo l'imprevista crisi seguita alla pandemia. La seconda conseguenza è però anche più grave. Una politica obliqua e bizantina diffonde infatti sfiducia sempre più diffusa tra i cittadini, fa dilagare il sospetto, spesso fondato, che dietro ci sia sempre qualcos'altro e che quel che si vede, le leggi di cui si discute, siano solo polvere negli occhi e strumenti usati ad altri fini. Per una democrazia, alla lunga, l'effetto di delegittimazione, diventa inevitabile.

# IL COVID... IN CLASSE

■ PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

## Gli strumenti perduti della nostra scuola e l'emergenza che incombe

GENNARO MALGIERI

**A** una settimana dall'inizio dell'anno scolastico, il caos imperversa negli istituti, tra i docenti, nelle famiglie. Non è ancora certo dove è come riapriranno le scuole. Tra gli effetti perversi e concomitanti dell'autonomia scolastica e di quella regionale, ognuno fa quello che vuole. Da qualche parte le lezioni sono già iniziate, altrove, come in Campania, la campanella suonerà il 24 settembre, salvo ulteriori deroghe locali. Ci si chiede se, per i noti motivi logistici, di reperimento degli insegnanti (ne mancano sessantamila), e mettiamoci pure lo "scudo penale" per i presidi, non era il caso di rimandare tutto agli inizi di ottobre con il naturale prolungamento estivo ed il connesso accorciamento delle vacanze invernali. Misteri della pubblica istruzione. Nessuno, al momento sa come comportarsi: i banchi avranno o no le rotelle (esilarante!), i bambini più piccoli dovranno indossare durante le lezioni la mascherina che, come dicono fior di medici, è pura utopia che la portino per quattro o cinque ore, soprattutto coloro che hanno tra i sei e i dieci anni, dove verranno reperiti tutti supplenti che hanno dato la loro indisponibilità in mancanza di un piano certi di sicurezza (che peraltro nessuno può garantire)? E gli assembramenti in entrata ed in uscita come verranno evitati? Un "vigile" scolastico è immaginabile? Ed è altrettanto immaginabile che se un solo alunno, professore o impiegato contraesse il Covid l'istituto intero dovrebbe mettersi in quarantena?

Interrogativi che avrebbero dovuto essere risolti con linee-guida ponderate, studiate ed emanate per tempo: ci si rende conto che sono stati persi all'incirca sei mesi senza approntare un piano di emergenza che garantisse, al di là dell'umana impossibilità il regolare svolgimento dell'attività didattica.

Ma c'è qualcosa di più grave che dovrebbe tenere in apprensione e che invece non compare nel dibattito pubblico: la qualità dell'insegnamento. Si pensa che tutto vada in automatico. Ma la scuola sta morendo non soltanto per l'inadeguatezza di fronteggiare il Covid, quanto per i programmi che vengono svolti legati a una concezione astratta dell'insegnamento, dell'apprendimento, della formazione delle giovani generazioni. L'ignoranza regna sovrana; il confusionismo ideologico ha generato mostruosità didattiche continuatrici di ciò che veniva teorizzato nel famigerato Sessantotto. Il "nuovo corso scolastico", la stessa concezione del sapere in voga in Occidente, si sono imposti attraverso la veicolazione dell'ideologia egualitaria che prometteva una società nuova connessa a una umanità libera ovviamente anche nel campo della cultura.

Dalle molte riforme scolastiche susseguite nell'ultimo cinquantennio almeno in Italia - tutte volte a peggiorare l'istruzione - è venuta fuori una forma di insegnamento e di apprendimento senza passato, priva di memoria, fondata sulla nullificazione del pensiero critico e volta ad accrescere un nozionismo "basico" per disavventura degli studenti propedeutico al dispiegamento di fantasiose facoltà universitarie che non offrono assolutamente nulla nella prospettiva di esercitare una professione. Naturalmente la cultura classica è stata sacrificata alla glorificazione di una pseudoscientificità che è uno dei motivi dell'abbandono degli istituti formativi italiani per quelli stranieri da parte di molti studenti o neo-laureati.

La scrittrice britannica Dorothy Leigh Sayers (1893-1957), piuttosto sconosciuta in Italia, autrice della migliore traduzione in inglese della Divina Commedia, divenne celebre per una conferenza te-

nuta nel 1947 a Oxford: *The Lost Tools of Learning*. Gli "strumenti perduti", di cui parla il titolo, sono quelli dell'educazione classica. E proponeva - da studiosa di medievistica - un'organizzazione degli studi, dalla prima infanzia fino all'inizio dell'età adulta, fondata sull'antica divisione tra le arti del trivio (grammatica, logica, retorica). Potrebbe essere ritenuta bizzarra la proposta, ma non tanto se si considera che il primo fallimento scolastico che di solito si registra nei discenti è nella difficoltà di fornire gli strumenti mentali necessari all'apprendimento.

E, sia pur semplificando, la riforma scolastica di Giovanni Gentile si fondava proprio sull'intento di sanare questo iato unitamente alla mancanza di "pensiero critico" nelle giovani generazioni. Nacque così la scuola per tutti, abbienti e meno abbienti, ritenuti secondo il valore dimostrato meritevoli di accedere a scuole che il classicismo dell'epoca precludeva a coloro che appartenevano ad un'Italia ritenuta ingiustamente "minore".

Oggi di quella riforma, copiata e adattata a tutte le latitudini, non resta sostanzialmente più nulla. La scuola è vuota, come le culle. E l'immiserimento morale e culturale del nostro Paese - ma anche di buona parte dell'Occidente - lo si deve al cedimento dell'istituzione formativa più importante da millenni a questa parte.

Ernesto Galli della Loggia ha dedicato un saggio tagliente e crudo al disfacimento scolastico: *L'aula vuota* (Marsilio), un testo che docenti, politici, intellettuali dovrebbero religiosamente meditare, magari tremanti un po' di fronte alle verità che rivela. Già tempo fa Galli della Loggia, dalle colonne del *Corriere della sera* auspicò un leggero innalzamento della cattedra su un predellino, come una volta, tanto per ribadire la necessaria e opportuna distanza tra docenti e discenti, ricordando, anche simbolicamente, il principio di autorità al quale conformarsi nell'educazione scolastica. Nel suo libro, lo storico animato da vena polemica, asserisce: "La cultura alla fine significa semplicemente la possibilità per ognuno di noi di uscire dalla propria particolarità e di mettersi in relazione con il mondo passato e presente, con tutti i suoi pensieri, i suoi protagonisti e i suoi fatti, raggiungendo così una pienezza di vita altrimenti impossibile". Chi può dire che oggi la scuola, così come è strutturata, con la sua pedagogia "mattina", con i suoi testi davvero "vuoti" introduca alla relazione con il passato e il presente? Il passato, invero, è espunto; del presente c'è solo cronaca di moneta grossa; il futuro nemmeno lo si riesce ad immaginare. E così nelle menti dei giovani non trovano posto letteratura e poesia, storia e geografia, filosofia e musica, arte e scienze, ma soltanto le loro parodie.

"È impossibile - osserva Galli della Loggia - immaginare l'istruzione senza collegarla ad una trasmissione di valori, di principi e di conoscenze, che non abbiano in qualche modo lo sguardo rivolto all'indietro: che cos'è questa lingua che parlo? Che cosa c'è stato prima di me? Che cos'è questo Paese e questo Stato di cui sono cittadino? Che rapporto ho con il mondo?"

Insomma, senza conoscere la continuità che ci ha fatto ciò che siamo può accadere che "i nuovi venuti, la generazione più giovane, non sapendo nulla del mondo in cui arrivano lo mettano a soqquadro, lo lascino andare in rovina, e per pura e semplice incoscienza lo distruggano".

La "riformite" ha distrutto la scuola. E le conseguenze anche pratiche di tale dissolvimento le pagherà una società che attonita guarda a una emergenza sanitaria domandandosi se questa potrà essere il colpo di grazia del sistema educativo italiano.



LO STUDIO: ITALIA QUINTA PER MORTALITÀ

### Nuovo balzo in avanti della curva epidemica: 1.370 casi Dieci i decessi

Il tasso di mortalità per Covid-19 nel nostro Paese è tra i più alti al mondo, con un rapporto tra decessi e popolazione totale dello 0,059 per cento. Il dato emerge da un studio del Centro Lavoro&Welfare elaborato sulla base dei numeri della pandemia dall'inizio dell'emergenza fino ad agosto 2020.

Nella classifica stilata, l'Italia si posiziona quinta con un bilancio di oltre 35mila vittime, su una popolazione di 60.218.000 persone.

In testa il Belgio, con una percentuale di decessi dello 0,087, seguito Perù, Regno

Unito e Spagna. In coda troviamo la Cina, con soli 4mila decessi su oltre un miliardo di abitanti. La percentuale si conferma molto ridotta anche per il Bangladesh e il Pakistan, alle ultime due posizioni, mentre restando in Europa, troviamo la Francia all'undicesimo posto con oltre 30mila morti, e la Germania diciottesima con meno di 10mila vittime su una popolazione di oltre 83mila persone. Intanto, nel bollettino del ministero della Salute di ieri si registra un nuovo rialzo della curva epidemica in Italia: 1.370 i nuovi casi. Ma a fronte di un deciso aumento dei tamponi:



Paese	Popolazione	Decessi	% Decessi/pop.	6	Cile	18.730.000
1 Belgio	11.539.000	9.985	0,087%	7	Svezia	10.230.000
2 Perù	31.990.000	27.245	0,085%	8	Brasile	209.500.000
3 Regno Unito	66.650.000	41.509	0,062%	9	Stati Uniti	328.200.000
4 Spagna	46.940.000	28.838	0,061%	10	Messico	126.200.000
5 Italia	60.218.000	35.430	0,059%	11	Francia	68.303.000



■ **CESARE DAMIANO** PRESIDENTE LAVORO&WELFARE E CONSIGLIERE DELL'INAIL

## «I protocolli di sicurezza vanno applicati con rigore, non solo nelle aule scolastiche»

PIETRO TRAPASSI

«Il Paese non può fermarsi di nuovo: dobbiamo imparare a convivere con il Covid 19 cercando di bloccare la catena dei contagi attraverso l'applicazione e una messa a punto dei Protocolli di prevenzione delle parti sociali e del governo. Dobbiamo tenere bene a mente, però, che la riapertura delle scuole non avrà le stesse dinamiche di quella delle imprese: un lavoratore ha un'età media di 44 anni; un bambino delle elementari di 8. E non possiamo legare i bambini ai banchi di scuola». Cesare Damiano, presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare e consigliere di Amministrazione dell'Inail, è seduto dietro la scrivania del suo studio. Il disinfettante per le mani è all'ingresso, chi entra nell'ufficio deve misurarsi la febbre, sedere a distanza e indossare la mascherina se non è possibile rispettare le distanze. Esagerato? «No, prudente, perché la pandemia è in corso ancora oggi in tutto il mondo, dunque anche qui, ed è addirittura in risalita».

**Damiano, ancora oggi nel nostro Paese c'è chi sostiene che è stato un errore imporre il lockdown. Si poteva fare diversamente?**

Il lockdown è stato doloroso, ne stiamo avvertendo le conseguenze sotto il profilo economico e occupazionale, ma giusto. E lo dico ponendomi al di fuori degli schieramenti e della logica degli opposti estremisti che dividono l'Italia tra chi è per chiudere tutto e chi vorrebbe aprire tutto come se niente fosse. Il nostro Centro studi di Lavoro&Welfare ha esaminato le statistiche dei decessi dovuti a Covid 19 e, dall'andamento di queste curve, si possono fare prime valutazioni.

**In Italia abbiamo avuto oltre 35.500 decessi fino ad agosto, un numero impressionante di perdite.**

Proprio da questo dato dobbiamo partire e dal fatto che a marzo eravamo considerati come gli untori d'Europa. C'erano paesi come l'Austria che avevano chiuso le loro frontiere con l'Italia. Siamo stati i primi in Europa ad essere stati colti dalla pandemia e abbiamo pagato un prezzo altissimo in termini di vite umane. Ma oggi, pur con mille contraddizioni, difficoltà e qualche errore, siamo annoverati tra i Paesi virtuosi, per quanto possa esserci di virtuoso in una situazione che a livello

INTERVISTA

mondiale vede aumentare vertiginosamente i contagi. Mentre parla mostra la tabella dei dati elaborati dal suo Centro studi. «Vede questa curva? Dice una cosa molto chiara».

**Cosa?**

Nel mese di febbraio, secondo i dati forniti dal ministero della Salute, avevamo 29 morti da Covid. A marzo c'è stato il primo grande balzo e si è passati a 10.800 decessi. L'apice lo abbiamo toccato ad aprile con 17.200. Il lockdown è stato decretato il 9 marzo e gli effetti della chiusura del Paese abbiamo iniziato a vederli solo a partire da maggio quando, effettivamente, siamo riusciti a bloccare la curva esponenziale dei contagi. L'ultima statistica ufficiale risale ad agosto e i morti sono stati 350: statisticamente stiamo parlando di un dato più che positivo se confrontato con i numeri di aprile. Siamo, cioè, di fronte ad una diminuzione dei decessi del 98%. Mi sembra che questo risultato parli da solo. Ditemi voi se è poco. Ci sono anche altri dati che ci restituiscono la fotografia della situazione. Il nostro Centro Studi ha raffrontato il numero dei decessi fino ad agosto con la popolazione di ogni Paese e, quello che emerge, al vertice della classifica, è la divisione in tre gruppi di Stati: il primo è formato da Belgio e Perù che hanno un'incidenza dello 0,09% di decessi in rapporto alla popolazione; il secondo vede Regno Unito, Spagna, Italia, Cile e Svezia allo 0,06% e il terzo, Brasile, Stati Uniti, Messico e Francia con lo 0,05%.

**Cina e India, stando ai numeri ufficiali, hanno avuto statisticamente meno vittime. Le sembra plausibile?**

Sui dati di Paesi come Cina, Pakistan e India bisogna essere molto cauti perché la loro attendibilità non è provata.

**Il Covid, dopo il lockdown, è ripartito ad agosto e i contagi sono tornati a salire. Qui in Italia meno che altrove, ma adesso si guarda con preoccupazione alla ripresa delle scuole.**

Se dovessimo riclassificare i dati che abbiamo appena visto, in base all'attuale andamento pandemico l'Italia scenderebbe notevolmente nella classifica considerata che, in Francia, per fare un esempio, siamo sugli 8 mila contagi al giorno, mentre qui da noi sui 1.500. Eppure non c'è da stare tranquilli anche se ritengo che il nostro governo – se guardiamo a cosa è accaduto altrove – abbia affrontato bene un'emergenza a cui nessuno, ripeto, nessuno nel mondo, era preparato. Soprattutto non abbiamo dovuto assistere a quanto avvenuto in Brasile con il negazionismo di Bolsonaro, o in Usa con l'atteggiamento ondivago di Trump o subirci le teorie dell'immunità di gregge del Premier della Gran Bretagna. Tutti leader di destra.

**Damiano, ammetterà però che da mesi si affronta l'appuntamento della riapertura delle scuole e le incognite su come andrà sono davvero moltissime. Scuole, uffici e imprese che tornano a pieno ritmo si portano dietro lo spettro di una seconda ondata pandemica. Ci si poteva arrivare più preparati?**

Noi, fino a quando non arriverà un vaccino sicuro – si parla dei primi mesi del 2021 – dobbiamo convivere con il virus e non possiamo bloccare di nuovo il Paese perché questa volta non ci risolleveremo. Dobbiamo perciò applicare con rigore i protocolli di sicurezza, mandare in soffitta quella leggerezza con cui in alcuni casi si è affrontata l'estate e che oggi ci pone di fronte ai nuovi contagi. Mi permetto, come consigliere d'amministrazione dell'Inail, di dare qualche suggerimento: non solo vanno stipulati e migliorati i protocolli di prevenzione, ma ritengo che vada allargata la sfera delle tutele da cui oggi sono escluse più di tre milioni di persone. Parlo di vigili del fuoco, forze di polizia, militari, lavoratori a partita Iva e studenti. Il Cda dell'Inail ha avanzato questa proposta di copertura e credo che vada accolta perché siamo di fronte ad una situazione particolare, di emergenza, che richiede misure adeguate.

92.403 i test eseguiti, circa 40mila in più rispetto al giorno precedente. Il totale di positivi sale così a 280.153 dall'inizio dell'epidemia. In lieve calo invece il numero dei decessi: 10 le vittime nel bilancio di ieri per un totale di 35.563. I guariti sono 563, per un totale di 210.801. La regione più colpita è la Lombardia con 271 casi, seguita da Campania (249) e Puglia (143, psu cui pesa il focolaio dell'azienda di Polignano). In calo invece il Lazio con 129 nuovi positivi. La Sicilia è a quota 84, la Sardegna 51. Continuano ad aumentare i ricoveri, ma in maniera più blanda rispetto ai giorni scorsi: tra i 33.789 attualmente positivi (+796) sono degenti in regime ordinario 1.760 pazienti (+41), mentre le terapie intensive salgono di solo 1 unità, 143 in tutto. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.886 (+754).



10.792	0,058%	12	Colombia	49.650.000	16.568	0,033%	18	Germania	83.517.000	9.272	0,011%
5.783	0,057%	13	Iran	81.800.000	20.502	0,025%	19	Arabia Saudita	34.714.000	3.691	0,011%
113.358	0,054%	14	Canada	37.411.000	9.110	0,024%	20	India	1.353.000.000	55.794	0,004%
175.467	0,053%	15	Sudafrica	57.780.000	12.843	0,022%	21	Pakistan	220.892.000	6.162	0,003%
59.610	0,047%	16	Argentina	44.490.000	6.795	0,015%	22	Bangladesh	168.957.000	3.625	0,002%
30.508	0,045%	17	Russia	144.500.000	16.268	0,011%	23	Cina	1.393.000.000	4.634	0,000%

ELABORAZIONE CENTRO STUDI LAVORO&WELFARE SU DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

**ANDREA  
PUGIOTTO**

PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO  
COSTITUZIONALE NELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA



VALENTINA STELLA

**C**ostituzionalista ferrarese e padre coinvolto dal problema, Andrea Pugiotto è stato tra i primi a richiamare l'attenzione sul tema delle coppie bi-nazionali, impossibilitate a ricongiungersi al tempo del Covid. Il suo e altri appelli rivolti al ministro Speranza non sono caduti nel vuoto: il nuovo d.P.C.M., infatti, rimuove l'originario divieto. Lo abbiamo intervistato.

**È soddisfatto, professore?**

Direi di sì. Onorando il suo nome così impegnativo, il ministro della Salute Speranza ha riconosciuto e ripagato l'impegno capillare e resiliente di un movimento d'opinione, *LoveIsNotTourism*, che ha saputo trasformare una prolungata esperienza dolorosa in una giusta battaglia di scopo. **Cosa prevede il d.P.C.M. entrato in vigore ieri?**

Per quanto formulato con la tecnica a matrioska dell'innesto nel precedente d.P.C.M. (che complica la vita al lettore), risponde in larga parte al problema. Consente, infatti, l'ingresso da Paesi extra-Schengen nel territorio nazionale per raggiungere il domicilio (o l'abitazione o la residenza) di una persona, anche non convivente, con la quale vi sia una comprovata e stabile relazione affettiva.

**Come andrà provata una simile relazione?** Come la si dimostri, nulla si dice: varrà, dunque, un'autocertificazione, secondo un'approvabile logica fiduciaria comunque garantita da sanzione penale (come sempre, in caso di falso). Sono certo che il partner in arrivo porterà con sé, nel suo bagaglio a mano, di tutto e di più a dimostrazione della relazione. Ma è bene che sia stata evitata un'impropria classificazione tra coppie sulla base di indici inevitabilmente arbitrari.

**Quali passi dovranno compiere le coppie per ricongiungersi?**

Sul piano della profilassi, le misure sono quelle che si applicano già ai casi di rientro precedentemente ammessi: immediata segnalazione all'Ausl; tampone all'arrivo o comunque entro le 48 ore successive; indicazione del luogo dove, in isolamento fiduciario, se ne attenderà l'esito e dove (se positivo) si trascorrerà la quarantena sotto sorveglianza sanitaria. Mi pare errata l'interpretazione della norma secondo cui, a prescindere, il partner sarebbe obbligato a 14 giorni di "arresti domiciliari": non ha giustificazione, né sanitaria né costituzionale, se il tampone ha già escluso il contagio.

**Ci sono miglioramenti da apportare, in tema, nei prossimi provvedimenti?**

Si può sempre fare meglio. Immagino che il ministero della Salute aggiornerà già ora la modulistica (la c.d. autocertificazione giustificativa per l'ingresso in Italia dall'estero) alla nuova ipotesi. Resta irrisolto, invece, il problema per le coppie di cui uno dei partner proviene da un Paese inserito nella black list (Allegato 20, elenco F). Composta -

**INTERVISTA**

## «Battaglia vinta: le coppie bi-nazionali ora potranno ricongiungersi»

mi pare di poter dire - secondo criteri non necessariamente sanitari, visto che non include Paesi ad alta morbilità (come gli Stati Uniti o l'India). Il mio parere è che, in condizione di pandemia, il problema non si risolva a monte con un divieto d'ingresso (che, allora, dovrebbe essere assoluto), ma a valle con un tempestivo controllo sanitario all'arrivo.

**Secondo lei, perché originariamente il governo ha ignorato il problema del ricongiungimento di coppie bi-nazionali?**

Aiuta la risposta la lettura degli atti parlamentari. Il 30 luglio, rispondendo in Senato a un'interrogazione sul tema, il ministro Speranza parlava di «scelte dolorose» imposte dalla «priorità assoluta» di contenere la curva epidemiologica in Italia per «non vanificare i sacrifici enormi» finora chiesti agli italiani e alle italiane.

Il 3 settembre scorso, di nuovo al Senato, lo stesso ministro parla di «richiesta legittima che proviene anche da tante coppie che pagano il prezzo di una divisione da molto tempo», anticipando la soluzione trovata con l'attuale d.P.C.M.

C'è stato un apprezzabile cambio di prospettiva: all'onnivoro argomento sanitario (che trasforma la salute, da diritto in obbligo giuridico da adempiere a tutti i costi) si è affiancato un approccio più ragionevole, attento alla concretezza dei casi e delle soluzioni possibili (peraltro già sperimentate in molti altri Paesi europei). Un approccio costituzionalmente orientato, secondo cui i diritti non si gerarchizzano ma si bilanciano sempre, alla ricerca del miglior equilibrio possibile.

**Qui sta tutto lo spessore, anche costituzionale, del problema in esame, piccolo ma grande al tempo stesso. È così?**

Lei ha ragione. La posta in gioco non era solo quella, in sé già pesante, di relazioni affettive interrotte e private di futuro sine die. Come acutamente argomentato da altre voci intervenute sul tema (Corleone, Manconi, Sofri, Vladimiro

Zagrebel'sky, Zuffa), l'originaria scelta proibizionista si rivelava sproporzionata rispetto al suo scopo, sacrificando oltremisura la libertà di circolazione e soggiorno, il diritto alla vita privata, il diritto alla salute quale complessivo equilibrio psico-fisico, in ultima analisi la laicità delle scelte statali. E lo faceva senza l'onere di una motivazione congrua, giocando l'asso pigliatutto (la sanità collettiva) e correndo il rischio di contrapporre coppie italiane a coppie italiane a metà. Con risultati anche paradossali.

**A quali pensa?**

Ad esempio, all'idea sottintesa che una coppia riconosciuta legalmente avrebbe una carica virale nulla o inferiore a quella di una coppia legata da una relazione stabile.

O al cortocircuito secondo cui una coppia chiede il ricongiungimento per sposarsi (o unirsi civilmente), ma la coppia che non è sposata (o unita civilmente) non può ricongiungersi. Era una logica da "Comma 22" (ricorda il romanzo di Joseph Heller?): «Chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo, ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo».

**C'è una morale da trarre in questa vicenda?**

Mi piace tradurla così. Le coppie che ora possono ricongiungersi, hanno condiviso una difficile sorte, superandola anche grazie alla forza del loro legame affettivo. Con-sorte: è una bella parola (più di sposo o di congiunto) che questa vicenda restituisce a tutti.



## MONDO

FRANCIA LA DECISIONE DEL GOVERNO: L'ISOLAMENTO DURERÀ DI UNA SOLA SETTIMANA

# Quarantena dimezzata

## Rassicurazioni del comitato scientifico di Macron: «Siamo contagiosi soltanto i primi cinque giorni»

SARA VOLANDRI

Sarà anche per la paura dare un nuovo colpo mortale all'economia e di far calare sul Paese la cappa nera del lockdown, ma la direzione degli esperti di Parigi per fronteggiare la pandemia di coronavirus è decisamente orientata per la linea morbida. Mai più come la scorsa primavera è il refrain del governo in queste ultime settimane, Ieri Consiglio scientifico istituito dal governo francese ha infatti espresso un parere «favorevole» alla proposta di abbreviare a soli sette giorni il periodo di isolamento delle persone risultate positive al coronavirus rispetto ai 14 giorni attuali, un lasso di tempo standard adottato da quasi tutti i

paesi del mondo. È quanto ha dichiarato il ministro della Salute francese Olivier Veran. Parlando all'emittente radiofonica France Inter, Veran ha spiegato che la decisione sarà presa formalmente domani «durante una riunione del Consiglio della difesa», il che «ci darà un pò di tempo per chiamare altri esperti per l'attuazione» del provvedimento. Il Consiglio di Difesa, una specie di direttorio con i ministri più importanti, dipende strettamente dal presidente Emmanuel Macron e dall'inizio della crisi ha determinato tutte le scelte dell'Eliseo.

A detta del responsabile del dicastero della Sanità una settimana di quarantena è sufficiente per prevenire l'epidemia: «Siamo più contagiosi nei primi cinque giorni o do-

po i sintomi o dopo un test positivo. Dopodiché, la contagiosità diminuisce in modo significativo. Dopo una settimana rimane, ma è molto bassa». Questo periodo di isolamento abbreviato favorirà un maggior rispetto delle misure di distanziamento e isolamento da parte dei francesi, secondo Veran: «Oggi vediamo che molti non rispettano l'isolamento di 14 giorni».

Il provvedimento quindi si appoggia su dei criteri scientifici ma non solo, anche la sua sostenibilità sociale è una priorità per le autorità transalpine che temono una disobbedienza di massa nel caso in cui le misure di confinamento fossero troppo restrittive.

Il ministro ha assicurato che la decisione non è stata motivata da «ragioni di priorità economica», negando una

pressione da parte del mondo dell'impresa e del Medef (la Confindustria francese) sulle future decisioni dell'esecutivo. Ciò non toglie che il presidente della Confederazione delle piccole e medie imprese (Cpme) François Asselineau saluti con grande soddisfazione la linea di Macron: «Ridurre la quarantena sarebbe una piccola boccata d'ossigeno per le aziende in termini organizzativi. Sarebbe benvenuto».

Malgrado l'approccio moderato all'emergenza sanitaria, il coronavirus continua a circolare attivamente in Francia. Lunedì sera nel Paese si sono registrati oltre 4000 nuovi casi di Covid-19, mentre nei due giorni precedenti sono stati segnalati rispettivamente 7000 a 9000 infezioni. L'epidemia di Sars-CoV2 ha causato più di 30mila morti in Francia.

BOLIVIA

## Evo Morales non potrà ricandidarsi

Evo Morales non potrà ricandidarsi alle elezioni presidenziali in Bolivia previste per il 18 ottobre. L'ex Capo di Stato è stato estromesso dalla competizione elettorale per la prima volta in 23 anni. Lo ha deciso la Corte costituzionale del paese sudamericano che ha respinto definitivamente il ricorso contro il precedente verdetto del Tribunale supremo elettorale (Tse). Un dispositivo che negava a Morales il diritto a presentarsi come senatore, nel suo collegio di Cochabamba, perché non residente nel paese in modo continuativo negli ultimi due anni. L'ex presidente, a seguito della crisi scoppiata lo scorso autunno, è infatti da mesi esiliato in Argentina, al potere è salita la presidente "ad interim" Jeanine Anez. Tuttavia il suo partito (Mas) è ancora dato per favorito.

BIELOURUSSIA MISTERO SULLA SORTE DELL'OPPOSITRICE

# Kolsnikova arrestata alla frontiera ucraina

ALESSANDRO FIORONI

Che fine ha fatto Maria Kolsnikova? Dove si trova e in che condizioni? I quesiti che riguardano la sparizione di una delle leader politiche dell'opposizione bielorusa al presidente Alexander Lukashenko rimangono tutt'ora invariati anche se la verità sembra trapelare a poco a poco. I fatti sono difficili comunque da decifrare esattamente coperti dalla cortina fumogena del regime. Lunedì la Kolesnikova è stata vista in un luogo della Bielorussia centrale mentre veniva presa da uomini non identificati e caricata a forza dentro un mini van. Un rapimento dunque che però le autorità bielorusse non hanno ammesso, anzi la loro versione è un'altra. Martedì intorno alle ore 2 di notte presso il valico della città di Gomel, al confine con l'Ucraina, la donna viaggiava insieme a due suoi colleghi (Anton Rodnenkov e Ivan Kravtsov) a bordo di una Bmw che sfrecciava a forte velocità verso il confine, ad un certo punto l'auto «ha accelerato bruscamente e la signora Kolesnikova si è trovata fuori dal veicolo». Nonostante ciò la donna avrebbe continuato a dirigersi verso la frontiera. Solamente a quel punto sarebbe stata fermata per «violazione delle regole sull'attraversamento del confine di stato». Di segno opposto la versione

dell'Ucraina: Anton Geraschenko, viceministro degli Affari interni, ha definito la partenza dei due uomini un'«espulsione forzata». Una sorte alla quale la Kolesnikova si sarebbe sottratta «perché questa donna coraggiosa ha agito per impedire il suo movimento oltre confine». Come? Avrebbe strappato il suo passaporto. Quello che sembra un tentativo di espulsione a forza in realtà ora è diventato un altro motivo di imbarazzo per Minsk, questa volta infatti non si è ripetuto il copione che con molta probabilità ha riguardato Svetlana Tikhonovskaya, arrestata e poi riparata (trasportata) in Lituania dove ora si trova in esilio. Le due donne fanno parte del terzetto formato anche da Veronika Tsepikalo che hanno sostituito i mariti e i compagni nelle candidature alle elezioni. In Bielorussia si trova, seppure in arresto, ora solo la Kolesnikova. Sul fronte governativo fanno discutere le parole di Lukashenko che sembra ormai stretto tra le pressioni della piazza (domenica ennesima imponente manifestazione) e le raccomandazioni dell'"amico" Putin. Ieri a sorpresa il presidente bielorusso aveva dichiarato ai giornalisti russi che «sì, forse sono rimasto al potere troppo a lungo», una manovra di distrazione forse anche perché dalla Lituania arrivano invece notizie che vogliono Lukashenko in procinto di partire per la Russia per firmare un trattato di integrazione ancora più stretta con Mosca.

È L'INCENDIO PIÙ GRAVE DEGLI ULTIMI 33 ANNI

## California devastata dalle fiamme: oltre ottomila chilometri quadrati di foreste sono andati distrutti



La California è devastata dalla più grave crisi degli incendi mai registrata dal 1987, che finora ha già distrutto più di 8 mila chilometri quadrati di foreste.

A confermare il devastante primato sono i vigili del fuoco dello Stato orientale statunitense, precisando che è andata in fumo una superficie di foreste equivalente a 80 volte quella di Parigi. «È la prima volta in 33 anni che superiamo i due milioni di acri. Chiaramente è un record e alla fine

della stagione degli incendi manca ancora molto.

Il periodo più pericoloso è davanti a noi, ovvero settembre ed ottobre», ha dichiarato Lynne Tolmachoff, portavoce di Cal Fire, i vigili del fuoco della California. Sono loro ad essere in prima linea nello spegnimento delle fiamme che stanno bruciando nel Sud dello Stato, alimentate da temperature record - fino a 49,5 gradi a Woodland Hills - e venti secchi.

# CRONACA

■ L'OMICIDIO DI COLLEFERRO

## Gli arrestati al gip: «Non abbiamo aggredito Willy»

**R**espingtono ogni accusa i fratelli Marco e Gabriele Bianchi, in carcere perchè sospettati con altri due amici di aver ucciso a calci e pugni il ventunenne Willy Monteiro Duarte nella notte tra sabato e domenica a Colleferro. «Non lo abbiamo toccato - hanno spiegato al gip di Velletri i due fratelli nel corso dell'interrogatorio nel carcere romano di Rebibbia - siamo intervenuti per dividere una rissa. Abbiamo visto un parapiglia e siamo arrivati». A sentire il loro difensore, i due fratelli si sono dichiarati «dispiaciuti e distrutti» perché ritenuti responsabili «di un omicidio che non abbiamo commesso». «È morto per difendere me e io questa cosa non potrò mai dimenticarla», ha intanto raccontato Lorenzo, amico della vittima e compagno di corso per chef. «Sembravano dei folli, delle furie scatenate. Willy era buono, generoso e quando ha capito che il bersaglio ero io, si è messo in mezzo per placare gli animi ma quelli erano come impazziti». Insomma, era proprio Lorenzo la vittima designata del pestaggio e non il 21enne di Paliano, colpito a morte a calci e pugni Agli

investigatori, che sembrano escludere il movente razziale e politico nell'omicidio, il giovane ha raccontato i dettagli del pestaggio parlando di «venti minuti di terrore mentre Willy gridava di smetterla perché non riusciva più a respirare». A provocare la morte dell'aiuto cuoco potrebbe essere stato un calcio sferrato alla testa anche se a fare maggiore chiarezza sarà l'autopsia, che si svolgerà oggi, presso l'Istituto di Medicina Legale di Tor Vergata.

I familiari dei fermati, intanto, stanno cercando di prendere le distanze da un fatto così grave dando una spiegazione a quanto accaduto. Il fratello maggiore di Gabriele e Marco Bianchi, Alessandro ha detto in lacrime: «Darei la mia vita per far tornare a sorridere quel ragazzo. Siamo distrutti. I miei fratelli non hanno giustificazioni ma di una cosa sono certo: a sferrare il colpo letale non possono essere stati loro». Il legale dei due fratelli ha successivamente dichiarato: «I miei assistiti non hanno partecipato alla rissa. Sono scesi dalla loro auto per fare da paciere dopo aver visto alcuni loro amici coinvolti nella rissa. Al giudice hanno indi-

cato i nomi di questi amici. Si sono fermati per cercare di dividerli - ha spiegato ancora il difensore - avranno anche sbracciato, ma non hanno partecipato». E sempre la difesa dei fratelli Mario e Gabriele Bianchi ha annunciato di aver raccolto nuove testimonianze che verranno depositate presso la procura di Velletri dalle quali emerge che dalla loro autovettura sarebbero scesi solo in tre e non sei persone come raccontato da altri. Particolare che sarebbe confermato anche dalle immagini di una telecamera che ha ripreso l'arrivo dell'auto dei Bianchi. Il sindaco di Colleferro, Pierluigi Sanna, ha annunciato che il comune si costituirà parte civile nel processo per la morte di Willy. Su Facebook il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «La tragedia che si è abbattuta sui familiari di Willy Monteiro Duarte mi ha colpito profondamente. Mi ha lasciato scioccato». E Matteo Renzi su twitter: «Penso che le parole della famiglia di Willy siano le uniche da sottolineare e ribadire: Vogliamo Giustizia, non vendetta. Ma Giustizia sia, davvero, senza sconti per nessuno»

ANNUNCIATO LO SCIOPERO DELLA FAME



## Il Tribunale di Sorveglianza invitato a valutare la posizione di Cesare Battisti

**I**l Tribunale di sorveglianza di Cagliari è stato invitato a valutare la posizione dell'ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo, Cesare Battisti, condannato per quattro omicidi compiuti tra il 1978 e il 1979, detenuto nel carcere di Massama, a Oristano. Ieri Battisti ha annunciato lo

sciopero della fame e il rifiuto delle cure mediche, per protesta contro le sue condizioni di detenzione nell'istituto alle porte di Oristano. «Oggi abbiamo depositato la memoria che Battisti ci ha fatto avere dal carcere», ha dichiarato l'avvocato Gianfranco Sollai, uno dei legali dell'ex terrorista.

■ STORICA SENTENZA DELLA CASSAZIONE: RESPINTO IL RICORSO DEL 32ENNE INDAGATO

## Inviare foto hard a un minore via chat può essere violenza sessuale

**È** legittimo contestare il reato di violenza sessuale a chi invia foto hard tramite WhatsApp ad un minore. A stabilirlo è la Terza sezione penale della Cassazione che, con una sentenza depositata ieri, ha respinto il ricorso di un 32enne, indagato per aver inviato una serie di messaggi «allusivi e sessualmente espliciti» a una minore, accompagnata da una foto hard. Avrebbe inoltre intimato alla ragazza di inviare un'immagine dello stesso genere

con «la minaccia di pubblicare la conversazione» su un altro social e siti hot. Il tribunale del Riesame di Milano aveva confermato la custodia in carcere disposta dal gip per l'indagato, e la difesa, quindi, si era rivolta alla Suprema Corte sostenendo che, nel caso in esame, non fosse contestabile il reato di violenza sessuale, ma, al limite, quella di adescamento di minore, perchè, rilevava il difensore, «mancava l'atto sessuale», non essendo «avvenuto alcun incontro» tra i

due, così come era da escludersi il «child grooming», cioè la pratica di adescamento di un minore in Internet, «tramite tecniche psicologiche volte a superarne le resistenze ed ottenerne la fiducia per abusarne sessualmente». Secondo la difesa, quindi, «la condotta tenuta dall'indagato non aveva intaccato la sfera sessuale della minore per assenza di una qualsivoglia richiesta di rapporto sessuale volta al soddisfacimento dei propri impulsi».

La Suprema Corte, invece, ha ritenuto «solida e ben motivata» la decisione del Riesame, secondo cui la «violenza sessuale risultava pienamente integrata, pur in assenza di contatto fisico con la vittima, quando gli atti sessuali coinvolgessero la corporeità sessuale della persona offesa e fossero finalizzati e idonei a compromettere il bene primario della libertà individuale nella prospettiva di soddisfare o eccitare il proprio istinto sessuale». In particolare, i «gravi

indizi di colpevolezza» erano stati ravvisati «nell'induzione allo scambio di foto erotiche, nella conversazione sulle pregresse esperienze sessuali ed i gusti erotici, nella crescente minaccia a divulgare in pubblico la chat», spiegano gli ermellini. Infine, la Corte ha ritenuto corretta la decisione di disporre la custodia in carcere per l'indagato - il quale, nel frattempo, ha ottenuto i domiciliari - sulla base del fatto che ha «perpetrato le stesse condotte nei confronti di altre minori, dimostrando di non saper controllare le proprie pulsioni», potendo «continuare a minacciare le vittime nonché reiterare le condotte delittuose a mezzo l'uso di strumenti informatici».

**ASL VITERBO**  
Avviso di proroga termini  
CIG 839339126A  
Si comunica che è stata prorogata la gara a procedura aperta telematica in ambito comunitario volta all'affidamento del servizio di vigilanza antincendio presso vari presidi e strutture della ASL Viterbo. Termine ricezione offerte: anziché il 16.09.2020 ore 12:00 **leggasi 30.09.2020**. Inviare bando alla GUCE: 28.08.2020 ed è consultabile, assieme all'intera documentazione di gara, sul sito [www.asl.vt.it](http://www.asl.vt.it) - Bando - Avvisi e Gare.  
Il Direttore Generale  
**Dr.ssa Daniela Donetti**

**ASST LARIANA - COMO**  
Avviso di proroga termini  
bando di gara  
L'ASST Lariana, Via Napoleona 60 - Como, in relazione alla gara per la fornitura di Sistemi diagnostici suddivisa in 2 lotti, comunica che la data di scadenza di ricezione offerte viene prorogata dal 15.09.2020 ore 16:00 al 30.09.2020 ore 16:00. Inviare GUUE: 27.08.2020.  
Il R.U.P.  
**Ing. Francesco Fontana**

**COMUNE DI CAMPI SALENTINA**  
Esito di gara  
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei lavori di P.O.R. Puglia FESR - FSE 2014-2020 - Lotto 1 CIG 821026385A, Centro Polifunzionale di viale Marconi in Campi Salentina - Intervento di efficientamento energetico; Lotto 2 CIG 82104946FB, Completamento del Palazzetto dello Sport di Via Marconi, di cui al bando pubblicato alla GURI n. 16 del 17.02.2020 è stata aggiudicata in data 28.06.2020 all'impresa **Ingresso Costruzioni Srl**, con sede a San Donato di Lecce (LE), per il prezzo di € 737.480,90 (169.831,32 + 537.549,58) + IVA.  
Il Responsabile del Procedimento  
**Geon. Antonio Ferraro**

**Servizi Ambiente Energia Valle Sabbia S.R.L.**  
Bando di gara - CIG 8413111ED0  
Servizi Ambiente Energia Valle Sabbia Srl, Via Gen. L. Reverberi n. 2 Vestone (BS), [www.saevallesabbia.it](http://www.saevallesabbia.it), indice una procedura aperta telematica, attraverso portale SINTEL ([www.anspa.it](http://www.anspa.it)), per la fornitura di contenitori per la raccolta domiciliare (porta a porta) dei rifiuti. Importo: € 305.408,40 + IVA. Termine ricezione offerte: 28.09.2020 ore 10:00. Apertura: 28.09.2020 ore 10:30.  
L'amministratore unico: **Ing. Valter Paoli**

**intelmedia**  
pubblicità  
concessionario  
Istituto Poligrafico  
Domenico della Spina SpA  
PROGRAMMATA E - [www.intelmedia.it](http://www.intelmedia.it)

Nella sua relazione annuale il garante regionale Stefano Anastasia evidenzia come gli istituti diventano i contenitori dei reclusi trasferiti dalla Toscana perché “problematici”



## «In Umbria i detenuti non residenti sono in maggioranza»

DAMIANO ALIPRANDI

Passata, per ora, l'emergenza covid 19 nelle carceri, rimangono però le problematiche che persistevano già prima della pandemia. È il caso dei penitenziari della regione Umbria, in particolar modo il carcere di Capanne e quello di Spoleto, che diventano i contenitori di tutti quei detenuti provenienti dagli istituti toscani trasferiti perché “problematici”. A fotografare la situazione, nella relazione annuale, è il garante regionale delle persone private della libertà Stefano Anastasia. Ad esempio c'è il carcere di Perugia “Capanne”, dove – si legge nella relazione – “la nuova configurazione territoriale dell'Amministrazione penitenziaria risalente al 2015 ha infatti dato vita a una discutibile pratica per la quale, alla concessione unitaria del bacino territoriale riferibile al Provveditorato di Umbria e Toscana, consegue un ricor-

so frequente del trasferimento di detenuti fuori Regione, ma all'interno dei confini del Provveditorato». Anastasia aggiunge che la destinazione in luoghi geograficamente lontani dagli affetti e dalla rete sociale di riferimento «si traduce spesso in un ingiustificato carico di sofferenza (di fatto estesa ai familiari del detenuto, non responsabili della stessa condanna, ma ugualmente sottoposti alla pena), contrario, in termini costituzionali, alla finalità rieducativa della pena e a una specifica previsione delle Regole penitenziarie europee». A questo poi si aggiunge un proble-



STEFANO ANASTASIA GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ REGIONE LAZIO FOTO DI LIVIO ANTICOLI

LETTERE DAL CARCERE

ma sanitario non di poco conto, perché è stato segnalato più volte all'ufficio del garante regionale «la mancata attuazione della continuità terapeutica, in particolar modo a seguito dei trasferimenti da un carcere all'altro». D'altronde, come si legge nella relazione, la tutela del diritto alla salute rappresenta una delle preoccupazioni principali per i detenuti e le detenute che si rivolgono al Garante. Infatti, «permangono delle difficoltà nella prestazione delle visite specialistiche, riabilitative e nella diagnostica quando risulti necessario avvalersi di specialisti e strumentazioni esterne all'istituto penitenziario, con evidenti ritardi nelle prestazioni di assistenza sanitaria».

Anche l'istituto penitenziario di Spoleto ha il problema di dover ospitare detenuti trasferiti dalla Toscana. Come sottolinea Anastasia nella relazione, spesso i detenuti trasferiti, definiti “problematici”, «sono stati destinatari di un numero elevato di provvedimenti disciplinari». Il Garante, nel 2019, ha preso in carico 145 persone private o sottoposte a misure restrittive della libertà personale per il 56% ospiti della casa circondariale di Perugia, per il 19% detenute a Spoleto, nel 22% dei casi ristrette a Terni e in solo 3 casi detenute a Orvieto.

Le principali problematiche sottoposte all'attenzione di Anastasia riguardano ciò che concerne le condizioni di detenzione. In generale, è stata frequentemente segnalata la scarsa conoscenza del regolamento interno all'istituto penitenziario e in alcuni casi l'inadeguatezza del vitto rispetto alle problematiche di salute, la mancanza di acqua calda e del riscaldamento nelle camere di pernottamento, la non idoneità di queste ultime dal punto di vista igienico-sanitario e situazioni di sovraffollamento soprattutto nei periodi estivi, l'impossibilità di detenere oggetti particolari in camera (crocifisso al collo, personal computer, radio, dispositivi mp3 e fotografie dei familiari in 41bis), nonché il contrasto delle disposizioni dei singoli istituti relative al materiale che il detenuto può avere con sé in occasione del trasferimento da uno all'altro.

Gli istituti penitenziari della Regione Umbria sono caratterizzati dalla presenza di detenuti che per la maggior parte sono non residenti. «Ciò – si legge nella relazione – determina notevoli disagi per i detenuti e per le loro famiglie che, spesso, non riescono a far fronte ai continui spostamenti per i colloqui mensili». Tutto questo in barba al principio della territorialità della esecuzione penale.

IL GARANTE SI OCCUPA DELLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

## La polemica gratuita di Nando dalla Chiesa

Garante dei detenuti, oppure delle “persone private della libertà”? Il sociologo Nando dalla Chiesa ha un po' polemizzato sul fatto che ultimamente non si dica più “garante dei detenuti”, come se fosse una sorta di travestimento semantico. In realtà la questione è molto più semplice. In particolare, sia il garante nazionale che quello regionale, ha diversi ambiti e funzioni che non si riduce ai soli detenuti, ma a tutte quelle persone sottoposte alla restrizione della libertà sia di “fatto” che di “diritto”. Non c'è quindi nessuna intenzione di rendere tabù l'aggettivo “detenuto”. Con nota verbale 1105 del 25 aprile 2014 indirizzata al Sottocomitato per la prevenzione della tortura delle Nazioni unite, la Rappresentanza permanente italiana presso le Nazioni Unite, a Ginevra, ha indicato il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale quale Meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002 e in vigore per l'Italia dal 3 maggio 2013, a seguito

dell'approvazione della legge di ratifica 9 novembre 2012, n. 195. Alla luce di quanto dichiarato dalla Rappresentanza italiana, i Garanti regionali e locali sono parte del Meccanismo nazionale di prevenzione sotto il coordinamento del Garante nazionale. A tal fine il Garante nazionale, con nota prot. 3704 del 8.6.2017, ha chiesto ai Garanti regionali di manifestare il proprio interesse ad aderire formalmente alla Rete del Meccanismo nazionale di prevenzione.

Quindi, di che cosa si devono occupare i garanti? Osservare e rilevare i contesti nei quali vengono violati i diritti delle persone private della libertà personale. Ad esempio, il Garante nazionale, tra il marzo del 2019 e i primi mesi del 2020 ha visitato 70 luoghi di privazione della libertà in 15 regioni.

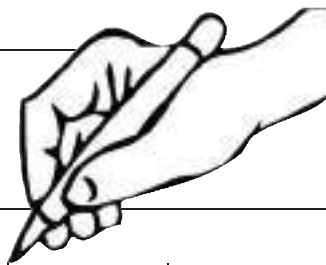
Ovvero non solo le carceri, ma anche gli Istituti minorili, Centri per il rimpatrio, Residenze per anziani, Residenze per le misure di sicurezza psichiatriche, Hotspot, Servizi ospedalieri psichiatrici di diagnosi e cura, camere di sicurezza e luoghi di interrogatorio delle Forze dell'ordine. Oltre a ciò l'autorità del Garante ha monito-

rato più di 46 voli di rimpatrio forzato. Come detto, anche i garanti regionali hanno diversi ambiti da monitorare. Non solo, appunto quello carcerario.

Con la legge 17 febbraio 2012, n. 9, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, il potere di accesso nelle strutture penitenziarie è stato esteso anche alle camere di sicurezza delle Questure, delle caserme dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale, secondo quanto disposto dall'art. 67bis dell'Ordinamento penitenziario. Infine, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46, le disposizioni di cui all'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario si applicano anche nei Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri presenti sul territorio nazionale privi di titolo di soggiorno, e quindi il Garante ha potere di accesso senza necessità di autorizzazione anche in tali strutture. Quindi, ecco svelato perché sempre più spesso finalmente si parla di “garante delle persone private della libertà”.

D.A.

## PERSONAGGI



# Nicola Rana: addio all'ultimo depositario dei segreti di Moro



FRANCESCO DAMATO

Con Nicola Rana, morto nella sua Taranto a 84 anni venerdì scorso, 4 settembre, è scomparso l'ultimo e più completo depositario dei segreti di Aldo Moro, di cui fu segretario particolare e uno degli assistenti universitari, col celebre professore Francesco Tritto. Al quale i brigatisti rossi comunicarono la mattina del 9 maggio 1978 di avere lasciato in via Caetani, fra le sedi nazionali del Pci e della Dc, chiuso nel bagagliaio di un'auto, il cadavere dello statista rapito il 16 marzo fra il sangue della sua scorta decimata, e trattenuto per 55 giorni in una "prigione del popolo". A Rana invece Moro aveva fatto recapitare le sue prime lettere da recluso, fra le quali quella rivolta al ministro dell'Interno Francesco Cossiga, e l'ultima: il tragico, toccante commiato dalla moglie "Noretta".

L'ultimo e il più completo depositario, dicevo, dei segreti di Moro. L'ultimo, perché preceduto nella morte da Tritto nel 2005, dalla moglie Eleonora Chiavarelli nel 2010, dal portavoce Corrado Guerzoni nel 2011 e dal consigliere e fiduciario Sereno Freato nel 2013. Il più completo, perché da segretario particolare Rana era stato materialmente in grado di sapere di Moro, delle sue iniziative, dei suoi incontri, delle sue ansie, delle minacce ricevute, delle sue traversie politiche e personali più di tutti: persino più dei familiari. Ai quali Moro non diceva tutto ciò che gli accadeva per meglio proteggerli e proteggerse, dissentendo in particolare la moglie dalla sua totale e da un certo punto in poi anche pericolosa dedizione totale alla politica.

Forse poteva gareggiare con Rana, nella conoscenza dei segreti dello statista democristiano, solo il capo della sua scorta, il maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, ucciso con tutti i colleghi la mattina del sequestro, a poche centinaia di metri dall'abitazione romana di Moro, in quella che gli stessi brigatisti rossi avrebbero poi definito una mattanza. Fu proprio davanti a tutto quel

sangue sparso in via Fani, e a quello che ancora sgorgava dal volto dell'autista freddato insieme a Leonardi, che Rana pensò - come avrebbe confessato quarant'anni dopo in una intervista a *Famiglia Cristiana* - che ben difficilmente la ferocia di quegli assassini avrebbe risparmiato l'ostaggio che erano riusciti a portare via, caricandolo su un'altra auto, per innalzare la sfida allo Stato. Essa si materializzò reclamando il riconoscimento di controparte politica e lo scambio con tredici "prigionieri", cioè detenuti per reati di terrorismo.

Nonostante la consapevolezza delle dimensioni del dramma, che aveva portato sul luogo della strage la stessa moglie di Moro a reclamare una durezza della risposta dello Stato che Guerzoni faticò moltissimo a non fare uscire sui giornali per non compromettere le sorti di una trattativa che era facile immaginare nelle intenzioni dei brigatisti rossi; nonostante la consapevolezza delle dimensioni del dramma, dicevo, Rana non si risparmiò certamente nei disperati tentativi di riaprire dietro le quinte gli spazi che via via si chiudevano pubblicamente, con i comunicati dei terroristi e le prese di posizione del governo pur monocolori democristiano di Giulio Andreotti. Che però era appoggiato in modo determinante da un Pci fortemente voluto da Moro nella maggioranza di cosiddetta solidarietà nazionale, successiva alle elezioni anticipate del 1976, ma costretto alla cosiddetta "linea della fermezza" dalla paura di perdere diversamente la credibilità come potenziale forza di governo. Le Brigate rosse appartenevano a quell'"album di famiglia" comunista efficacemente e onestamente indicato sul *manifesto* da Rossana Rossanda.

Moro dall'interno del covo in cui era stato rinchiuso, e dove continuò a fare politica, applicando la sua saggezza di tessitore anche ad un passaggio così drammatico che lo investiva personalmente, si mostrò ben consapevole dello stato di impotenza in cui si trovava il Pci di Enrico Berlinguer. E cercò di convincere con le lettere ai colleghi ed amici democristiani di salvargli la vita, o

quanto meno di cercare di salvargliela, prescindendo dai comunisti, anche a costo di una crisi di governo, pur mai evocata o invocata esplicitamente. Ma nella Dc - diciamo la verità - sulla ragione di Moro, per quanto fondata sulla visione cristiana della vita, finì per prevalere la ragione politica intesa come difesa degli equilibri allora esistenti, per quanto il Psi di Bettino Craxi avesse cercato di smarcarla dalla chiusura procurandone una fastidiosa reazione.

Non giocarono a favore di Moro - e anche questo Rana soleva dire agli amici dopo che si consumò la tragedia, anche se in modo più discreto di Corrado Guerzoni - neppure gli equilibri internazionali, allora rigorosamente bipolari, col muro di Berlino ben eretto e vigilato. E con gli americani e i sovietici ugualmente interessati a ostacolare la politica morotea degli scongelamenti dei blocchi, interni ed esterni, temendo gli uni che i comunisti potessero andare davvero al governo in un Paese collocato nell'area occidentale dagli accordi di Yalta conclusivi della seconda guerra mondiale, e gli altri che i comunisti vi potessero arrivare sia scardinando quegli accordi sia diventando all'interno del comunismo internazionale un punto di riferimento autonomo e persino concorrente con Mosca.

Tutto insomma congiurò in quei maledetti 55 giorni di prigionia contro il povero Moro: la debolezza dello Stato e dei suoi servizi segreti in via di riorganizzazione proprio allora, gli errori e le pavidità degli uomini chiamati a gestire la vicenda, lo scarso interesse esterno, diciamo così, ad evitare la tragedia, per non parlare del comune interesse ad assecondarne l'epilogo peggiore, fatta eccezione per il Papa, Paolo VI, peraltro buon amico di Moro, costretto però pure lui a muoversi con una certa prudenza. Che gli fu sostanzialmente rimproverata dall'interessato in una delle lettere uscite dalla prigione: una prudenza tradotta nella richiesta, sia pure "in ginocchio", ai brigatisti rossi di liberare l'ostaggio "senza condizioni".

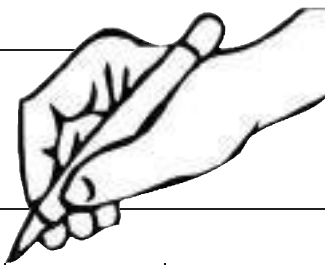
Anche di quella prudenza obbligata dai rapporti col governo italiano, pur a scapito di un uomo "mite" e "giusto" quale Moro fu da lui conosciuto e definito, il Papa sarebbe morto il 6 agosto, poco dopo la fine di Moro e quel grido disperato a Dio che non aveva voluto ascoltare le sue preghiere: un grido lanciato partecipando ai funerali celebrati nella Basilica di San Giovanni senza il feretro del defunto, sottratto alle cerimonie pubbliche per disposizione testamentaria dello stesso Moro.

Solo un uomo, purtroppo generalmente e ingenerosamente ignorato anche a più di 42 anni di distanza da quella tragedia, cercò davvero di salvare Moro raccogliendone le indicazioni politiche. Fu al Quirinale Giovanni Leone, pronto a firmare la grazia ad una detenuta - Paola Besuschio - compresa nell'elenco dei 13 prigionieri da scambiare con l'ostaggio. Ma i terroristi, tempestivamente informati da una fonte che è stata l'ossessione di Leone sino alla morte, nel 2001, lo precedettero ammazzando l'ostaggio.

Duole che il mio amico carissimo Paolo Mieli, storico di professione oltre che giornalista autorevole, abbia di recente riproposto in un breve ed ermetico passaggio di una intervista sui problemi odierni la storia di Leone costretto alle dimissioni nel 1978, poco dopo la morte di Moro, per effetto di un referendum contro il finanziamento pubblico superato così faticosamente dai partiti da avere indotto i comunisti a chiedere ai democristiani, e ottenere, il sacrificio delle dimissioni del capo dello Stato, a sei mesi dalla scadenza del mandato. Doveva essere una scossa per la riabilitazione di una classe politica in odore, o puzza, di discredito.

Eppure si era appena consumato il sacrificio di Moro morendo in quel modo. Leone, carissimo Paolo, fu allontanato dal Quirinale per avere osato dissociarsi o distinguersi dalla linea della fermezza durante il sequestro del presidente della Dc. Era diventato un uomo, e un presidente, troppo scomodo da lasciare al suo posto, senza farlo uscire dalla scena in tono a dir poco dimesso. Se gli storici di oggi faticano ancora a riconoscerglielo, spero che vi provvedano quelli del futuro, magari con l'aiuto di qualche documento finalmente desecretato.





COMMENTI & ANALISI

# Se il Politecnico di Milano, ateneo statale e in periferia, è diventato la “fabbrica degli occupati”

CARMEN MORA

Il Politecnico di Milano, ossia la fabbrica degli occupati. Le università italiane guadagnano posizioni nella prestigiosa classifica degli atenei “Qs World University Rankings 2021”, il ranking universitario più autorevole del mondo pubblicato ogni anno da Quacquarelli Symonds.

Per il quarto anno consecutivo a guidare la classifica degli atenei italiani è il Politecnico di Milano, primo in Italia e 137° nel mondo. Sul podio si confermano tre università statunitensi (Massachusetts Institute of Technology, Stanford e Harvard) mentre la prima europea è Oxford, Regno Unito, seguita da Zurigo e Cambridge. Entro le prime 200 posizioni figurano anche l'Università di Bologna (160°) e la Sapienza di Roma (171°). Con 36 classificate, l'Italia è il settimo Paese più rappresentato nel ranking mondiale e terzo in Europa dopo Regno Unito e Germania.

Il Politecnico di Milano è un istituto universitario di carattere scientifico e tecnologico, fondato a Milano nel 1863, i cui campi di studio e ricerca comprendono tre macro-aree: ingegneria, architettura e disegno industriale.

Dal 2014 a oggi, il Politecnico è salito di ben 93 posizioni e il rettore Ferruccio Resta commenta soddisfatto i risultati conseguiti in un momento così delicato e di grande sfida per tutti. Nonostante l'emergenza sanitaria l'ateneo è riuscito a garantire fin da subito l'intera offerta formativa da remoto e la ripresa delle attività di ricerca nei laboratori. In autunno è prevista la ripartenza delle lezioni in aula unitamente alla didattica online garantita per tutti gli studenti che non riusciranno a raggiungere fisicamente l'università.

E dopo la laurea? Quali sono gli atenei che offrono più chance di lavoro? Sempre la Quacquarelli Symonds, dopo aver valutato 758 atenei nel mondo rispetto alla loro capacità di favorire sbocchi occupazionali ai propri laureati, ha definito il Politecnico di Milano una vera e propria fucina di talenti conferendogli il quinto posto nell'indicatore “Graduate Employment Rate” (laureati occupati a 12 mesi dalla laurea). Studiare al Politecnico è garanzia di un impiego stabile e di un rapido inserimento nel mercato del lavoro. Il

94% dei laureati trova un'occupazione entro un anno dal conseguimento del titolo e il 30% si ritrova occupato ancora prima di laurearsi. Oltre a trovare lavoro velocemente, i laureati sono anche soddisfatti della loro scelta riuscendo a trovare un impiego coerente con il proprio percorso di studi.

Il segreto di tanto successo non dipende unicamente dall'eccellenza dell'ateneo, che è indiscussa, quanto dalla sempre crescente richiesta di laureati, in campo scientifico-tecnologico, a livello europeo. Secondo i numeri divulgati dal consorzio interuniversitario Alma Laurea, la fonte italiana più affidabile in termini di informazioni sui neo-laureati, anche nel 2020 i corsi di laurea come ingegneria, medicina, informatica e chimica garantiranno sia una maggiore probabilità di trovare lavoro che uno stipendio più elevato mentre le più alte percentuali di disoccupati si rileveranno negli ambiti delle scienze letterarie, politico-sociali, psicologiche e agrarie.

Va ricordato che il Politecnico di Milano è un'università pubblica che mai ha potuto confidare sulle donazioni annuali di svariati miliardi di dollari di cui beneficiano i celebri college privati statunitensi e britannici. Stanford, ad esempio, l'ateneo californiano con 30 mila ettari di campus e alcuni illustri laureati tra cui i fondatori di Google e Facebook e ben 32 premi Nobel, si autodefinisce un'impresa privata da 5.9 miliardi di dollari. Il Politecnico invece proviene da una diminuzione di oltre il 17 per cento del finanziamento pubblico negli ultimi sei anni a causa dei massicci tagli sui fondi destinati a ricercatori e dottorandi. Tuttavia la competitività non è solo un fatto economico ma di capacità di confrontarsi con il resto del mondo e di adattarsi positivamente al cambiamento. Al Politecnico molti studenti, di cui oltre seimila stranieri, passeggiano con zaini e felpe firmate “POLIMI” in un campus che richiama la migliore tradizione accademica anglosassone. Eppure si tratta di un ateneo statale, in periferia di Milano, che ha saputo perseguire, in un contesto internazionale, l'ambizione di diventare non solo un ateneo tra i più qualificati al mondo, ma una vera frontiera dell'innovazione in grado di coltivare talenti capaci, chissà, di cambiare un giorno le sorti del nostro Paese.

# Quando nei Tribunali fa capolino il dio Apollo, anche lui con la mascherina

RENATO LUPARINI

Dopo sei mesi finalmente sono uscito dal guscio del mio studio e del mio tribunale di provincia per tornare al Palazzo di Giustizia della Corte d'Appello.

Una cosa più di tutte volevo: prendere un caffè al solito bar. Noi avvocati abbiamo i nostri riti segreti anche e soprattutto prima di discutere una causa. Ma improvvisamente ho visto una saracinesca abbassata, un plico postale inserito sotto e lasciato lì da molti giorni; nessun cartello allegro che preannunci ferie e ritorno. Chiuso.

Mi sono avviato verso la Corte con un senso struggente di tristezza, come se fosse caduto un compagno di trincea al fronte.

Poco oltre in un altro bar (al di là dei riti il caffè è un piacere e una necessità), intravedo sotto la mascherina d'ordinanza un collega amico di infanzia che mi legge nel pensiero e mi dice: «il nostro amico è saltato». Ne parla senza scherzare come di un soldato ucciso colpito dalla artiglieria nemica.

L'ingresso mi presenta una bella sorpresa: l'anziana guardia giurata, che immaginavo pensionato o chiuso in casa è sempre al suo posto.

Ci salutiamo festosi e mi abbassa felice la catena che mi separa dal sacro soglio della Corte.

Rientro infine nell'androne solenne e maestoso che mi pare ancora più immenso per il minore affollamento.

E' tutto come prima eppure è tutto diverso: devo intuire le fattezze familiari dei colleghi sotto mascherine di varia foggia e colori e gli spazi sono rarefatti.

Mi vengono in mente le immagini che mi affascinarono tanto da bambino degli astronauti nella navicella Apollo.

Galleggiavano e rimbalzavano

nell'aria spaziale coperti da scafandri e guaine e si salutavano alzando le mani con gesti misurati senza potersi avvicinare. Ecco, ora la Luna è sbarcata da noi.

Il nostro pianeta è cambiato, lo dobbiamo vedere attraverso il vetro di un elmetto, respirando a fatica e muovendo un passo alla volta.

Uno per uno negli ascensori, tanto non c'è la solita fila. Ora capisco perché quelle astronavi si chiamavano Apollo. E' il dio che protegge dalle epidemie, il nume che presiede all'armonia del cosmo.

Ne erano a Troia sacerdoti Cassandra e Laoconte: hanno fatto una brutta fine.

Ma magari la storia cambierà e dal mare non usciranno serpenti e sarà bellissimo, come per gli astronauti salvati dall'asfissia, ritornare alla normalità con un tuffo in un Oceano Pacifico al sole di Settembre.



**IL PLURIPREMIATO REGISTA (LEONE E ORSO D'ORO) PRESENTA ALLA MOSTRA DEL CINEMA IL SUO ULTIMO TOCCANTE DOCUMENTARIO**



**CHIARA NICOLETTI**

Nel settimo giorno di Mostra del cinema di Venezia, edizione 77, in concorso arriva un maestro del documentario, già Leone d'Oro nel 2013 con *Sacro Gra*: Gianfranco Rosi con *Notturmo*, in uscita anche nelle sale italiane dal 9 settembre.

Sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, c'è la quotidianità che Rosi vuole raccontare, quella della calma tra le tempeste, le guerre civili, le dittature, le invasioni, la furia omicida dell'Isis. A differenza di *Fuocoammare*, Orso d'Oro a Berlino, Rosi non sceglie dei protagonisti ma delle piccole grandi storie senza riferimenti geografici o volti troppo definiti ma unite dalla totalità della narrazione. Girato nel corso di tre anni, il film ha segnato profondamente il suo regista che confessa: «È stata un'esperienza di impatto emotivo molto forte, la situazione politica è molto confusa da capire e dopo tre anni sono ancora più confuso. Ciò che mi rimane è il profondo senso di amore verso le persone che ho incontrato e spero che il pubblico riuscirà a cogliere questa profondità e questo senso incredibile di vita, di persone che hanno sofferto per la guerra e che si trovano in una condizione al confine tra la vita e l'inferno». Per la prima volta dopo molto tempo e molti film, Rosi si è trovato a lavorare in una lingua che non conosceva: «Nonostante la mancanza di lingua, ho sentito una grande identificazione e spero che questo porti uno sguardo diverso sul Medio Oriente» si augura il regista che aggiunge: «Ho raccontato qualcosa di più intimo dove le storie dei personaggi potessero venire fuori con una storia emotiva e di passione». Come sempre, da grande maestro, Gianfranco Rosi testimonia il dolore senza spettacolarizzarlo.

Si fa fatica però a non abbandonarsi a lacrime di incredulità di fronte al racconto di bambini torturati e tormentati dall'Isis che attraverso dei disegni descrivono candidamente i tragici avvenimenti del loro passato ad opera di mostri che non sono di fantasia: «Nella stanza dei bambini dell'orfanotrofio ho visto delle anime distrutte, che hanno subito migliaia di prevaricazioni, non credevo che ci potesse essere un futuro per loro. Ora invece sono in Germania, in una comunità» ci racconta il regista. «Viviamo in futuro sospeso» dice Rosi e lo dimostra con la scelta di affidare la fine del film al volto di un ragazzino di 13 anni dal percorso tutto da modellare.

Ed è con la speranza di un futuro di dialogo se non di pace che è in concorso oggi anche il regista Amos Gitai, che in ogni sua opera auspica all'incontro tra israeliani e palestinesi, tra culture e credo diversi. *Laila in Haifa* il suo film a Venezia 77 non fa eccezione e racconta di un club rifugio nella sua città natale, Haifa che accoglie senza discriminazione, persone dalle storie e background diversi: ebrei, arabi, palestinesi, israeliani, gay, lesbiche. In questo bar che si chiama Fattoush, ambienta un film che si sviluppa in una notte e si concentra su 5 donne protagoniste e 14 personaggi, a condividere le loro storie, scontrandosi, dialogando, innamorandosi. «Ho scoperto questo posto grazie ad una delle mie attrici anche se sono nato ad Haifa - rivela il regista - Lei mi ha detto: "Pensi di conoscere Haifa? Ora ti porto a fare un tour notturno della città che non conosci". Haifa è una città moderata, molto differente da Tel Aviv, qui si possono instaurare delle buone relazioni con le persone. Se vogliamo rimanere ottimisti, guardiamo ad

**CONTRO COPERTINA**

Haifa come un modello: possiamo essere in disaccordo senza per forza volerci ammazzare l'uno con l'altro e citando una frase molto famosa: facciamo l'amore non la guerra». La Mostra del cinema da sempre raduna a sé anche molti eventi collaterali, tra questi, quest'anno a Venezia 77 ce n'è uno che ha già molto fatto parlare di sé perché riguarda le donne che premiano le donne: il WiCA - Women in Cinema Award. Organizzato da Claudia Conte e Cristina Scognamillo e assegnato da un'academy di dieci giornaliste di cinema, il premio intende rendere omaggio al talento femminile all'interno del cinema nazionale e internazionale: attrici, registe, sceneggiatrici, autrici, produttrici e professioniste del settore. Accanto ai premi per le donne, anche quelli agli artisti che hanno "camminato" accanto alle donne valorizzandole come compagne di squadra o come protagoniste dei loro film. Tra i premiati illustri di questa prima edizione, l'attrice Ludvine Sagnier, tra i giurati del concorso di Venezia 77 che ha dichiarato: "Vi ringrazio per avermi scelto, spero che questo sia solo l'inizio".

A commuovere tutti, il premio Christian Petzold, regista tedesco anche lui giurato quest'anno, dal 24 settembre in sala con *Undine* e conosciuto per la scelta di rimarcabili

protagoniste femminili. Petzold ricorda infatti commosso Claude Chabrol, per lui grande modello artistico citando la sua risposta in un'intervista alla domanda sul perché della scelta di fondare il proprio cinema sempre sulle donne: «Gli uomini vivono, le donne sopravvivono e il cinema racconta il sopravvivere».

In un premio di donne sulle donne, un altro regista emozionatissimo è Claudio Giovannesi, premiato per la sua costante attenzione a personaggi femminili che non fossero scontati o stereotipati: «Quando inizio a pensare ad un film con i miei sceneggiatori, cerco di considerare sempre quello che oggi si chiama equilibrio di genere anche nella drammaturgia, perché spesso i personaggi femminili sono in funzione dei personaggi maschili e questo va indebolire un racconto di un film perché un personaggio deve avere valore in sé» afferma Giovannesi che poi conclude i ringraziamenti con una dichiarazione: «Tre titoli capolavoro guidano il mio cinema: *Io la conoscevo bene* di Antonio Pietrangeli, *Lo sceicco bianco*, opera prima di Fellini e *La notte di Antonioni*, con Jeanne Moreau e Monica Vitti».

Insieme a Petzold, Giovannesi e Saigner, anche Francesca Comencini, Piera Detassis e Antonella Nesi.

## Iraq, Kurdistan, Libano: l'occhio di Rosi racconta il profondo Medio Oriente



## De Luca segnalato all'antiriciclaggio

Nel mirino operazioni immobiliari per 860.000 euro ritenute sospette

di **FABIO AMENDOLARA**  
e **SIMONE DI MEO**

■ Chi lo conosce come uomo parsimonioso si stupirà a leggere che Vincenzo De Luca avrebbe pagato la sua nuova casa 70.000 euro in più del prezzo

fissato sul contratto. Chi lo conosce come governatore della Campania ha pensato bene, invece, di comunicare questa anomalia all'antiriciclaggio di Bankitalia. Segnalazione di operazione sospetta che porta la data del 15 maggio 2019 e che La Verità

ha potuto visionare. La verifica nasce da un controllo interno dell'istituto di credito, e coinvolge anche il figlio maggiore del presidente della Regione, il deputato Pd Piero De Luca. Ma di lui ci occuperemo (...)

segue a pagina 9



SU «PANORAMA»  
La sentenza incredibile:  
«L'Italia? Può fallire»

**SIMONE DI MEO**  
a pagina 14

## LA «BANCOPOLI» DI GIUSEPPI

# ARCURI VOLEVA DARE 45 MILIONI A UN'AZIENDA CON UN DIPENDENTE

● Il proprietario e unico impiegato della Nexus è stato denunciato per insolvenza e a marzo si è messo in cassa integrazione ● Ora si è reso irreperibile ● Il commissario pensava potessero fare 180.000 banchi? ● Adesso chi li fabbrica? ● Perché il governo tiene segreti gli altri produttori?

**SERVE CHIAREZZA**

L'ENNESIMA  
PROVA:  
LAVORANO  
NELL'OMBRA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Ma come funzionano gli appalti nella pubblica amministrazione ai tempi del Covid? Per giorni ci hanno rotto le tasche, e anche qualcos'altro, con la storia dei camici comprati in Lombardia da un'azienda di proprietà del cognato del governatore. Doveva essere una normale fornitura, per di più fatta da un'azienda specializzata in confezioni d'alta gamma e a un prezzo più basso di quello reperibile sul mercato. Ma siccome c'era di mezzo Attilio Fontana, e dunque il potenziale rischio di un conflitto d'interessi, alla fine i camici sono stati donati, senza che il Pirellone scuisse un euro. Tutto ciò non ha evitato al presidente leghista (...)

segue a pagina 3

## Pena scontata a Battisti per buona condotta

MAURIZIO TORTORELLA a pagina 15



di **GIACOMO AMADORI**  
e **ALESSANDRO RICO**

■ Piange miseria la Nexus made Srl, la ditta di Ostia cui il commissario straordinario, Domenico Arcuri, era pronto a versare 45 milioni di euro per 180.000 banchi. Nel

suo bilancio, la società dichiara che nel 2020 subirà, causa Covid, «una sensibile contrazione del fatturato». Ciò l'ha costretta a «contenere il più possibile tutti i costi» e a fare «ricorso agli ammortizzatori sociali (...)

segue alle pagine 2 e 3

**NON SOLO DE BENEDETTI**

Piccoli consigli per sconfiggere l'arroganza della sinistra

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Ma che cosa spinge un accademico di prestigio ad augurare la morte a un nemico politico ricoverato in ospedale? Cosa muove un rapace finanziere di sinistra a dettare un necrologio feroce a un imprenditore malato ma vivo? Cosa frulla nella testa di un attore di successo a negare l'accesso a un festival del cinema a uno spettatore (...)

segue a pagina 10

## Scandalo al centro migranti «Qui è pieno di maggiorenni»

A «Fuori dal coro» un ospite della struttura per immigrati minori di Udine rivela: «Ho 25 anni, non sono il più vecchio»

**SILENZIO, PARLA RINO FORMICA**

«Il referendum ammazzerà il Pd Conte patteggia, non governa»

**LUCA TELESE**

a pagina 11



di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Ieri sera la trasmissione *Fuori dal coro* (Rete 4) di Mario Giordano ha riportato un racconto sconcertante: in alcuni centri d'accoglienza riservati ai minori ci sarebbero fior di maggiorenni. Un testimone alla Casa dell'Immacolata di Udine: «Su 60 ospiti, 40 sono adulti».

a pagina 7

**PRESSING PER BLINDARE I DIRITTI TV**

## È in arrivo il golden power pure su Ronaldo & C



**BATTAGLIERO** Donald Trump, 74 anni

Odiare Trump non conviene Non solo è sbagliato, ma lo rende anche più forte

di **GENNARO SANGIULIANO**

■ La sala è avvolta da un silenzio solenne. John Roberts, presidente della Corte Suprema, anche se non è affatto necessario, alza il tono della sua voce e scandisce bene le sue parole. «Donald Trump è scagionato da tutte le accuse. Non ha (...)

segue a pagina 17

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Nel mondo del calcio le lame non sono mai state affilate come in queste ore. Oggi cade l'assemblea della Lega e i presidenti dei 20 club devono depositare il loro sassolino. Per far pendere la bilancia a favore della cordata capeggiata dal fondo Cvc o da quella di Bain Capital e Nb Renaissance. In ballo (...)

segue a pagina 21

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA

### Prostamol

integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

PESSO NETTO: 15,15 g

A. MENABENI

**E NON HAI PIÙ SCUSE**

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

A. MENABENI

\* Fonte: Mercato Integratori Alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA, Ultimo Anno: Dicembre Novembre 2019



### Domani l'ExtraTerrestre

**TERRA FUTURA** Carlo Petrini dialoga in un libro con papa Bergoglio sull'ecologia integrale. Intervista al fondatore di Slow Food



### Culture

**ISE FRANK** Parla Jana Revedin autrice di «La signora Bauhaus», sulla vita della moglie di Gropius  
**Arianna Di Genova** pagina 10



### Visioni

**VENEZIA 77** «Notturmo», il film di Gianfranco Rosi in concorso, viaggio nella tragedia dei profughi  
**Cristina Piccino** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2020 - ANNO L - N° 215

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

IL PREMIER PER LA PRIMA VOLTA ALLA FESTA DELL'UNITÀ

## Conte, il battesimo del popolo dem

■ Battesimo riuscito per Giuseppe Conte alla festa nazionale dell'Unità a Modena. Prima volta per l'"avvocato del popolo", la base Pd lo accoglie con educazione, poi pian piano si scalda quando il premier difende il governo dalle possibili ricadute delle regionali, allontana

il rimpasto e sprona il M5S a fare alleanze anche a livello locale: «Ci stiamo amalgamando, serve una visione strategica, una prospettiva comune e più duratura». Quasi una risposta a Nicola Zingaretti che negli stessi minuti spiega che «stare al governo solo per occupare il po-

tere» non avrebbe senso, senza un «progetto condiviso sul futuro dell'Italia». Gelo della platea quando Conte ribadisce la sua equidistanza tra gli sfidanti americani Biden e Trump. Sul Mes si dice «laico», ma non arriva il sì chiesto dai dem.

**ANDREA CARUGATI A PAGINA 2**

### LEGGE ELETTORALE IN DIFFICOLTÀ

#### Riforme, il buio oltre il referendum

■ L'ostruzionismo della destra rallenta l'adozione del testo base della nuova legge elettorale, uno dei «riequilibri» posti da Zingaretti a garanzia del Sì al taglio

dei parlamentari. Intatte le difficoltà politiche nella maggioranza. Ostacoli anche per le altre riforme, ridimensionate le novità per il senato. **FABOZZI A PAGINA 3**

### Elezioni regionali

#### Un test di metà mandato sul governo

PIER GIORGIO ARDENI

I 120-21 settembre in ballo ci sono elezioni regionali (e comunali), anche se nello stesso giorno saremo chiamati alle urne per il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari.

— segue a pagina 15 —

### Negazionismo

#### Dai soliti sospetti (dei buoni maestri) al complottismo

MARCO ROVELLI

Non immaginavo certo che il «sospetto» che abbiamo appreso a mettere in atto dai «maestri», e che abbiamo a nostra volta diffuso, insegnato, sarebbe divenuta una cifra così devastante del nostro presente.

— segue a pagina 15 —

### Verso il voto

#### Amministrative, Venezia non merita una sedia vuota

ROBERTO FERRUCCI

Una sedia vuota come sindaco. È quello che succede in una delle città più importanti e prestigiose d'Italia. Da cinque anni Venezia e Mestre sono governate da una sedia vuota.

— segue a pagina 14 —

foto Ap



# Fuori orario

Mentre in Europa si discute di riduzione dell'orario di lavoro, il presidente di Confindustria Bonomi liquida l'argomento: «Non è questa la strada». Ma la ministra Catalfo insiste. L'appoggio dei sindacati. Il segretario Uil: è una strategia fondamentale per il futuro **pagina 4**

### all'interno

#### Scuola E ora spuntano i prof «iperprecari»

ROBERTO CICCARELLI **PAGINA 5**

#### Malta Non c'è solo l'Etienne, tutte le accuse di Amnesty

GIANSANDRO MERLI **PAGINA 6**

#### Brexit Negoziato in salita, torna l'«incubo no deal»

ANNA MARIA MERLO **PAGINA 7**

### COLLEFERRO

#### Willy, la gang nega E l'odio corre sul web



■ Respingono le accuse i quattro arrestati per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, ucciso di botte a Colleferro. Intanto sui social si scatena l'odio, contro i presunti assassini ma soprattutto contro la vittima. La polizia postale indaga. Conte telefona alla famiglia del giovane trucidato. **MAUSSIÈR A PAGINA 6**

### Khashoggi

#### La sentenza: dittatori buoni e cattivi

ALBERTO NEGRI

■ Quanto pare ci sono dittatori buoni e cattivi e noi, popoli etero-diretti ed etero-determinati, come spiegava ieri Tommaso Di Francesco sul *manifesto*, sappiamo bene come fare la lista.

— segue a pagina 8 —

### POLIZIA VIOLENTA

#### Coloured Lives Matter in Sudafrica



■ La brutale uccisione di un sedicenne nella township di Eldorado Park scatena la rabbia di una comunità che l'apartheid poneva un gradino sopra ai neri. L'emergenza Covid acuisce tensioni e distanze sociali nel paese. E la violenza di genere è l'«altra epidemia» **SURIANO A PAGINA 9**

**ROMA BACCALÀ**  
Irresistibili connessioni tra cibo, religione, storia, miti e curiosità. Quattro giorni di baccalà, stocco, cultura e gioia.  
**GARBATELLA**, Piazza Damiano Sauli 10-11-12-13 Settembre 2020  
INGRESSO GRATUITO: Orario Contributo dalle ore 12:00 alle 24:00

CUCINA E STILE DI CUCINA | ISPIRAZIONI IN ARTE | TEATRO DELLO SCAMBIO | MERCATO

E I NOSTRI OSTITI DEL BACCALÀ